Danskernes Historie Online
Danske Slægtsforskeres Bibliotek

Dette værk er downloadet fra Danskernes Historie Online

Danskernes Historie Online er Danmarks største digitaliseringsprojekt af litteratur inden for emner som personalhistorie, lokalhistorie og slægtsforskning. Biblioteket hører under den almennyttige forening Danske Slægtsforskere. Vi bevarer vores fælles kulturarv, digitaliserer den og stiller den til rådighed for alle interesserede.

Støt vores arbejde – Bliv sponsor

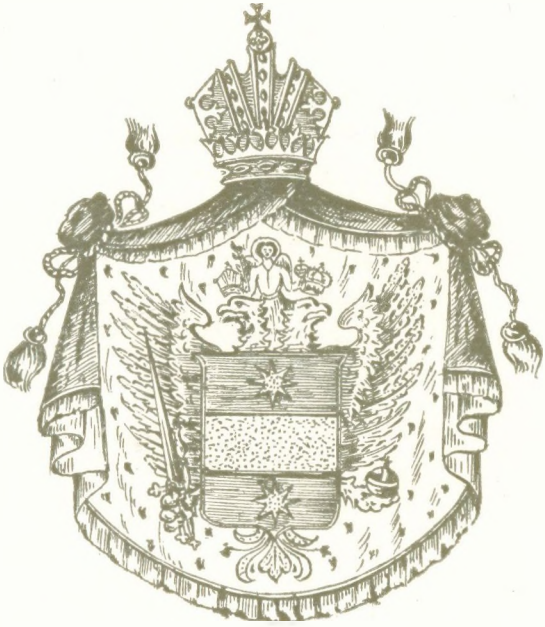
Som sponsor i biblioteket opnår du en række fordele. Læs mere om fordele og sponsorat her: https://slaegtsbibliotek.dk/sponsorat

Ophavsret

Biblioteket indeholder værker både med og uden ophavsret. For værker, som er omfattet af ophavsret, må PDF-filen kun benyttes til personligt brug.

Links

Slægtsforskernes Bibliotek: https://slaegtsbibliotek.dk
Danske Slægtsforskere: https://slaegt.dk



La Casa
Angelo-Comneno di Tessaglia

Documentazione Storica e Genealogica

Prof. dr. Duca IGOR ISTOMIN
V. Presidente e Istoriografo dell'ACCADEMIA TIBERINA

LA CASA ANGELO-COMNENO DI TESSAGLIA

Documentazione Storica e Genealogica

IN APPENDICE

La Diaspora Aristocratica delle Alleanze colle Case d'Oriente e l'Etica successoria delle Case Costantiniane nel tardo Impero

del Nob. Giovanni B. Pestalozza

Società Edizioni Pubblicazioni (S.E.P.)
Roma

Del presente volume
sono state stampate
n. 700 copie numerate

Pro manuscripto

Tipografica San Paolo - Tivoli, 1969

PRESENTAZIONE

E' stato per me motivo di particolare compiacimento l'invito rivoltomi dal V. Presidente dell'ACCADEMIA TIBERINA, prof. dr. duca Igor Istomin, ad effettuare un esame critico di un suo studio sulla Casa degli ANGELO-COMNENO del ramo di TESSAGLIA. Confesso che, in un primo momento, la richiesta mi spaventò perché, come ormai è noto, non è facile potersi districare dal groviglio degli eventi turbinosi che caratterizzarono un lunghissimo periodo della storia d'Oriente.

Eppure, lo studio dell'Istomin è riuscito a fornire un quadro preciso, pur se molto sintetico, della storia di Bisanzio durante il regno dei Comneno, degli Angelo, degli Angelo-Comneno e dell'Impero Latino di Oriente.

L'Istomin, da quello storico meticoloso che è, ha voluto accompagnare la sua panoramica con una documentazione e una bibliografia veramente notevoli e ampissime, tali da poter fare considerare il suo lavoro come uno dei più completi che siano stati fino ad ora pubblicati sulla Famiglia Angelo-Comneno.

L'Istomin non ha inteso certo parlare di tutti i rami della Casata dopo la caduta dell'Impero d'Oriente e il suo frantumarsi nei vari Despotati. Sarebbe stata una impresa colossale, che avrebbe impegnato molti volumi. L'Istomin ha inteso, invece, soffermarsi unicamente su quella branca *degli Angelo-Comneno che, dopo aver regnato sull'Impero di Bisanzio, continuò la potestà sul Despotato di Tessaglia.*

Ma soprattutto grande è stata la mia gioia nel dedicarmi alla lettura attenta e critica del lavoro del duca Istomin in quanto sono legato all'attuale Capo della Casa, principe Mario, da saldi antichi e affettuosi vincoli di fraterna amicizia non solo per i servigi veramente notevoli ch'Egli rende alla nostra Chiesa ma anche per le sue doti intellettuali e morali.

So bene quanto i Patriarchi Greci-Cattolici Melkiti abbiano amato e stimato l'attuale Capo della Casa, principe Mario, in modo particolare l'indimenticabile e compianto Patriarca Massimo IV Saigh, Cardinale della Santa Chiesa, e l'attuale veneratissimo Patriarca Massimo V Hakim; ma so anche che la Famiglia Angelo-Comneno di Tessaglia non risparmia né tempo né forze pur di rendersi utile alla tanto amata Chiesa d'Oriente, per facilitare il colloquio con i fratelli latini e con i cristiani di tutto il mondo.

E chiudo questa mia brevissima presentazione con l'augurio che la beneamata Famiglia Angelo-Comneno possa affermarsi sempre di più nelle arti, nelle scienze, nelle opere sociali, per restare fedele a una millenaria tradizione di augusta grandezza.

Roma, 6 Aprile 1969 - Pasqua di Risurrezione

Archimandrita GIORGIO GHARIB

Procuratore Patriarcale presso la Santa Sede di Sua Beatitudine MASSIMO V HAKIM, Patriarca Greco-Cattolico Melkita di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme

PREMESSA

Dopo gli approfonditi studi compiuti attraverso i secoli sulla insigne Dinastia degli ANGELO-COMNENO, questa mia breve monografia potrebbe apparire quasi superflua se non addirittura pleonastica.

Eppure, anche io — quale lontano discendente della stirpe dei Ratca o dei Ratislávovic (da cui si distinse il ramo dei Puskin che accolse il greco bizantino Andrea Isthmiónikos detto Istóma, dal quale poi gli Istómin) che tanta parte ebbe negli eventi delle Terre di Russia proprio nel periodo di maggior potenza dei Dinasti Angelo-Comneno — ho voluto unirmi ai moltissimi studiosi, antichi e moderni, che mi hanno preceduto nella generosa fatica, per tentare di offrire — nella prima parte — una panoramica generale — sia pure estremamente sintetica e concisa — di una delle più eminenti Famiglie che abbiano illustrato la storia del mondo, presentando — nella seconda parte — alla considerazione del lettore anche una vasta documentazione relativa alla Casa fino all'attuale Capo di Nome e di Arme della stessa al quale mi sento legato da vincoli di fraterna amicizia.

La Casa Imperiale e Reale degli ANGELO-COMNENO ha avuto periodi di immenso splendore, ma anche di ombra profonda: gli eventi, nei quali per secoli si trovò coinvolta, spesso suo malgrado, furono così farraginosi, complessi e gravi che non era e non sarebbe stato agevole per alcuno potersene onorevolmente districare.

Eppure gli Imperatori e i Despoti ANGELO-COMNENO riuscirono a tenere le redini del potere, a dirigere lo Stato e — dopo la caduta definitiva da tutti i Troni d'Oriente — a inserirsi nella vita sociale con innegabili intelligenza e abilità, con una grande forza d'animo e con un coraggio non comune, attraverso ostacoli che talvolta potevano sembrare insormontabili.

Oggi la Casa, dopo il lungo tempo trascorso nell'oblio e nella riservatezza, a causa soprattutto della perdita di tutti i suoi beni, si sta

riaffermando, sia pure in campi diversi da quelli del passato. Nelle armi, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti il nome degli ANGELO-COMNENO riecheggia con grande prestigio, rivelando ancora quella vitalità e quella forza che le consentirono nel passato e le hanno consentito in epoche più recenti di superare periodi di difficoltà di ogni tipo e genere.

Certi storici e alcuni critici, pochi in verità, non sono stati troppo generosi con tale Casata, dimentichi del clima politico, militare, sociale e religioso nel quale essa ha dovuto operare e vivere.

L'Impero Bizantino, pressato e stretto da Oriente e da Occidente, miracolosamente, ma anche grazie all'abilità dei suoi Dinasti, riuscì a resistere per secoli. E se i Latini e i Crociati avessero portato un aiuto concreto a Bisanzio invece di metterglisi contro, per certo la storia della civiltà sarebbe stata diversa e forse oggi molti gravissimi problemi per l'Occidente non si sarebbero presentati.

Ci auguriamo che i tempi futuri riservino alla illustre Famiglia quella sorte che la grandezza del luminoso passato e le più che dignitose affermazioni del presente le danno diritto di sperare e di attendersi.

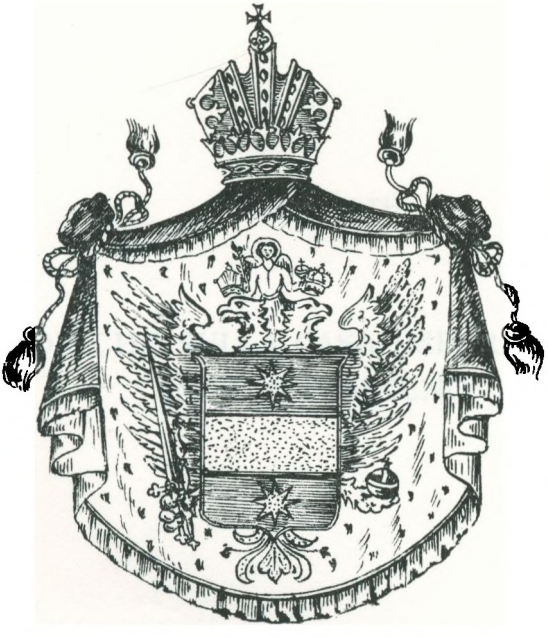
IGOR ISTOMIN

Roma, dalla Sede dell'ACCADEMIA TIBERINA

2 Febbraio 1969 - Purificazione della SS. Vergine Maria



S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don MARIO (MICHELE III) ANGELO-COMNENO di TESSAGLIA, attuale Capo di Nome e d'Arme della Casa. Il quadro, di mirabile fattura pittorica e cromatica, che rivive — ma con una impronta personalissima e vigorosa — la tecnica dei grandi maestri del passato, specialmente del van Durer, è opera forse insuperata del Maestro Barone FEDERICO von RIEGER, uno dei più grandi pittori tedeschi viventi e Accademico Ordinario dell'Accademia Tiberina.



PRIMA PARTE

NOTE STORICHE SULLA CASA IMPERIALE E REALE ANGELO-COMNENO

I Comneno
Imperatori di Bisanzio

L'8 giugno 1057 tutta l'armata dell'imperatore MICHELE VI STRATIONICO, ribellatasi, elevò sugli scudi il suo capo ISACCO COMNENO. Dopo l'abdicazione di Michele VI, il 31 agosto 1057 Isacco fu incoronato imperatore d'Oriente nella Chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli. Ma Isacco fu migliore capitano che uomo di Stato. Fra le gravissime difficoltà dell'Impero dovette senza dubbio rimpiangere la sua tenda e la sua armata. Fu per questo che, soltanto due anni dopo la sua incoronazione, nel 1059 abdicò in favore del nipote COSTANTINO X DUCAS. Durante il regno di costui i Turchi invasero l'Armenia e i Magiari la Serbia. Successore di Costantino X fu COSTANTINO XI DUCAS, che associò al trono la sorella EUDOXIA e i fratelli MICHELE VII il PARAPINACE e ANDRONICO (1067-1071). Dal 1071 al 1078 MICHELE VII restò solo a governare l'Impero. Gli successe NICEFORO BOTONIATE (1078-1081). Ma già da qualche tempo i Comneno stavano meditando di tentare nuovamente il cammino del trono.

GIOVANNI COMNENO, fratello dell'Imperatore Isacco e anche lui ottimo capitano, era morto nel 1067 lasciando un figlio: ALESSIO. Questi, spinto dall'ambiziosa madre Anna Delassena, sposò Irene (Piriska) Ducas, riuscendo a divenire il « leader » del partito dei Ducas. L'Imperatrice Maria, vedova di MICHELE VII, la quale aveva sposato in seconde nozze Niceforo III Botoniate, adottò Alessio, che fu investito della suprema autorità a Skiza nel 1081; egli prese il nome di ALESSIO I COMNENO, soprannominato « Bambacorace », cacciando dal trono e dichiarando usurpatore Niceforo III Botoniate.

Alessio fu coronato solennemente a Santa Sofia insieme al gio-

vane Costantino Ducas, figlio di Michele VII. Sebbene il nuovo Imperatore si fosse battuto eroicamente contro i Normanni, tuttavia perdette qualche territorio dell'Impero, subendo una memorabile sconfitta da Boemondo. Più tardi, dopo aver invocato l'aiuto dei Crociati contro i Turchi Selgiucidi, finì per opporsi loro con tutte le sue forze giustificando tale suo voltafaccia con le nefandezze che i Crociati andavano commettendo durante la loro avanzata, rubando, uccidendo, sgozzando. Del resto, non c'è di che meravigliarsi pensando a quanto fossero eterogenee le forze crociate, costituite per la maggiore parte da cadetti e da avventurieri spesso in cerca solo del modo di far danaro.

Alessio I morì a Costantinopoli il 16 agosto 1118 e venne seppellito nel Convento del Filantropo. Gli successe il figlio GIOVANNI II, che regnò dal 1118 al 1143. Dalle sue nozze con Irene (Piriska) d'Ungheria nacquero Isacco, Michele (o Manuele) e Giovanni. Da ricordare che Giovanni II e Irene sono i due famosi personaggi rappresentati nei mirabili mosaici che ancora ornano l'abside di Santa Sofia a Istanbul.

MICHELE (o Manuele) COMNENO, alla morte del padre, fu proclamato Imperatore sebbene il trono fosse spettato al fratello maggiore Isacco. Lo strano è che di quest'ultimo personaggio la storia non ci dà alcun ragguaglio, così come non sappiamo più nulla del fratello minore Giovanni.

Michele sposò Berta Sulzbach e, alla morte di questa, in seconde nozze Maria de Poitiers dei principi di Antiochia. Dal suo primo matrimonio ebbe due figli: Maria, che sposò Ranieri, marchese del Monferrato, e un'altra figlia di cui si ignora il nome. Dal secondo matrimonio nacque colui che diverrà poi Imperatore col nome di Alessio II.

Il regno di Michele non fu facile. Allo scopo di migliorare i suoi rapporti con gli imperatori latini, fece sposare la figlia del fratello minore Giovanni ad Amaury I d'Angiò, re di Gerusalemme. Il 4 marzo 1171 il giovanissimo ALESSIO II COMNENO venne dichiarato dal padre « Collega nell'Impero »; anzi, per garantirne la successione, l'imperatore ordinò a tutti i sacerdoti di prestare giuramento di fedeltà anche a suo figlio.

Abbiamo detto che il regno di Michele non fu facile. Un nemico potente fu Ruggero d'Altavilla ma ancor peggiore Andronico Comneno, cugino dell'imperatore e figlio di Isacco il Sebastocratore, fratello cadetto dell'imperatore Giovanni II. Il suddetto Andronico cospirò contro l'Imperatore, che finì per farlo imprigionare. Venne liberato solo nove anni dopo (1155-1164). Andronico, uscito dal carcere, si rifugiò ad Antiochia dove sedusse Filippa di Poitiers, sorella del principe

Boemondo e dell'imperatrice Maria di Antiochia. Fuggì, per salvare la vita, a San Giovanni d'Acri, dove — tanto per non cambiare — sedusse anche sua cugina Teodora; infine, tornò a Costantinopoli, dove, riuscendo a riconquistare il favore dell'Imperatore Michele, ottenne la carica di Governatore di Sinope sul Mar Nero.

Qui vi restò tranquillo fino alla morte di Michele. Ma, essendo restato sul trono di Costantinopoli il 24 settembre 1180, sotto la tutela della madre, il piccolo ALESSIO II di appena undici anni, Andronico smise di andare dietro le donne per cercare di conquistare il trono. Per raggiungere il suo scopo, uccise l'Imperatrice Madre Maria d'Antiochia, sua cugina, poi anche Maria Comneno, figlia del defunto Imperatore Michele VII, e suo marito Ranieri di Monferrato. Così, quando — attraverso questi tre omicidi — la strada al trono era rimasta libera, nel settembre del 1183 si proclamò « Protettore » di Alessio II. Ma Andronico non aveva ancora terminato la sua opera nefasta. Dopo qualche settimana strangolò anche il fanciullo Imperatore, gettandone il corpo in mare.

Non restava che un'alleanza matrimoniale per consolidare la propria posizione. E ci riuscì sposando la giovanissima vedova di Alessio, dopo di che si fece incoronare Imperatore col nome di ANDRONICO I COMNENO.

Ma, giunti a questo punto, occorre fare qualche riflessione. Gli storici hanno scritto che Alessio II Comneno nacque nel 1169; nel mese di marzo del 1180 sposò Agnese di Francia, sorella del Re di Francia Filippo II, Principessa Capetingia, dal quale matrimonio nacque Teodora, che sposò Costantino ANGELO. Da queste nozze nacque Andronico, che nel 1183 era alla testa della cospirazione contro l'Imperatore, mentre nel 1184 i figli di questo medesimo Andronico — vale a dire Isacco e Teodora — erano anche loro dei rivoluzionari! In altri termini: Alessio si sposò all'età di undici anni (era la moda dell'epoca); tre anni dopo era già padre di una bimba, non solamente in età di mettere al mondo addirittura un figlio ma di metterne al mondo uno talmente grande da poter essere già un grande rivoluzionario, il quale — a sua volta — un anno dopo la sua nascita, avrebbe avuto due figli cospiratori!!! Tale serie di errori va corretta per amore della storia e dell'araldica.

Purtroppo gli scrittori hanno sempre ripetuto gli errori commessi dallo storico tedesco Hopf nelle sue « Chroniques Gréco-Romaines », Lipsia 1842. In realtà, poiché gli antichi documenti parlano di una Teodora, figlia di Alessio, mi sembra allora evidente che occorra risalire a un'altra Teodora, cioè alla figlia di Alessio I Comneno. Indubbiamente vi fu una confusione tra la numerazione « I » e « II » per quanto riguarda gli Alessi. Se, dunque, la sposa di Costantino

Angelo è Teodora Comneno, figlia di Alessio I (e non di Alessio II), vedova di Baldovino di Fiandra, allora la cronologia si sbroglierà dolcemente e regolarmente. E ugualmente la circostanza, di cui parla il tedesco Hopf, secondo la quale Teodora, figlia di Alessio II (?), ebbe cinque figli, mentre la storia di Oriente parla solo di Andronico e di Giovanni tacendo sugli altri, può essere facilmente chiarita, perché, in realtà, i tre príncipi in più erano figli di Baldovino e devono essere ricercati nella storia dei principi di Fiandra.

Ho interrotto la mia narrazione, avendo detto che Andronico I Comneno si era impadronito del trono dopo aver ucciso Alessio II. La sua violenza e la sua crudeltà gli alienarono la simpatia e la fedeltà dei sudditi, mentre la sua ostilità contro gli Stati Italiani gli suscitò contro una Lega di Repubbliche Marinare e di altri Stati della Penisola Italica. Alla fine, contro Andronico I Comneno si levò l'intera Casa degli ANGELO. L'anima della cospirazione furono i figli di Costantino Angelo e di Teodora, cioè i due fratelli Andronico e Giovanni ANGELO. Il più grande, Andronico, aveva sposato Eufrosina Castamonita, dalla quale ebbe quattro figli, il più piccolo dei quali, GIOVANNI, divenne Sebastocratore, Duca del Ducato, Governatore di Epiro e di Tessaglia, fondatore della branca degli ANGELO, di cui mi occuperò in maniera più specifica.

La cospirazione fu scoperta. L'Imperatore Andronico I Comneno spedì contro i cospiratori uno dei suoi parenti, GIOVANNI COMNENO, Prefetto della Tracia, che inflisse loro perdite gravissime. Andronico Angelo, deciso a mettere in salvo moglie e figli, si portò in fretta a Costantinopoli, fortificò la parte esterna del proprio palazzo, il « CIONIO », e, appena gli fu possibile, imbarcò su un vascello segretamente la moglie e i figli. Dopo averli saputi in salvo, si presentò coraggiosamente all'Imperatore Andronico I Comneno. A questo punto è la « Rivista Araldica », anno 1903 pagine 746-747 che ci narra l'incontro tra i due Andronico.

L'Imperatore Andronico I Comneno, vedendo il suo nemico Andronico Angelo, gli indirizzò le parole dell'Esodo (III, 20): « Ecco, invio un ANGELO avanti la tua faccia, che ti prepari la via ». Ma, mentre l'Esodo parla dell'Angelo che avrebbe condotto in salvo il popolo di Israele, l'Imperatore intendeva ironizzare sul nome della famiglia di Andronico, che tutto faceva fuorché essere « angelica », dal momento che cospirava per uccidere. Naturalmente l'apparente bonomia dell'Imperatore non ingannò affatto Andronico Angelo, il quale riuscì a salvarsi a mala pena fuggendo a San Giovanni d'Acri, dove morì poco dopo. Nel 1184 i figli del fuggiasco Andronico Angelo (eccetto il primogenito che si trovava a Damasco, ospite del Saladino) furono gli animatori delle ribellioni di Nicea e di Prusia

contro l'Imperatore, mentre l'armata degli Stati Italiani entrava in guerra. I soldati del Re di Sicilia sbarcarono a Durazzo e dal 15 al 24 agosto 1184 la occuparono. Gli ANGELO, alla testa degli insorti, obbligarono l'Imperatore Andronico I Comneno all'abdicazione.

L'Imperatore poté fuggire ma, raggiunto sul Bosforo, fu di nuovo trascinato a Costantinopoli, dove venne torturato, mutilato e ucciso.

Così l'astro dei Comneno era svanito nel cielo azzurro di Costantinopoli per sempre. Se vorremo, potremo andarlo a ricercare un po' più lontano, ancora ai bordi del Mar Nero, a Trebisonda.

Gli Angelo
accedono al trono

Del trono di Bisanzio s'impadronì il secondo figlio di Andronico, Angelo, il quale prese il nome di ISACCO II. Egli sposò una nipote dell'Imperatore Michele (o Manuele) Comneno (1185). Dopo la sua incoronazione a Santa Sofia, si affrettò a richiamare da Damasco il fratello primogenito Alessio. Durante il viaggio verso la Patria questo principe fu catturato dalle genti del Conte di Tripoli, che lo rilasciarono dietro il pagamento di una fortissima somma pagata dall'Imperatore. Alessio Angelo fu nominato Sebastocratore; ma la sua ambizione non gli faceva tollerare di vedere sul trono il fratello minore, sicché cominciò a cospirare contro di lui. L'Imperatore Isacco II Angelo Comneno (come leggiamo nella « Historia degli Imperatori Greci », descritta da NICETA Acominato da Cone, Gran Segretario dell'Impero, Venezia Tip. Vincenzo Valgrisi 1562, edizione rarissima, una copia della quale è conservata nella Biblioteca della Casa Angelo-Comneno, Isacco II fu il primo a chiamarsi « ANGELO-COMNENO », perché si considerò erede — anche per matrimonio — della grande famiglia dei Comneno) aveva un'anima nobile ma un po' debole.

Il Niceta ci narra che il nuovo Imperatore era giustissimo; faceva del bene a tutti; molto religioso, si diceva che vedesse di nascosto Iddio; benigno verso coloro che erano stati esiliati o spogliati dei loro averi o mutilati dall'Imperatore Andronico Comneno, cercò di riparare a ogni male del passato, restituendo a tutti gli averi e donando ancora del suo, insomma usando grande liberalità verso tutti. Non poté però impedire che le vittime di Andronico Comneno si vendicassero verso i figli di questi, Giovanni e Manuele, ai quali furono cavati gli occhi. Qualcuno disse — certo per discreditare l'ottimo Isacco II — che tale martirio fu voluto dallo stesso Imperatore Isacco II Angelo-Comneno. Ma non esistono prove concrete per avallare tale affermazione.

Non mancarono tentativi di insurrezione neppure contro il nuovo Imperatore, il quale tuttavia, con l'aiuto di Corrado, marchese del Monferrato e marito di sua sorella Teodora, riuscì a stroncarli; la più grave insurrezione fu quella di Alessio Sbrana (o, come scrive il Niceta, *Brana*), desideroso d'impadronirsi del trono. Purtroppo però l'Imperatore Isacco II non seppe ugualmente bene contrastare lo spirito di ribellione che fermentava nel cuore del fratello primogenito Alessio, il quale gli volse contro l'aristocrazia e il clero sotto l'accusa di estrema debolezza verso i nemici dell'Impero. Una cospirazione di palazzo ebbe ragione di Isacco II, che fu dichiarato decaduto, imprigionato e accecato, mentre a Cipsella, in Tracia, l'8 aprile 1195 Alessio Angelo-Comneno venne proclamato imperatore col nome di ALESSIO III.

Questo Imperatore fu di una grande prodigalità e portò a grave sconquasso le entrate dello Stato. In odio verso il fratello Isacco II, che egli non aveva esitato ad accecare con le proprie mani, rifiutò di portare il cognome di « Angelo », anche perché evidentemente angelo non si sentiva nel cuore, e volle assumere solo il cognome di « Comneno ». Si diede poi, come ci narra sempre lo storico Niceta, a una vita sardanapalesca, nel vizio della corte. Sposò Eufrosina Comatero, che il Niceta giudica donna dall'animo virile, superba, lussuriosa e impudica.

Intanto ricorderemo che il giovane figlio del decaduto imperatore Isacco II, di appena tredici anni, fidanzato a una principessa russa di Kiew, in un primo momento fu lasciato in libertà; ma poi lo zio Alessio III lo volle prendere sotto la sua « personale » vigilanza, lo condusse in Tracia, dove nel 1201 lo chiuse nella stessa prigione in cui si trovava l'accecato imperatore deposto Isacco II. La cronaca di tale periodo ci viene narrata da uno storico novogorodense (« Chronique de la prise de Constantinople, qui contient les événements byzantins jusqu'en 1444, publiée une deuxième fois dans le volume II de la continuation de la Bibliothèque Russe Ancienne de St. Petersbourg nel 1786 »).

Fortunatamente il piccolo Alessio riuscì a fuggire, certo con potenti aiuti esterni. Fatto si è che lo ritroviamo alla corte del cognato Filippo di Svevia, Imperatore di Germania. Filippo, a sua volta, inviò il giovane cognato a Roma raccomandandolo al Papa Innocenzo III.

L'antico cronista fa dell'incontro del giovane con il grande Pontefice una narrazione semplice e puerile nello stesso tempo. Lasciamo la narrazione in latino, così come venne scritta: « Tota urbe me imperatore cupit (è il giovane Alessio Angelo-Comneno che parla), Papa vero dixit Francis: « Si ita res se habet cum in solio collocatis

et postea Hierosolimam abeatis, terrae sanctae opem laturi; quodsi vero cum accipere noluerint, ad me redeatis neve Graecorum terram laedatis ». Franci autem omnesque eorum duces auri et argenti cupidi erant, quae Isaacides se iis daturum promisit; et mox imperatoris et papa praecepta obliti sunt ».

La narrazione sopra riportata, anche se puerile, conferma in ogni modo che, dopo aver approntato una grande armata navale, i Franchi partirono per Costantinopoli riuscendo a penetrare nella città dopo averne abbattuto le mura e averla data al fuoco. Era il 17 luglio 1203. Costantinopoli bruciava, così come bruciavano le sue splendide Chiese. Neppure Santa Sofia fu risparmiata. E l'antico cronista aggiunge a questo punto: « Ubi Alexis imperatorem flammam vidit, pugnandi oblitus Isaacium fratem quem ipse caecaverat, ad se accessivit et in solio collocavit, dicens: Ignosce mihi quod tibi fratri meo olim malefeci; sed ecce imperium tuum ». Qui facto, ex urbe aufugit ».

Così Alessio III fuggì con la figlia Irene a Mesinopoli, poi in Tessaglia e infine a Tessalonica chiedendo asilo a Bonifacio del Monferrato. Più tardi si recò a Corinto, dove fece sposare l'altra sua figlia Eudossia (vedova di Stefano Nemagna) al principe serbo Leone Sgura. Non si sa se il viaggio, da lui compiuto a Corinto, sia stata la causa o la conseguenza del suo successivo attrito con Bonifacio. Fatto sta che questi lo imprigionò. Quando l'abdicatario Alessio III ebbe la possibilità di pagare il prezzo del riscatto, che il furbo Bonifacio del Monferrato gli aveva chiesto per liberarlo, Alessio III si rifugiò in Epiro presso il Despota Michele I Angelo-Comneno. Infine, si recò in Anatolia, presso Teodoro Lascaris marito della figlia Irene e organizzatore dell'Impero Romano di Nicea. Purtroppo Alessio III non andava d'accordo con alcuno. Infatti, ebbe gravi screzi anche con il genero Teodoro Lascaris, che lo rinchiuse nel Monastero di Hyakinthos a Nicea, laddove morì.

Intanto l'antico Cronista continua la sua ingenua narrazione; « Postea Isaacides cum Francis Alexis insectatus neque vero eum assecutus est, et mox reversus in urbem, patrem solio privavit et ipse imperator evasit. « Tu caecus es; qui hoc imperium regere potest? Ego imperator sum! ».

Così Isacco II cieco, privato della sua città, dell'impero e delle sue ricchezze dal figlio che aveva preso il nome di ALESSIO IV ANGELO-COMNENO, non potendo più soddisfare le richieste di oro e argento che i Franchi gli avevano richiesto per poterlo aiutare, si ritirò in un monastero dove, stroncato dal dolore, morì nel 1204.

Quando la notizia della sua morte si sparse, i cittadini, irritati contro l'Imperatore Alessio IV per la crudeltà dimostrata verso il

padre e anche per aver egli tollerato che i Franchi entrassero nella città e la distruggessero, dimostrarono chiaramente il loro malcontento. Una congiura di una parte della nobiltà designò come nuovo Imperatore COSTANTINO RADINOS. Nessun Cronista Bizantino ricorda questo nome, che però è menzionato dal Niceta Coniate. Ma Radinos teneva più alla vita che al trono, tanto è vero che si sottrasse a ogni ricerca per non farsi incoronare Imperatore. I congiurati si impadronirono della moglie, la condussero a Santa Sofia e le ordinarono: « Dic nobis: ubi est maritus tuus? Sed ne verbum quidem de marito fecit ». Allora i congiurati, per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti, scelsero un imperatore militare, NICOLA CANABE', che incoronarono essi stessi rimanendo con lui tre giorni e tre notti nella Basilica di Santa Sofia.

L'Impero Latino d'Oriente

Mentre si svolgevano nella Cattedrale gli eventi che ho narrato nel capitolo precedente, Alessio Ducas, soprannominato « Marzuflo », consanguineo degli Angelo e dei Comneno, aveva preparato un'altra congiura. Cercò d'intendersi come prima cosa con i Franchi. Per deciderli a entrare di nuovo a Costantinopoli, lasciò loro credere che egli intendeva rimettere sul trono Alessio IV Angelo-Comneno in omaggio alla volontà del Santo Padre. Al popolo e ai nobili, invece, disse che i Franchi (chiamati dal popolo « Latini ») avevano deciso la distruzione di Costantinopoli se la corona fosse stata resa a Alessio IV Angelo-Comneno. Con tali contradditorie proposizioni Alessio Ducas guadagnò le simpatie di tutti i cittadini, i quali si unirono a lui per impedire l'occupazione della capitale da parte dei Latini (= Franchi). Vi era tuttavia ancora un ostacolo: l'imperatore Nicola Canabé. Marzuflo gli promise un'altissima carica nella nuova organizzazione dell'Impero se avesse spontaneamente abdicato. Furono i soldati a impedire tale abdicazione perché essi desideravano conservare un imperatore militare. Allora Murzuflo tentò di ucciderlo. Avvertito in tempo, Nicola Canabé fuggì con qualche fedele durante la notte. Ma una tale fuga mise in allarme i Latini. Murzuflo, visti scoperti i propri piani, si affrettò a detronizzare ufficialmente Alessio IV Angelo-Comneno e ad imprigionarlo. Poi s'impadronì anche dei fedeli degli Angelo-Comneno e dello stesso Canabé. Il 5 febbraio 1204 si fece incoronare Imperatore in Santa Sofia con il nome di ALESSIO V DUCAS.

Quando la verità fu conosciuta, i Latini assediarono la città reclamando la liberazione di Alessio IV Angelo-Comneno e la restituzione del trono a costui. Il risultato fu che Alessio V Ducas e i suoi nobili, irritati, strangolarono in prigione il disgraziato prigioniero.

L'8 febbraio 1204 dall'alto degli spalti della città assediata si gridò ai Latini: « Iste obiit! Venite et videte! ». Un tale tradimento turbò moltissimo i Latini, i quali ben sapevano che avrebbero dovuto rispondere della morte di Alessio IV Angelo-Comneno all'Imperatore Filippo di Svevia e al Sommo Pontefice. Fu così che, per non tornare in Occidente con una tale onta, assalirono Costantinopoli. Alessio V Ducas, terrorizzato dalla piega che avevano preso gli avvenimenti, l'8 aprile 1204 fuggì in Tracia. A Mesinopoli si incontrò con l'Imperatore detronizzato Alessio III Angelo-Comneno, che, nel suo odio più profondo, lo accecò.

A Costantinopoli intanto si combatteva ancora. Il venerdì 9 aprile 1204 vi fu un nuovo assalto ma i Latini non riuscirono a penetrare nella città, sebbene avessero preso e ucciso un centinaio di capi bizantini. L'assedio fu rinnovato e durò fino al giorno successivo alla Domenica delle Palme. Fu il lunedì 12 aprile 1204 che i Latini, aiutati da un'armata navale, s'impadronirono della Capitale dell'Impero d'Oriente. Alla testa dell'armata latina era Markos Romano di Verona, Balduino, conte di Fiandra, e il Doge delle Isole Venete, che, a suo tempo, l'Imperatore Michele aveva fatto accecare. I Latini non seppero perdonare ad Alessio V. Lo cercarono e, dopo averlo trovato, sebbene ormai cieco, lo trascinarono in catene a Costantinopoli e, in punizione per la sua usurpazione del trono degli Angelo-Comneno, lo precipitarono dall'alto di una colonna. Il 9 maggio 1204 Baldovino di Fiandra fu incoronato Imperatore con il nome di BALDOVINO I. Così aveva inizio l'Impero Latino di Oriente.

Con l'Impero Latino di Oriente nacquero vari DESPOTATI (= Regni): il Despotato di Nicea, che più tardi prese il nome d'Impero Greco di Nicea, con *Teodoro Lascaris* (1204-1224), marito di Irene, figlia di Alessio IV Angelo-Comneno; il Despotato di Epiro e di Tessaglia con *Michele I Angelo-Comneno,* cugino di Alessio III Angelo-Comneno; il Despotato di Trebisonda. A proposito di quest'ultimo Despotato, ricordiamo che Manuele I, figlio dell'Imperatore Andronico I Comneno, nel 1204, per salvarsi dai nemici cercò rifugio in Georgia presso Tamara, una delle zie paterne. Suo figlio *Alessio I Comneno,* alla caduta di Costantinopoli, fondò a Trebisonda, antico centro bizantino di frontiera, il Despotato indipendente, detto appunto di Trebisonda, dove ventuno Re della Dinastia Angelo-Comneno si successero dal 1204 al 1468.

Il Despotato di Tessaglia e di Epiro

Ho narrato nel capitolo precedente come, dopo la caduta dell'Impero Latino d'Oriente, si costituissero vari Despotati, vale a dire Regni Indipendenti, ai quali accedettero le antiche Famiglie Regnanti sul Trono Imperiale di Bisanzio.

Ma, senza dubbio, di tutti i Despotati da me ricordati uno dei più grandi fu quello di Epiro e di Tessaglia, anch'esso degli Angelo-Comneno, di quella branca da cui discende, in linea diretta legittimo-naturale, l'attuale Capo della Casa.

E riprendiamo ora la nostra storia da GIOVANNI il SEBASTOCRATORE, figlio di Teodora Comneno e di Costantino Angelo, il quale diede vita a quel ramo, che in seguito fondò il Despotato Greco di Epiro e di Tessaglia.

Giovanni il Sebastocratore aveva sposato Zoe Ducas, che gli diede cinque figli legittimi: Isacco (morto nel 1203), Teodora, Manuele, Costantino e Anna, la quale, nel 1227 sposò Mattia Orsini, Signore di Cefalonia e di Zante (1194-1238). Giovanni ebbe anche un altro figlio ma bastardo: MICHELE (nato dopo Isacco).

Fu costui che passò alla storia con il nome di MICHELE I ANGELO-COMNENO e che fu Despota di Epiro, di Etolia e di Acarnania dal 1204 al 1214; sposò una donna della Casa dei Melisseni. Restato vedovo, sposò in seconde nozze un'altra donna della medesima Casa dei Melisseni, a sua volta vedova (1204) di Senacherin, Governatore di Nicopoli. Michele I ebbe quattro figli: Costantino, una giovane di cui non si conosce il nome e che sposò un principe della Casa dei Melisseni, un'altra figlia, che sposò Eustachio conte di Fiandra, e, infine, Maria che sposò nel 1246 Costantino Melisseno, Signore di Demetria e della Licaonia. Michele I occupò le terre che

vanno dall'Adriatico fino alla Macedonia e da Naupatra a Durazzo, ponendo la sua capitale ad ARTA (Ambracia). Nel 1214 venne assassinato da suo fratello Teodoro il quale, dopo tale delitto, divenne Despota di Epiro, di Etolia e di Acarnania con il nome di TEODORO I ANGELO-COMNENO, mentre suo fratello Manuele (quarto figlio di Giovanni il Sebastocratore) ebbe i Despotati di Tessaglia e di Tessalonica con il nome di MANUELE I ANGELO-COMNENO.

Teodoro I fu vinto nel 1230 a Klokotnica da Ivan, zar dei Bulgari, e da questi accecato. Gli successe suo fratello MANUELE II, il quale conservò il Despotato di Tessalonica, lasciatogli dallo zar Ivan di Bulgaria in compenso di tutte le terre di Epiro che aveva occupato.

Manuele cercò di barcamenarsi nella difficile politica del tempo. Sollecitò l'amicizia con l'Imperatore Greco di Nicea, GIOVANNI III DUCAS VATATZE; poi l'amicizia anche dei latini e accettò il « primato » del Pontefice Romano. Nel 1237 lo zar dei Bulgari Ivan, il quale aveva nel frattempo sposato la figlia del suo antico nemico Teodoro I Angelo-Comneno, accettò di aiutare questi, divenuto suo suocero, a riconquistare Tessalonica. L'impresa non si presentò molto difficile perché il popolo, scontento della politica di Manuele verso i Latini, aiutò gli invasori a cacciare dal trono il suddetto Manuele, il quale si rifugiò presso l'Imperatore Greco di Nicea, Giovanni III Ducas. Con l'aiuto di Giovanni III, Manuele I occupò Farsalo, Larissa e Platamone, terre che, alla sua morte, lasciò al nipote COSTANTINO, figlio del fratello.

Lo storico tedesco Hopf crede che Costantino sia nato nel 1210 mentre ormai si sa per certo che egli nacque nel 1195.

Costantino, sposo nel 1230 di Teodora Petraleifas (figlia del Sebastocratore Giovanni Petraleifas), nel 1236 venne riconosciuto Despota di Epiro dall'accecato adbicatario Teodoro I Angelo-Comneno e, dopo, anche Despota di Tessalonica da Manuele I. Accettando il primo dei suddetti Despotati, Costantino mutò il proprio nome in quello di MICHELE II ANGELO-COMNENO di EPIRO (è in omaggio a questo Re, che fu un grande politico e grande condottiero, che l'attuale Capo della Casa, suo diretto e legittimo discendente, principe Mario ha assunto il nome di « MICHELE III », che, ad ogni modo, è il suo terzo nome di battesimo).

Egli, nel 1237, divenne padrone dell'Isola di Corfù e poté riconquistare i territori che Teodoro I aveva perduto durante la guerra contro Ivan, czar dei Bulgari.

Succeduto allo zio Manuele anche nel Despotato della Tessaglia, Michele II occupò a poco a poco quasi tutta la parte della Tessaglia perduta da Manuele, conquista terminata nel 1241. Lo stesso Hertz-

berg, storico tedesco assai ostile agli Angelo, non può fare a meno di riconoscere in Michele II un grande capitano e un saggio statista.

Michele II, nemico giurato degli Imperatori Latini di Oriente, volle allearsi con l'Imperatore Greco di Nicea Giovanni III Ducas Vatatze, al fine di organizzare un'azione comune contro gli invasori.

Ma nel 1253 il vecchio abdicatario Teodoro I gli consigliò, a sproposito, di rompere la sua amicizia con Giovanni III Ducas Vatatze, il quale, per non essere sorpreso dagli avvenimenti, mosse guerra all'improvviso a Michele II. La resistenza degli Epiroti fu eroica seppure vana. Con la pace di Larissa Michele fu costretto a cedere a Vatatze gli importanti centri di Prilepo e Croia e tutte le terre a nord dell'antica via romana di Egmazia. Il vecchio Despota abdicatario Teodoro I finì i suoi giorni in un convento, prigioniero dell'Imperatore Giovanni III Ducas Vatatze, mentre il valoroso Michele II riusciva a conservare quasi tutti i propri domini. Vatatze morì poi a Ninfea il 30 ottobre 1254. Gli successe TEODORO II LASCARIS, giovane di 33 anni, di salute debole ma ottimo capitano e astuto politico. Teodoro II per prima cosa cacciò dalle sue frontiere il cognato Michele Asèn, czar dei Bulgari, che aveva passato le frontiere dei Balcani. Bisogna confessare che la battaglia al Passo dello Strimone, presso Rupelio, la presa di Meleniceto, la battaglia presso l'Ebro Superiore restano nella storia militare d'Oriente come pietre miliari.

Lo czar Michele Asèn venne assassinato poco dopo; a lui successe Costantino Nemagna, nipote di Santo Stefano, il fondatore della Grande Ungheria. Quando la pace fu ristabilita nei suoi Stati, Teodoro II Lascaris tentò una nuova alleanza con gli Epiroti. E, infatti, nel 1256 venne celebrato a Tessalonica il matrimonio tra Niceforo I (nato nel 1231, figlio primogenito di Michele II Angelo-Comneno), con Maria, sorella di Teodoro II Lascaris. Da ricordare che Niceforo e Maria erano fidanzati fin dal 1247. In seguito a detto matrimonio Teodoro II Lascaris ottenne da Niceforo le fortezze di Serbia sull'Alicmone e di Durazzo.

Una tale cessione del debole Niceforo tuttavia non piacque affatto a Michele II, il quale — irritato da questo grosso dono di nozze — si rifiutò di ratificare la donazione. Non solo, ma Michele II si alleò ai Serbi, soffocò la ribellione degli Albanesi e mosse guerra a Nicea, conquistando l'Albania, donata a Teodoro II Lascaris, e metà della Macedonia. Teodoro II oppose agli Epiroti una grande armata, agli ordini di Michele Paleologo, che annientò a Vodena i nemici. Con un tale splendida vittoria Nicea si assicurò il possesso di Durazzo e dei più importanti porti dell'Adriatico. Michele II Angelo-Comneno si salvò, con una parte dei propri soldati, gettandosi nella

aveva fatto, salvò l'Epiro e la parte più importante del Despotato degli Angelo-Comneno, la parte cioè conosciuta con il nome di Neupatra (Ipatra). In ricompensa di tale provvidenziale aiuto, Giovanni fu nominato « Duca di Neupatra » (1271-1295).

Nel 1261, dopo la caduta degli Imperatori Latini di Oriente, quando Alessio Melisseno ebbe conquistata Costantinopoli, il Paleologo si proclamò Imperatore assumendo il nome di MICHELE VIII. La lunga lotta tra i Niceani e gli Epiroti terminò con la pace del 1263, ratificata nel 1264 tra Michele VIII Paleologo, Michele II Angelo-Comneno di Epiro e di Tessaglia, e Guglielmo II Villeharhouin. Anzi, quest'ultimo, fatto prigioniero con i suoi baroni, venne obbligato dal trattato di pace a rendere omaggio, nella sua qualità di Gran Siniscalco di Romania, a Michele VIII Paleologo e a cedergli le fortezze di Monenbasi, Misitra e Maina nel Peloponneso.

Con il suddetto trattato Michele II Angelo-Comneno riconobbe i diritti del Paleologo sul Trono di Costantinopoli ma ottenne però, a sua volta, il riconoscimento completo della sovranità sui domini di Oriente, appartenenti al proprio Regno (Despotato), per lui e per tutti i suoi Eredi e Successori « lato verbo », e, nella più completa accezione della parola, i diritti e i privilegi pertinenti ai discendenti degli Imperatori di Oriente. Tra l'altro, il Paleologo riconobbe agli Angelo-Comneno del Despotato di Epiro e di Tessaglia, oltre i diritti sovrani generali, anche la facoltà in perpetuo, per sé e per tutti i suoi eredi e successori all'infinito « lato verbo », di nominare « ...duchi e altri signori inferiori ».

I riconoscimenti sono riportati nei decreti di Michele VIII Paleologo in data 23 aprile 1263 e 1 giugno 1264, erroneamente indicati nel manoscritto Vaticano 11152 fol. 83 rispettivamente sotto le date 23 aprile « 1293 » e 1 giugno « 1294 », decreti trascritti interamente nell'opera dell'araldista Marchese Giovanni Bisogni di Nisida e Castiglione; « Le Imperiali Famiglie Angelo-Comneno e Tocco Paleologo d'Angiò », Ed. Ferrari, Roma 1950. Non si comprende, per la verità, l'errore commesso nel manoscritto Vaticano.

Infatti, Michele VIII Paleologo non poteva firmare alcun documento nel 1293 e nel 1294 essendo deceduto a Pacomio presso Isimachia in Tracia l'11 dicembre 1281. D'altra parte non c'è dubbio che dovesse trattarsi proprio di Michele VIII Paleologo, perché i decreti sopra indicati portano la intitolazione: « Michael Dei Gratia Imperator semper Augustus » e noi non incontriamo alcun altro Imperatore con il nome di Michele se non nel 1078 con Michele VII. Infine, nel 1293 e nel 1294 regnava a Costantinopoli Andronico II Paleologo, che non aveva alcuna ragione di firmare con il nome dell'Avo Michele VIII. Da notare che i decreti sono emanati « In Aula nostri impe-

rialis Palatii Constantinopolitani... imperio anno trigesimo quarto ». Altro errore evidente, perché Michele VIII regnò in tutto 22 anni, 11 mesi e 11 giorni e non trentaquattro anni. E' probabile che il trascrittore dei decreti nel codice Vaticano abbia mal compreso la scrittura corrosa dal tempo né sia voluto andare troppo a fondo alla questione storica e cronologica, forse non avendone neppure le capacità.

Si è perfino pensato che il firmatario dei decreti potesse essere lo stesso Michele II Angelo-Comneno e non Michele VIII Paleologo, per affermare la propria pretesa al trono di Costantinopoli, di cui si riteneva sempre legittimo Titolare quale Erede degli Imperatori di Costantinopoli, pur dopo la pace firmata nel 1263, e che egli intendesse con detti decreti dare un segno della propria benevolenza al nipote Michele, figlio di suo figlio Niceforo I e al pronipote Andrea. Ma il Michele, figlio di Niceforo I, venne condotto da bambino in ostaggio a Napoli dove morì poco dopo lasciando il diritto al Despotato al fratello minore Tommaso. Inoltre Michele II Angelo-Comneno contava 34 anni di Despotato nel 1274 e non nel 1293 e 1294 né tanto meno nel 1263 o 1264.

Gli errori dei decreti non finiscono qui. Nel 1264 Michele II Angelo-Comneno aveva il titolo effettivo di « Despota », vale a dire di « Re » e non certo di « Principe » e di « Duca », come invece è indicato nei diplomi. Ma l'errore più grave, questo secondo me commesso in perfetta *mala fede* dal trascrittore Vaticano dell'epoca, è quello di aver indicato, tra i destinatari immediati dei diritti e privilegi, oltre a Michele (figlio di Michele II), anche un Andrea. Ora Michele II Angelo-Comneno non ebbe mai alcun figlio con il nome di Andrea. La verità, secondo me, è che il trascrittore Vaticano volle cambiare « qualche cosa » — a parte i macroscopici errori di cronologia commessi questi forse in buona fede per scarsa visibilità dei testi originali — circa i destinatari dei privilegi per favorire la branca degli Angelo che si trapiantò nei territori veneti anziché quella che si fermò nella Sicilia alla Corte del Consanguineo Re Manfredi, poi trapiantatasi nelle Marche, « Nostrae Provinciae Marcae Anconitanae », come si leggerà, questa volta con estrema chiarezza, nelle Bolle Papali, con le quali i Sommi Pontefici riconoscevano tutti i privilegi e diritti sovrani alla branca degli Angelo de gente Comnena trapiantatasi nelle Marche (Bolla di Papa Giulio III dell'11 maggio 1551, rilasciata dal Cardinale Decano del Sacro Collegio Guido Ascanio Sforza - Arm. LIV Vol. 10 Fol. 127 relativo alla Casa « Angelo-Comneno » in Archivio Segreto Vaticano).

I dubbi sopra riportati e resi noti nei precedenti studi sulla Casa Angelo-Comneno (« Michele II Angelo-Comneno d'Epiro e la sua di-

scendenza », Ed. Ferrari, Roma 1951 del Presidente di Sez. di Cassazione prof. Renato De Francesco) in realtà vennero portati alla luce per la prima volta e in forma piuttosto virulenta dall'Abate Ferdinando Pistilli nel suo libro « Fatti e Albero della Illustre Casa Angelo », Casalvieri 7 agosto 1798, il cui manoscritto si trova negli Archivi di Stato di Spagna a Simancas (Valladolid). Nessuno poté togliere dalla mente dall'illustre sacerdote e araldista abate Pistilli che si fosse trattato di una interpolazione falsificata a beneficio di un certo Gian Andrea Angelo, che nel 1621 fece stampare una genealogia per dimostrare che solo lui era l'Erede di tutti i privilegi. Purtroppo, è proprio fondandosi su tale genealogia che un altro Gian Andrea, certamente a corto di danari per la sua vita scioperata, vendette nel 1699 l'Ordine Costantiniano di San Giorgio ai Farnesi e da questi poi passato ai Borboni delle Due Sicilie.

La cessione dell'Ordine venne disgraziatamente e affrettatamente confermata con un Breve di Papa Innocenzo XI in data 29 ottobre 1699, il che costrinse il Principe Bartolomeo Angelo-Comneno del ramo della Casa trapiantosi nelle Marche, per non porsi in contrasto con il Santo Padre, a fondare un'altra branca dell'Ordine Costantiniano con il nome di « Sacra Milizia Angelica della Croce di Costantino il Grande » con rogito del notar Antonio Maria Vigna di Pisa del 20 ottobre 1701.

Gli Angelo-Comneno in Italia

L'acuto e approfondito studio critico dell'Abbate Pistilli del 1798 mi ha portato un po' fuori della linea che m'ero proposto, cioè di effettuare una rapida scorsa e una sintesi dei principali eventi che caratterizzarono la vita nei secoli degli Angelo-Comneno. E' necessario, dunque, tornare alla nostra storia. Con il trattato di pace del 1263 l'alleanza tra gli Angelo-Comneno e i Paleologo sembrò finalmente durevole.

Michele II Angelo-Comneno aveva avuto parecchi figli: Niceforo I, il primogenito, divenne Despota alla morte del padre; Giovanni, principe di Tessaglia, sposò Beatrice Ruffo; Elena o Eleonora, sposò il vedovo Manfredi di Sicilia; Anna, maritata a Guglielmo II Villehardhouin e, in seconde nozze (1280) a Nicolas Saint Omer; Demetrio Catuli, detto Michele, sposò Anna Paleologo, figlia di Michele VIII, e, in seconde nozze, la figlia di Terteros, re dei Bulgari; un'altra figlia (di cui non siamo riusciti a conoscere il nome), passò a nozze con il principe dei Bulgari Alessio Raoul; Teodoro, detto « il Bastardo », deceduto nel 1267; infine, Giovanni « il Bastardo », grande condottiero, di cui abbiamo già parlato più avanti, sposò una principessa della Casa Teronita.

A noi però interessa ora seguire le orme di Giovanni, principe di Tessaglia, secondo figlio di Michele II. Costui, dopo aver combattuto in giovanissima età sotto le bandiere del padre, seguì la sorella Elena o Eleonora in Italia, in occasione del matrimonio di questa con Re Manfredi. Il 4 aprile 1252 contrasse nozze con Beatrice Ruffo, figlia di Pietro conte di Catanzaro, la quale gli portò in dote la signoria di Rocchetta sul Volturno per rogito notar Nicola di Brindisi. Da dette nozze nacque nel 1254 Bartolomeo sposo di Giulia

Comneno, sua prossima parente, detta anche Ialla. Nel 1256 suo cognato Re Manfredi gli concesse il feudo di Campo Marino. Nei diplomi Manfredi chiama Giovanni Angelo-Comneno « nostro amatissimo consanguineo » e « nostro cognato bene amato ».

Ma se il matrimonio di Elena era stato utile a Michele II Angelo-Comneno per fargli ottenere aiuti concreti da Manfredi nella sua guerra contro il Paleologo, in seguito però queste lotte si rilevarono pericolose per gli Angelo-Comneno, trascinati nel terribile contrasto che si combatté tra gli Imperatori Hohenstaufens (Manfredi Re di Sicilia apparteneva appunto alla grande Famiglia Imperiale tedesca degli HOHENSTAUFENS) e la Chiesa Romana, lotta che dominò la storia d'Italia e di tutta l'Europa nel XIII secolo.

Come è noto, i Papi chiamarono in Italia Carlo I d'Angiò, fratello del Re di Francia Luigi IX (in realtà il Papa aveva offerto la corona di Sicilia al Re Santo ma questi l'aveva rifiutata). A Santa Maria della Gradella ebbe luogo la grande battaglia tra Manfredi e Carlo. Manfredi fu vinto dalla cavalleria agli ordini di Pietro Grace de Caligay e morì, dopo essersi eroicamente battuto, « per due colpi mortali al viso, al petto », come ci narra anche l'Abbate Pistilli nella sua opera sulla Famiglia Angelo (« Fatti e albero dell'illustre Casa Angelo » - Casalvieri 1798).

Da quel momento cominciarono i guai per tutta la Casa degli Hohenstaufens e per quella degli Angelo-Comneno. La moglie di Manfredi, Elena o Eleonora, fu imprigionata nel Castel dell'Ovo a Napoli insieme ai quattro figli. Vi morì nel 1271 (anno in cui morì anche suo padre Michele II Angelo-Comneno) di dolore, di tormenti e di fame, sapendo che ben presto anche i suoi figli l'avrebbero seguita nella tomba. Scampò alla morte solo uno dei figli di Eleonora, vale a dire la piccola Beatrice, per l'intercessione di Giovanni Angelo-Comneno, fratello di Elena o Eleonora, sfuggito all'arresto durante la prima repressione.

Ci possiamo chiedere come mai detto Principe riuscisse a scampare agli eccidi degli Angioini. E' ovvio che gli Angelo-Comneno, ormai alleati ai Paleologo, cominciavano a rappresentare un pericolo da non sottovalutare anche per gli Angiò, per cui Carlo I d'Angiò giudicò molto più prudente di non tirare troppo la corda con loro. Per questo, Giovanni Angelo-Comneno usufruì di una amnistia ed entrò nei favori dell'Angiò, certo calcolati per pura politica. Fatto sta che Giovanni sfruttò questo favorevole momento per far tirare fuori di prigione l'unica superstite dei figli di Manfredi e di Elena, cioè la già citata Beatrice. Questa fanciulla venne ricevuta e protetta da Costanza, nata dal primo matrimonio di Manfredi. Nel 1286 la giovane sposò Manfredi IV, marchese di Saluzzo. Da tale matri-

monio nacquero due figli: Federico (morto nel 1336 lasciando un figlio, Tommaso II) e Violante, che passò a nozze con Luchino Visconti. Da quest'ultimo matrimonio nacque Caterina, la quale, nel 1342, sposò Francesco d'Este.

Ho sopra detto che Giovanni Angelo-Comneno entrò nei favori di Carlo Angiò per puro calcolo. Infatti il principe Giovanni aveva ottenuto una fortissima somma di oro e di argento dai fratelli restati nei Domini del Despotato, somma che aveva passata a Carlo d'Angiò, sempre avido di danaro e tanto più bisognoso di oro e di argento dopo il salasso che la campagna per la conquista della Sicilia e dell'Italia Meridionale aveva provocato nelle sue casse. E l'Abbate Pistilli nella opera sopra citata commenta molto opportunamente: « Così per amore sommo di moneta, ebbe fine la triste briga che aveva aizzato l'Angioino contro l'Angelo ».

Il giorno della Pentecoste del 1272 Carlo d'Angiò, per solennizzare la pacificazione del Regno di Sicilia, cinse della « Cintura Militare », oltre vari Personaggi, anche l'« Illustrissimo Signore Bartolomeo Angelo-Comneno », figlio di Giovanni e di Beatrice Ruffo (nato nel 1254 e sposo di Giulia Comneno). Da notare, come ci narra il Cardinale De Luca nel 1729, che il titolo di « Illustrissimo » era riservato fino al 1300 ai soli pontefici, imperatori, sovrani, anche se non più regnanti, ma troviamo tale uso anche nel 1443 alla Corte del Re Alfonso di Aragona. Nel 1289 il principe Bartolomeo fondò l'Abbazia di San Benedetto a Capua, elevata da Papa Nicolò IV con bolla del 25 agosto 1289 a beneficio e patronato della Casa Angelo-Comneno, e ad « Abbatia nullius ». Con atto per notar Dionisio di Sarno del 5 ottobre 1289, il principe Bartolomeo nominò Abbate di San Benedetto di Capua il suo secondo figliuolo Benedetto, nomina confermata dalla Santa Sede. Bartolomeo morì nel 1321.

Guglielmo, primogenito di Bartolomeo, nacque nel 1285 e nel 1309 venne aggregato al Seggio di Porto in Napoli; ricevette solennemente in Napoli, quale delegato e sindaco, Roberto I re di Napoli. Nel 1325 sposò Angela Dukagina. Il 17 maggio 1326 accompagnò Walter, duca di Atene e conte di Brienne, a Firenze in rappresentanza di Carlo Senza Terra, duca di Calabria, figlio di Re Roberto I, chiamato dalla Signoria di Firenze a governare la città quale « Signore nominale e Protettore ». Guglielmo morì nel 1349.

Guido, figlio di Guglielmo, nacque nel 1329 e sposò una nobile donna della Casa Thopia. Fu consigliere militare di Re Carlo III di Durazzo dal quale ottenne il comando di « 400 Lance ». Scortò poi il Re in Ungheria, dove questi cinse la corona di Santo Stefano. Durante la lotta tra i « durazziani », fedeli a Ladislao figlio di Re Carlo III, e gli « angioini », fedeli a Luigi d'Angiò (al quale, approfit-

tando dell'assenza di Carlo III dall'Italia, la regina Giovanna I aveva fatto passare la successione della corona di Napoli), il principe Guido Angelo-Comneno si schierò, con i suoi armati a fianco di Ladislao, che, vincitore, fu coronato Re a Gaeta nel 1390. Guido morì nel 1407.

Angelo, figlio di Guido, nacque nel 1386 e sposò Agnese Span. Nel 1435 fu segretario e uomo di fiducia della Regina Giovanna II di Napoli, che lo nominò anche « Signore di Pirano ». Il Mazzella, parlando di questo Principe, scrive: « Egli godé di una grande reputazione presso la regina Giovanna II. Fu Signore prudente, colto, e, per la sua capacità e dolcezza naturale, la regina lo nominò suo segretario donandogli molte rendite ». Più tardi, il suddetto Angelo fu segretario anche del Re Alfonso d'Aragona, dal quale ricevette la donazione di « 36 once annue sulla bagliva e fiscalità di Guardia Grele, con il pagamento di una spada del valore di un'oncia ».

Bartolomeo, figlio di Angelo, nacque nel 1434 e sposò Eleonora Carrafa il 3 settembre 1461. Da tali nozze nacque l'8 giugno 1463 Benedetto. Il principe Bartolomeo morì nel 1511.

Ricordiamo anche che nel 1463 il vecchio principe Angelo de Angelo-Comneno designò come abbate di San Benedetto a Capua il suo Consanguineo Paolo, arcivescovo di Durazzo, poi Cardinale di Santa Romana Chiesa. La designazione venne ratificata da Papa PIO II Piccolomini il 4 agosto 1463. Il cardinale Paolo Angelo-Comneno ebbe una grande influenza sul Papa Pio II, che egli — insieme al Despota Tommaso Paleologo esiliato in quel tempo a Roma — spinse a una crociata contro i Turchi. Sempre il suddetto cardinale fu inviato poi dal Pontefice quale ambasciatore presso Giorgio Skanderbeg, il quale simpatizzò tanto con lui da affidargli, quale precettore, suo figlio Giovanni, come ci narra Padre Demetrio Franco nella sua « Vita e gesta del principe Skanderbeg ». Anche il Sansovino conferma la notizia.

Il principe Angelo morì il 6 ottobre 1480 e venne sepolto nella Chiesa di Santa Maria della Nova a Napoli. La tomba fu fatta erigere da uno dei figliuoli, Battista Antonio, divenuto abbate di San Benedetto a Capua al posto dell'arcivescovo Paolo che aveva dovuto lasciare la carica essendo stato eletto cardinale. Il Padre Gaetano Rocco, storico napolitano, a proposito della suddetta tomba, nel suo libro sulla Chiesa di « Santa Maria della Nova » scrive: « I de Angelis (o Angeli) erano di origine greca, alleati e imparentati con Ruggero, figlio primogenito di Tancredi, per Isacco Angelo. Essi appartenevano al Seggio di Porto ». La tomba andò distrutta durante un terremoto.

Abbiamo sopra detto che da Bartolomeo Angelo-Comneno ed

Eleonora Carrafa era nato l'8 giugno 1463 il principe Benedetto. Questi sposò il 17 gennaio 1484 Isabella Coppola, figlia di Francesco, conte di Sarno, e di Eleonora Caracciolo. Benedetto ricevette in dote « La Balzana », una terra presso Capua. Ebbe due figli: Andrea, nato nel 1485, e Geronimo, nato nel 1487. Andrea sposò il 9 marzo 1538 Giovannotta Piccolomini, figlia di Roberto (discendente dei Papi Pio II e Pio III); il 4 gennaio 1541 ottenne una compagnia di 300 lance da Don Alfonso Avalos, marchese del Vasto e capo supremo dell'armata di Carlo V; morì con il grado di colonnello alla presa di Auletta (Goletta). L'imperatore stesso, di suo pugno, scrisse alla vedova Giovannotta Piccolomini esaltando l'eroismo del principe.

Il figlio primogenito di Andrea, Fabrizio, nato nel 1539, permutò il 15 settembre 1571 « La Balzana » con « Castel Petruso » nel Molise (atto notar Pignatelli di Napoli in data 15 settembre 1572). Fabrizio sposò il 4 ottobre 1543 Eleonora Macedonio, figlia di Giovanni Vincenzo e di donna Camilla Pappacoda, ed ebbe in dote « Ducati 10.000 sopra il nuovo imposto della seta di Calabria, che li doveva il principe di Bisignano ». Il citato Giovanni Vincenzo Macedonio, suocero del principe Fabrizio Angelo-Comneno, è sepolto in una meravigliosa tomba a Santa Maria della Nova a Napoli.

Il Termini e l'Altimari fanno discendere i Macedonio da Guglielmo il Buono (1189). Il Candida Filangeri afferma che questa famiglia è di origine greca come gli Angelo e che appartiene alla famiglia delle Acquarie, riportata nel Libro d'Oro dei Duchi di Grottolella. Il Padre Gaetano Rocco aggiunge che i Macedonio sono imparentati con varie famiglie sovrane. Infine, i Macedonio e i Pappacoda sono ricordati in un documento francese (Reg. Angevin, corr. 1297 n. 33 fol. 59) a proposito di una contestazione di proprietà del terreno sul quale poi sarebbe dovuta sorgere la Chiesa di Santa Maria della Nova a Napoli.

Fabrizio nominò Abbate di San Benedetto a Capua un suo parente, Domenico, nomina confermata da Papa Gregorio XIII il 13 maggio 1574. Il figlio di Fabrizio, cioè Giovanni Battista, sposò il 12 dicembre 1569 Eleonora Sansovino, figlia di Gaspare e di Ippolita Guindazza, discendente di Antonio o Cecco Antonio, ambasciatore del re Federico III. Questo Giovanni ebbe a sua volta due figli: Geronimo e Fabrizio. Quest'ultimo divenne Abbate di San Benedetto a Capua, mentre il primo sposò Isabella Cifola o Sifola, dal quale matrimonio nacque Francesco, andato sposo nel 1602 ad Anna Strambone, figlia di Orazio e di Lucrezia da Gaeta. Per mezzo di questo matrimonio Francesco entrò in possesso dei feudi di Fontana, di Piesolo, di Godio ecc., ma fu la pecora nera dell'intera famiglia, come è narrato in un manoscritto, firmato « Geronimo Angelo Deponj » in data 1670, conservato nell'archivio del conte Capogrossi Guarna. Impazzito, fece

uccidere lo zio Don Fabrizio, « Abbate Nullius » di San Benedetto. Il Papa Paolo V, non potendo procedere contro di lui perché dichiarato demente, lo esiliò e da quel momento avocò alla Santa Sede la nomina degli Abbati di San Benedetto a Capua.

Il nuovo Abbate fu il gesuita Roberto Bellarmino, poi cardinale e santo. La linea di Francesco si estinse. In seguito al delitto di costui, l'intera Casa subì gravi conseguenze ed ebbe inizio per essa una lenta decadenza.

Riprendendo il nostro filo genealogico, torniamo al Geronimo, altro figlio di Benedetto. Nato nel 1487, come già abbiamo specificato, andò a nozze con Maria de Bucchis (atto notar Giordano Aniello di Napoli del 5 agosto 1508). Sappiamo che contro Geronimo il 3 aprile 1529 fu elevata la terribile accusa di lesa maestà ma non ne conosciamo i particolari. (Sommaria - Napoli - vol. 128 c. 4). Sembra tuttavia che Geronimo venisse condannato e che, in seguito a ciò, abbia perduto tutte le sue terre e feudi, ad eccezione della « Rocchetta sul Volturno ». In seguito però troviamo Geronimo a Roma, ospite del Papa. A questo principe venne concesso il titolo di « Patrizio Romano » e il diritto di cittadinanza (Archivi Capitoli - Roma - f. 107-108 del 1550-1560). Più tardi ancora lo troviamo di nuovo a Napoli, essendo ormai passata la tempesta dal suo capo, festeggiato dalle autorità. Come ci narra Padre Placido di Sangro nel suo libro: « Dialogo delle Piazze e Famiglie Napolitane-Napoli, 1585 », il principe Geronimo — insieme ad altre personalità — ricevette l'incarico di decidere l'ammissione dei nobili nei Seggi di Napoli. Morì molto vecchio nel 1582.

Francesco figlio di Geronimo, nacque nel 1510 e venne ricevuto nel Seggio di Porto nel 1526. Il 7 febbraio 1531 sposò Rosa Pisanelli; morì nel 1581.

Bartolomeo, figlio del principe Francesco, nacque il 7 marzo 1532 e sposò, in prime nozze, Lucrezia Salimbeni il 3 aprile 1550, e, in seconde nozze, Maria Garagnani, l'8 luglio 1571. Morì nel 1598.

Benedetto, figlio di Bartolomeo, nacque il 4 gennaio 1552 e contrasse prime nozze con Marulla di Bari nel 1589 (da queste nozze nacque un Benedetto) e seconde nozze con Rosa de' Tocci, discendente dalla famiglia sovrana d'Oriente Tocco. Il principe Benedetto era ancora vivo quando si verificò il delitto di quel tale Francesco, pecora nera della Casata, e che disperse tutte le branche della Famiglia. E' da questo momento che il ramo degli Angelo (ma forse erano piuttosto i consanguinei Span, che avevano mutato cognome in quello imperiale degli Angelo) di Venezia profittarono della situazione per attribuirsi molti privilegi e diritti che, al contrario, non spettavano loro. Il vero ramo, titolare dei privilegi imperiali e pon-

tifici, era quello del già citato Geronimo figlio di Benedetto, nato nel 1487, il quale aveva preso stabile residenza (a parte i continui viaggi a Roma e a Napoli) nelle Marche Anconetane, cioè nelle terre che i Papi avevano riconosciuto alla Famiglia.

Tornando al Benedetto, figlio di Bartolomeo, nato nel 1552, ricordiamo che esiste un atto in data 3 gennaio 1610 del notaio Bartolo Giordano di Napoli, con il quale il principe Benedetto acquista una rendita in perpetuo sui « fiscali » di Scalea e di Verbicaro. Con suo testamento in data 10 giugno 1611 nominò erede universale il figlio Giovanni Battista, ma dispose un legato di 800 ducati in favore del parente Antonio de' Tocci, di 300 ducati in favore di Annibale Bianchi, e una di 150 ducati in favore di Francesco de Gennaro. La sua seconda moglie, Rosa dei Tocci, detta « del Piano », morì a 46 anni l'8 agosto 1610. Due anni dopo, il 2 luglio 1612, morì anche il marito principe Benedetto. Giovanni Battista, figlio di Benedetto, nacque il 28 dicembre 1609, e sposò il 5 aprile 1640 Leonarda Gherardini.

Bartolomeo, figlio di Giovanni Battista, nacque il 4 febbraio 1641, sposò Maria Sobolini il 30 aprile 1668 e morì il 2 luglio 1711.

In questo periodo visse uno dei più illustri personaggi della Casa conosciuto anche col solo cognome « Angelo », vale a dire il Cardinale Giacomo. Di lui parlano molti cronisti della storia dell'Arcivescovado di Urbino, così come il manoscritto di Ligi Bramante (« Urbino: I Duchi, i Vescovi », 1940) e « Alberi Genealogici », compresi nella pagina 4 della « Perizia Patrimoniale su tutto lo stato e il patrimonio della illustrissima Casa Angelo compiuta dal perito pubblico Giuseppe Candito Belli il 15 giugno 1729 ». Monsignor Giacomo Angelo venne eletto arcivescovo di Urbino da Papa Alessandro VII il 20 settembre 1660, poi eletto Arcivescovo Vicegerente di Roma nel 1685 e, infine, nel 1686 creato da Papa Innocenzo XI cardinale di S.R.C. con il titolo di Santa Maria dell'Aracoeli, la Chiesa dove numerosi membri della Casa Angelo e di altre famiglie sovrane con essa imparentate, come la regina di Serbia ecc., erano già sepolti.

Pietro, figlio di Bartolomeo, nacque il 1 maggio 1670 e sposò il 5 giugno 1708 Piera o Petra de Antelminelli di Lucca, e, in seconde nozze, il 12 aprile 1717, Maria Sperelli parente del cardinale Sperelli, ricordato come il Prelato che aveva consacrato la Chiesa di San Francesco a Ripa in Trastevere a Roma. Donna Maria Sperelli morì il 16 giugno 1744 mentre il marito principe Pietro morì il 10 giugno 1753.

Giovanni Battista, nato dal primo matrimonio di Pietro, nacque il 16 novembre 1710. il 7 settembre 1748 venne celebrato il suo matrimonio con Maria Mattei, dal quale matrimonio nacquero Angelo,

Pietro, un altro Pietro, Pietro-Francesco, Bartolomeo e Giuseppe Antonio. Morirono tutti in tenerà età, ad eccezione di Giuseppe Antonio, nato il 5 maggio 1772. Molti diplomi, a firma di questo principe, testimoniano ancora la sua intensa attività prestata nell'esercizio del potere, quale detentore della sovranità anche se non più regnante. Il 17 maggio 1800 sposò Clementina Fabiani, di nobile famiglia umbra, e morì il 23 luglio 1819.

Venanzio Vincenzo, figlio di Giuseppe Antonio, nacque il 5 aprile 1802, contrasse nozze il 3 febbraio 1838 con Felicita o Felice Bizzozzeri o Birzò di nobile famiglia milanese; si trasferì dalle Marche a Roma verso il 1850. La sua attività nell'interesse della Casa fu assai intensa. Fu legato da sincera amicizia con il Cardinale Cosenza, come lo dimostra una lunga corrispondenza mantenuta con detto altissimo Prelato, il quale, a sua volta, godeva i favori del Re Ferdinando II delle Due Sicilie. Il cardinale anzi si adoperò molto per tenere in relazione il principe Venanzio Vincenzo Angelo-Comneno di Tessaglia con il Re Ferdinando II. Il Re concesse infatti al Principe una udienza particolare il 10 novembre 1853 per trattare di molte questioni che interessavano la Casa degli Angelo-Comneno, ma nulla è trapelato circa i risultati di tale colloquio; tuttavia è da supporre che ben poco ne sia sortito di positivo, dal momento che le cronache della famiglia non ne parlano. Venanzio Vincenzo morì a Roma il 23 febbraio 1859.

Gaspare Pietro, figlio di Venanzio Vincenzo, nacque il 5 marzo 1839 e venne consacrato Capo della Casa il 5 aprile 1859. Il 9 ottobre 1866 sposò Anna Simoni di antica e nobile famiglia di Pescia in Toscana (Italia). Di questo principe parla in un suo libro il Fenicia, Presidente del Tribunale di Napoli sotto il regno dei Borboni, e il Padiglione, in un suo aureo studio sulla Casata, ne tesse gli elogi. Espostosi a errate speculazioni finanziarie, purtroppo andò in completa rovina. Dalle nozze di Gaspare Pietro e di Anna Simoni nacquero Enrico, Carlo, Giovanni, Gaetano, Caterina, Agostino.

Alla morte di Gaspare Pietro, avvenuta l'11 ottobre 1917, il figlio primogenito Enrico, nato il 6 maggio 1867, divenne Capo della Casa e venne consacrato l'8 giugno 1918. Egli prese parte eroicamente alla prima guerra italiana in Africa nel 1885. Sposò in prime nozze Giulia dei conti Giorgi, e, in seconde nozze, la nobile Benilde Civiteni. Dalle prime nozze nacque il 2 agosto 1894 il principe Pietro, che contrasse nozze con Elena dei conti Flamini il 9 ottobre 1934. Alla morte di Enrico, il 9 febbraio 1934, divenne Capo della Casa il principe Pietro, consacrato il 4 ottobre 1934. Ma, non avendo alcun discendente né maschio né femmina, con atto pubblico in data 26 luglio 1949, confermato da una sentenza della magistratura, abdicò dalla sua qualità e refutò i suoi diritti sovrani in favore del cugino, il principe MARIO,

nato il 12 giugno 1914 dal principe Agostino e da Teresa dei marchesi Ricci. Il principe Mario, con il nome di Michele III, come vedremo in seguito, è l'attuale Capo della Casa.

Degli altri figli del succitato principe Gaspare, il principe Gaetano era morto a 17 anni così come giovanissima era morta la principessa Caterina.

Il principe Carlo, nato nel 1869, sposò Carla Migliara (figlia del celebre pittore piemontese dell'800), che decedette nel 1949. Da questo matrimonio, il 10 febbraio 1908, nacque don Enrico, concertista e violinista di fama mondiale, Accademico Ordinario della secolare Accademia Tiberina. Enrico sposò Amalia Mussato di nobile famiglia padovana, anch'essa pianista di fama internazionale. Il principe Enrico non ha discendenti.

L'altro figlio di Gaspare, cioè Giovanni, sposò il 28 agosto 1907 Jone Ceri di Arezzo, discendente in linea femminile dai baroni Mori Lanfranchi Chiccoli di Pisa. Sua figlia Elda, nata il 28 maggio 1908, andò sposa al nobile Giovanni Cappello, discendente da Bianca Cappello, sposa di Francesco II dei Medici. Elda ha tre figli: Patrizio, Bianca-Maria e Giuliano. L'ultimo figlio di Gaspare è il principe Don Agostino, nato il 21 novembre 1889, il quale sposò Teresa dei marchesi Ricci il 13 aprile 1913. Da dette nozze nacque appunto il 12 giugno 1914 il principe MARIO (MICHELE III), attuale Capo di Nome e d'Arme della Casa dal 26 luglio 1949, consacrato il 29 giugno 1952, che sposò il 4 giugno 1939 donna Vittoria Caringi, discendente da nobile famiglia austriaca.

Da queste nozze sono nati:

1) principessa Stefania, nata il 28 maggio 1940, sposa del Maggiore pilota dell'Aeronautica Militare comm. Ferruccio Ferrari. Figli:

a) principe Alessio Ferrari Angelo-Comneno di Tessaglia, b) principe Manuele Ferrari Angelo-Comneno di Tessaglia.

2) principessa Simonetta, nata il 17 aprile 1942, sposa al Nobile prof. Amine Kozak Angelo-Comneno, cittadino libanese. Figli:

a) Natacha Kozak Angelo-Comneno di Tessaglia; b) Marie-Hélène Kozak Angelo-Comneno di Tessaglia; c) Stefano Kozak Angelo-Comneno di Tessaglia, tutti i cittadini libanesi.

3) principessa Maurizia, nata il 18 giugno 1948;

4) principessa Alessandra, nata il 14 gennaio 1955.

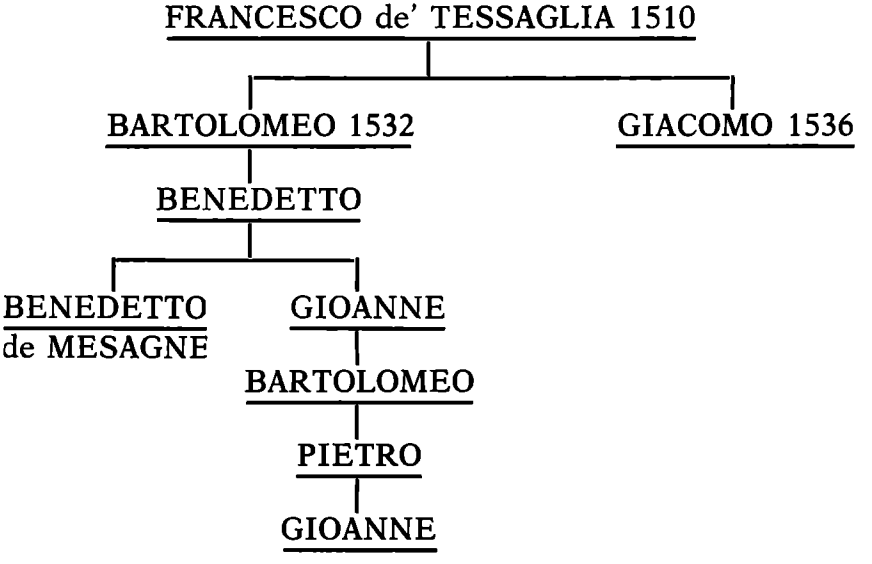
Qui finisce la prima parte della mia ricerca storica, compiuta seguendo il filo della discendenza geneologica di questa Casata Sovrana, la quale, venuta dall'Impero d'Oriente, oggi — per dire con espressioni dantesche — le terre « onde si mosse, rivede », le terre dell'Oriente « melkita » e cioè Imperiale, ove la Divina Provvidenza ha voluto ricondurre il ramo secondogenito della Famiglia.

SECONDA PARTE

LA DOCUMENTAZIONE

ALBERO DELL'ILL.MA FAMIGLIA de ANGELI

RAMO de' PRINCIPI de' TESSAGLIA



Dalla pag. 3-6 del volume manoscritto in data 15 giugno 1729, Roma, contenente perizia sopra tutto « lo Stato, e Patrimonio della Ill.ma Casa De Angelis, con la Separazione de Beni Fideicom.ri e delle Primogeniture, con Rendim.to de Conti de Beni libeli... » di Giuseppe Candido Belli Perito.

Alberi Genealogici
ed Atti Pubblici Civili
e Religiosi

DE ARBORE GENEALOGICA FAMILIAE ANGELORUM DE GENTE COMNENA THESSALIAE ET EPIRI PRINCPM.

MICHAEL II ANGELUS COMNENUS EPIRI PRINCPS, natus 1195 circiter, uxor Theodora Petraleifas 1230, mortuus 1271; *JOANNES THESSALICUS PRINCPS*, natus 1231, uxor Beatrix Ruffa 4 Aprilis 1252, mortuus 1290 circiter; *BARTHOLOMEUS*, natus 1254, uxor Jalla Comnena, mortuus 1321; *GUILELMUS*, natus 1285, uxor Angela Dukagini 1323, mortuus 1349; *GUIDO*, natus 1329, uxor N.N. Thopia, mortuus 1407; *ANGELUS*, natus 1386, uxor Agnes Spani, mortuus 6 Oct.is 1480; *BARTHOLOMEUS*, natus 1434, uxor Helionora Carrafa 3 Sept.is 1461, mortuus 1511 circiter; *BENEDIDICTUS*, natus 8 Junii 1463, uxor Isabella Coppola 17 Jan.ii 1484, mortuus 1529 circiter; *HYERONIMUS THESSALICUS PRINCPS ET EGMENSIS DUX*, natus 1487, uxor Maria de Bucchis 5 Aug.ii 1508, mortuus 1582; *FRANCISCUS*, natus 5 Maii 1510, uxor Rosa de Pisanellis 7 Febr.ii 1531, mortuus 1581; *BARTHOLOMEUS*, natus 7 Martii 1532, uxor Maria Garagnani 1560, mortuus 1598; *BENEDICTUS*, natus 4 Jan.ii 1552, uxor Marulla Barii 1589, uxor in secundis nuptiis Rosa de Toccis defuncta 8 Aug.ii 1610, mortuus Julii 1612; *JOANNES BAPTISTA*, natus 28 Dec.is 1609, uxor Helionora de Gherardinis 5 Apri.is 1640, mortuus 1683; *BARTHOLOMEUS*, natus 4 Febr.ii 1641, uxor Maria de Sobolinis 30 Apri.is 1668, mortuus 2 Julii 1711; *PETRUS*, natus 1 Maii 1670, uxor Petra de Antelminellis 5 Junii 1708, defuncta 16 Junii 1744, mortuus 10 Junii 1753; *JOANNES BAPTISTA*, filius Petri Angeli, natus 16 Nov.is 1710, uxor Maria de Mattei 4 Jan. 1748, vivit; *JOSEPH ANTONIUS*, natus 5 Maii 1772.

(De manu scripto Rev.mi Domini Joes Garagnani Arpoli S. Jacobi de Plumosio fol. 28-29-30 cum titulo supra dicto-Die 5 Julii 1780 Franciscus Maria Fabri Curiae Bononiae Notarius).

IN DEI NOMEN AMEN HOC EST DOCUMENTUM PUBLICUM ARBOR GENEALOGICA ET HISTORICA FAMILIAE ANGELAE COMNENAE THESSALIAE ET EPIRI PRINCPS.

1230 — *CONSTANTINUS ANGELUS* de gente *COMNENA,* qui postea nomen *MICHAEL II EPIRI* assumpsit, Michaelis I filius, in matrim.n ducit Theod.am filiam Joannis Petraleifas.

1232 — *JOANNES* vel *JO. BAPTA,* natus ex Michaele *II ANGELO EPIRI.* Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann. 1272 folio 210 tergo.

1237 — *MICHAEL II ANGELUS* post obitum Imp.is fit Epiri Impr et Tyrannus.

1241 — *MICHAEL II ANGELUS EPIRI,* post ob.um Imp.ris Emanuelis, fit Impr. et Tyrannus Thessaliae.

1252 — Iterum fit mentio Joannis vel Jo. Baptistae, qui in matrimonium ducit Beatr.m Ruffam filiam Petri Comitis. Vide acta Nicolai Brundisii Publici Notarii ad ann. 1252. 4 Apr.is et in Tab.io Neapt.no ad ann. 1272 folio 210 tergo.

1254 — *BARTHOLOMEUS ANGELUS,* natus ex Joanne vel Jo. Bapta filio Michaelis II Imper.is. Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann. 1272 folio 210 tergo.

1256 — *JOANNES* vel Jo. Bapta Princps Thessaliae et Epiri fit cum posteris suis Baro Campi Marini ob suam sanguinis propinquitatem cum Manfr.o Rege Siciliae. Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann 1256 lit. D folio 228 tergo.

1259 — *MICHAEL II* suprad.us, a Michaele Paleologo Niceae Imper.e vinctus ad Pelagoniam, imperium perdit.

1263 — *MICHAEL II ANGELUS* cum Paleologo Impr.e pacem facit et suorum imper.ium privil.m recognitionem et confirmationes obtinet sibi cum omnibus haeredibus ac successoribus linea masculina et feminea, legitima vel naturali vel adoptiva, in aeternum et univ. posterit.e ad ann. 1263, 25 April.is.

1264 — Paleologus Impr. 1264, I Jun.renovat privilegia summa Michaeli II Angelo de gente Comnena cum sua univ. posterit.e. Vide Cod. Vat.ad ann. 1294.

1266 — *MANFR.US* Siciliae Rex obiit ann. 1266.

1271 — *MICHAEL II ANGELUS COMNENUS EPIRI ET THESSALIAE* Imper.et Tyrannus defunctus.

1272 — Iterum sit mentov. *BARTHOLOMEI* filii Joannis vel Jo. Baptistae, Epiri et Thessaliae Princip.is et Baronis Campi Marini, qui fit Eques Regis Caroli I Angioni. Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann. 1272 folio 210 tergo.

1285 — *GUILELMUS* Princps et Baro natus ex Bartholomeo Angelo Comneno ,ut videre licet in Neapt.no Tab.io ad ann. 1285, folio 162 lit. C.

1289 — *DE BARTHOLOMEO ANGELO* mentio est in Bulla Nicolai IV ad ann. 1289,25 Aug.ti qui Abbatiae Sancti Benedicti apud Capuam fundationem confirmat cum patronatu Familiae Angelae. Vide Bullam in Neapt.no Tab.io.

1289 — *BENEDICTUS ANGELUS* Princps et Baro, filius secundus genitus Bartholomei, Abbas Sancti Benedicti. Vide acta Dionisii Sarniensis Publicis Notarii ad ann. 1289, 5 Oct.

1309 — Iterum mentio *GULIELMI* Princp.is filii Bartholomei Angeli, qui inter Priores Sedilis Portus inscriptus et fit Syndacus. Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann. 1309 folio 23 lit. B.

1326 — *DE GUILELMO ANGELO* Princp.e suprad.o fit mentio inter Equites Nobiles Ducis Briennae, Comitis Ducis Florentiae. Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann. 1326 folio 90.

1329 — *GUIDO,* natus ex Princp.e Guilelmo Angelo Comneno. Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann. 1329 folio 85.

1385 — D.us *GUIDO* suprad.us fit Cent.us Regis Caroli III. Vide acta in Neapt.no Tab.io ad ann. 1385 folio 292 tergo.

1386 — *ANGELUS* de *ANGELIS COMNENIS* Princp natus ex Guidone. Vide acta Sepult.in Ecclesia Sanctae Mariae Novae Neapoli ad ann. 1480, 6 Oct.

1434 — *BARTHOLOMEUS* natus ex Princp.e *ANGELO* de *ANGELIS COMNENIS,* ut legere licet in documentis apud Farn. Tab.io ad ann. 1700.

1435 — De *ANGELO* suprad.o mentio est inter Familiares Reginae Joannae et Secretarius Reginae fit, ut legi potest in tabula mar. rea Sepulcri in Ecclesiae Sancta Mariae Novae Neapoli ann. 1480.

1452 — *ANGELUS* de *ANGELIS COMNENIS* Princps fit Secretarius Regis Alphonsi ut legi potest in Neapt.no Tab.io.

1461 — D.us *BARTHOLOMEUS ANGELUS COMNENUS* in matrim.n ducit D.nam Helionaram Carafam. Vide documenta in Diocesi Capuana 3 Sept.

1463 — *ANGELUS* de *ANGELIS* Princps Sancti Benedicti abatiae beneficium donat Arch. Paulo Angelo, consanguineo suo, et confirmationem obtinet Bulla Pii II die 4 Aug.ti ut videre licet in Diocesis Capuanae Tab.io.

1463 — *BENEDICTUS* natus ex praed. Princp.e et Duce Bartholomeo ann. 1463 8 Jun. ut lib. Diocesis Capuanae.

1480 — Princps *ANGELUS de ANGELIS THESSALICUS* obit et eius corpus sepultum in Ecclesia Sanctae Mariae Novae Neapoli in tumulo Angelorum, ut videre personaliter licet.

1484 — Iterum sit mentio D.ni *BENEDICTI* filii Bartholomei *ANGELI* Princp.is qui in matrimonium ducit D. nam Isabellam Coppolam, filiam Francisci Comitis Sarniensis et Helionorae Caracciolae. Vide acta Pauli Brundisii Publici Notarii ad ann. 1484 die 17 Jan.

1487 — De praed.o D.no *BENEDICTO ANGELO COMNENO* Princ.e natus Hyronimus, ut legere licet in documentis Farn. Tab.ii ann. 1700.

1508 — D.us *HYERONIMUS ANGELUS* de gente *COMNENA* in matrimonium ducit D.nam Mariam de Bucchis. Vide acta Anielli Jordani Pubblici Notarii Neapt.ni ad ann. 1508 die 5 Aug.ti.

1510 — *FRANCISCUS* natus ex Princp.e Hyeronimo Angelo de gente Comnena de legitimis nuptiis die 5 Maii. Vide acta in Foc.un Tabul.io Neapt.no ann. 1510.

1526 — De suprad.o D.no *HYERONIMO ANGELO* Princp.e filio D.ni Benedicti sit iterum mentio inter Priores et Legatus Sedilis Portus fuit, ut legere licet in Foc.um Tab.io Neapt.no ann. 1526.

1531 — De nuptiis D.ni *FRANCISCI* Princp.is filii D.ni Hyeronimi Angelo de gente Comnena cum Rosa de Pisanellis legere licet in actis Blasii Russo Publicis Notarii Neapt.no ann. 1531 die 7 Febr.ii.

1532 — *BARTHOLOMEUS ANGELUS COMNENUS* natus ann. 1532 die 7 Martii ex suprad.o Princp.e Francisco de suis legitimis nuptiis. Vide acta in Foc.um Tab.io Neapt.no ann. 1532.

1551 — Mentio est Princp.is Hyeronimi filii D.ni Benedicti *ANGELI COMNENI* in Urbis Tab.io ad ann. 1551 — 1560 folio 107 et 108 cum Patricius Romanus fit.

1552 — *BENEDICTUS* natus ann. 1552 die 4 Jan.ii ex Princp.e Bartholomeo Angelo, ut legere licet in Foc.um Tab.io Neapt.no ad ann. 1552.

1599 — Nuptiae Princp.is *BENEDICTI* filii Bartholomei Angeli de gente Comnenea Epiri et Thessaliae cum dna Rosa de Toccis, dicta Planitiaei, nata anno 1564, ut ex lib. dicti anni in Paroecia Sancti Michaeli Archangeli in Villa (illeg.).

1609 — Quod D.us *JOANNES* vel *JO. BAPTA* descendat ex praed.o D.no Benedicto de suis legitimis nuptii cum D.na Rosa de Toccis princp. bus Acaiaei manifeste liquet ex lib. Baptizat. Ecclesiae Sancti Hylarii ad ann. 1609 die 28 dic. in Villa Turriculi.

Il documento continua fino al 1792, fornendo le medesime notizie del precedente albero genealogico del notaro Fabri. Tale documento termina, infine, con la seguente scritta:

In Dei Nomine Amen- Praesens actum publicum Arboris Genealogicae Familiae Comnenae Thessaliae a me dictatum concordat cum factis gestique mihi personaliter cognitis ac documentis certis et originalibus vel copiis comprobatis, quae D. us Joseph Antonius Comnenus Thessalicus Princps mihi traditj, et postea eidem restituj, cum quibus facta per me diligente collatione de verbo ad verbum concordare inveni. In quorum fidem hic me scripsi, et subscripsi, meoque quo utor signo, munivi. Datum Maceratae hac die septima mensis Januarii Anni 179 secundi.

Ita est Seraphis Simoncelli Notarius Publicus. Ip.its.

(Vi è il sigillo del notaro Simoncelli impresso con bollo a legno raffigurante la Madonna Immacolata con il capo aureola di stelle; ai piedi fiori sorgenti; i piedi della Vergine poggiano su una mezza luna sorgente su un globo. La Vergine è a mani giunte. Sotto l'immagine vi è una targhetta con le seguenti iniziali: S.S.N.P. — Seguono 15 segni vari per chiusura dell'atto).

Il documento originale è conservato nei pubblici archivi.

PUBBLICO INVENTARIO

VITTORIO EMANUELE III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia — L'anno millenovecentoventinove, il giorno trenta maggio in Napoli, alla Via Carlo De Cesare n. 23 — Io sottoscritto avv.

cav. *ATTILIO MARINO* fu Olimpio, R. Notaio residente in Castellammare di Stabia, iscritto presso il Collegio Notarile del Distretto di Napoli CERTIFICO che, a richiesta del principe don *ENRICO ANGELO COMNENO* di Tessaglia e di Epiro, nato a Roma, ho proceduto allo spoglio e all'esame diretto e attento dei documenti appartenenti all'Archivio del medesimo Principe, racchiusi in tre grosse cartelle, tutti in originale o in copie autentiche nelle forme di legge e che qui sotto elenco:

1) Capitoli matrimoniali per Notar Nicola di Brindisi del 4 aprile 1252 per il matrimonio di *GIOVANNI*, principe e Duca della Grande Valacchia, figlio di *MICHELE II ANGELO COMNENO* di Epiro, con donna Beatrice Ruffo, figlia del conte Pietro Ruffo.

2) Nomina di *BARTOLOMEO*, nato nel 1254 da *GIOVANNI ANGELO COMNENO* e da donna *BEATRICE RUFFO*, a cavaliere di Re Carlo I d'Angiò, che gli impose il Cingolo Militare nel giorno di Pentecoste del 1272 (Atti estratti dall'Archivio di Napoli 1272 fol. 210 tergo).

3) Istrumento per Notar Dionisio di Sarno 5 ottobre 1289, col quale il Principe *BARTOLOMEO ANGELO COMNENO* nomina il figlio secondogenito *BENEDETTO*, Abbate dell'Abazia di San Benedetto, Juspatronato della Casa.

4) Iscrizione al Sedile di Porto in Napoli nel 1309 del principe *GUGLIELMO*, nato nel 1285 da *BARTOLOMEO ANGELO COMNENO;* sua nomina a Sindaco del Sedile stesso per il ricevimento di Re Roberto I, e poi sua scelta per accompagnare a Firenze, insieme ad altri magnifici Signori, il Duca di Brienne nel 1326 (Atto estratto dall'Archivio di Napoli 1285 fol. 172 lett. C.; 1309 fol. 23 lett. B; 1325 e 1326 fol. 90).

5) Nomina nel 1385 di *GUIDO*, nato nel 1329 dal principe *GUGLIELMO ANGELO*, a Capitano di 300 Lance di Re Carlo III (estratto dall'Archivio di Napoli 1385 fol. 292 tergo).

6) Morte di *ANGELO*, nato nel 1386 dal principe *GUIDO ANGELO COMNENO*, avvenuta il 6 ottobre 1480 (antico atto della Chiesa di Santa Maria della Nuova in Napoli).

7) Matrimonio di *BARTOLOMEO*, nato nel 1434 dal principe *ANGELO*, con donna *ELEONORA CARRAFA*, celebrato in Capua il 3 settembre 1461 (estratto dal relativo processetto).

8) Capitoli matrimoniali per Notar Paolo di Brindisi 17 gennaio 1484 per il matrimonio di *BENEDETTO*, nato nel 1463 dal principe *BARTOLOMEO ANGELO COMNENO* e da donna *ELEONORA CAR-*

RAFA, con donna *ISABELLA COPPOLA* figlia del conte Francesco di Sarno.

9) Bolla di SS. il Papa Pio II del 4 agosto 1463 che conferma la nomina di *PAOLO ANGELO* ad Abbate di San Benedetto in Capua, effettuata dal Capo della Casa e suo consanguineo *ANGELO*.

10) Capitoli matrimoniali per notar Aniello Giordano di Napoli in data 5 agosto 1508 per il matrimonio del Magnifico Principe *GERONIMO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA*, nato nel 1487 da don *BENEDETTO ANGELO* e da donna *ISABELLA COPPOLA*, con donna *MARIA* de *BUCCHIS*.

1) Iscrizione al Sedile di Porto in Napoli del Magnifico Principe don *GERONIMO ANGELO COMNENO* nel 1526 (estratto dall'archivio dei Fochi di Napoli).

12) Capitoli matrimoniali per Notar Biagio Russo di Napoli 7 febbraio 1531 per il matrimonio del Magnifico Principe don *FRANCESCO*, nato il 5 maggio 1510 da don *GERONIMO ANGELO COMNENO* e da donna *MARIA* de *BUCCHIS*, con donna ROSA PISANELLI.

13) Capitoli matrimoniali per Notar Ascanio Salimbeni 3 aprile 1550 per il matrimonio del Magnifico Principe don *BARTOLOMEO*, nato il 7 marzo 1532 dal principe don *FRANCESCO ANGELO* de gente *COMNENA* e da donna *ROSA PISANELLI*, con donna *LUCREZIA SALIMBENA*.

14) Matrimonio in seconde nozze del Magnifico Principe don *BARTOLOMEO ANGELO* de gente *COMNENA* con donna *MARIA GARAVANI* l'8 luglio 1571 (copia per notar Maria Fabri Canonico e Notaro della Curia di Bologna).

15) Matrimonio in data 9 luglio 1599 del Principe don *BENEDETTO ANGELO* de gente *COMNENA* con donna *ROSA de TOCCI del PIANO* (copia in data 1833 dell'atto parrocchiale di San Michele Arcangelo in Bitetto).

16) Atto di nascita di *GIOVANNI* in data 28 dicembre 1609 da don *BENEDETTO* e da donna *ROSA* a Colle Torricchio.

17) Istrumento in data 3 gennaio 1610 per Notar Bartolo Giordano di Napoli col quale il Magnifico Principe don *BENEDETTO ANGELO* de gente *COMNENA* acquistò in perpetuo per sé e per la moglie *ROSA* de *TOCCI* del *PIANO* dalla Regia Corte l'annua rendita di ducati 2043 assegnandoli sui fiscali di Scalea, Verbicaro ecc.

18) Atto di morte di *ROSA* de *TOCCI* del *PIANO*, moglie di don *BENEDETTO*, avvenuta l'8 agosto 1610.

19) Atto di matrimonio in data 5 aprile 1640 del principe don *GIOVANNI ANGELO* de gente *COMNENA*, figlia di don *BENEDETTO* e di donna *ROSA*, con donna *LEONARDA* de *GHERARDINI* di Firenze (estratto del relativo processetto).

20) Atto di nascita in data 4 febbraio 1641 a Colle Torricchio di *BARTOLOMEO* di *GIOVANNI*.

21) Atto di matrimonio del principe don *BARTOLOMEO ANGELO* de gente *COMNENA* con donna *MARIA SOBOLINI* in data 30 aprile 1668 (estratto dal relativo processetto).

22) Atto di nascita in data 1 maggio 1670 di *PIETRO*, figlio di *BARTOLOMEO* e di donna *MARIA* a Colle Torricchio.

23) Capitoli matrimoniali per notar Antonio Maria Vigna di Pisa 5 giugno 1708 per il matrimonio del Magnifico Principe don *PIETRO ANGELO* de gente *COMNENA*, figlio di *BARTOLOMEO* e donna *MARIA SOBOLINI*, con donna *PIERA* degli *ANTELMINELLI* di Lucca.

24) Atto di nascita di *GIOVANNI* da *PIETRO* e da donna *PIERA* in data 16 novembre 1710 in Colle Torricchio.

25) Atto di morte di *BARTOLOMEO* il 2 luglio 1711.

26) Atto di nascita di *GIUSEPPE ANTONIO* da *GIOVANNI ANGELO* e da donna *MARIA* il 5 maggio 1772 a Colle Torricchio.

27) Atto di nascita di *VENANZIO VINCENZO* da *GIUSEPPE ANTONIO* e da donna *FELICITA BIZZOZZERI* o *BIRZO'* il 5 aprile 1802 a Colle Torricchio.

28) Atti di seppellimento a Roma il 23 febbraio 1859 del principe don *VENANZIO VINCENZO*.

29) Atto di nascita di *GASPARE PIETRO* da *VENANZIO VINCENZO* e da donna *FELICITA BIZZOZZERI* o *BIRZO'* il 7 marzo 1839.

30) Atto di matrimonio a Roma di don *GASPARE PIETRO* con donna *ANNA SIMONI* in data 9 ottobre 1866.

31) Benedizione Apostolica di SS. Pio X in data 23 agosto 1913 diretta al Principe don *GASPARE PIETRO COMNENO* di *TESSAGLIA* e di *EPIRO* e alla sua Famiglia.

Certifico, infine, io Notaio che, terminato l'esame di tutti i documenti sopra elencati, ho il tutto restituito racchiuso nelle stesse cartelle al richiedente. Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla legge. Napoli, li 30 maggio 1929 VII - F.to Notar Attilio

Marino - Bollo tondo del Notaio: Attilio Marino fu Olimpio Notaro Castellammare di Stabia (firma autenticata dal Tribunale di Napoli). L'atto originale è conservato nei Pubblici Archivi.

ATTI GENEALOGICI

Dopo i suddetti atti, che ho riportato solo in parte, seguono i seguenti documenti genealogici per integro.

1) « A di 9 del mese di Julio del 1559 da D. Antonio de Juliano da Capurso, Parroco della Chiesa di S. Michele Ancangelo in Bitetto, furono congiunti in matrimonio in facie Ecclesiae il Magn.mo Don *BENEDETTO ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA*, q.m *BARTHOLOMEI* di f. *FRANCESCO*, con D.na *ROSA* de' *TOCCI*, fatte le debite monitioni a' di 20 e 27 de giugno e 4 del mese di Julio ». (Tale atto si legge anche al foglio 10' del Libro dei Matrimoni dall'anno 1582 al 1753 della *SACROSANTA BASILICA DEL SS. SALVATORE, CATTEDRALE DI ROMA* di cui anticamente gli *ANGELO COMNENO* erano gli Alti *PATRONI).*

2) Nel Libro 1° dei Battezzati della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio (Diocesi di Camerino) all'anno 1609 si legge:
« A' di 28 Dicembre 1609 *GIOVANNI BATTISTA* de *BENEDETTO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA*, seu de gente *COMNENA* de *TESSAGLIA*, et de donna *ROSA* del *PIANO*, fu battezzato da me don Fabio. Commare fu Angela de Pasquale del medesimo logo ».
Il predetto atto venne così trascritto al foglio 33' del Libro dei Battezzati dall'anno 1582 al 1703 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 28 dicembre 1609 *GIOVANNI BATTISTA* de Magn.mo Don *BENEDETTO ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* e de D.na *ROSA* de' *TOCCI* del *PIANO*, fu battezzato da Don Fabio, Curato di S. Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

3) Nel Libro dei Morti della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio (Diocesi di Camerino) all'anno 1610 si legge:
« Anno Domini Millesimo Sexcentesimo Decimo-Die 8 Aug. 1610 — Domina *ROSA* de *TOCCI* del *PIANO*, uxor D.ni *FRANCISCI* ex *HYERONIMO ANGELO* de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, annorum 46 circiter in Domo ipsius in Comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam suam Deo reddidit, cuius corpus sepultum fuit postridie

in hac Ecclesia Sancti Hylarii in tumulo *ANGELORUM* mihi Domino Fabio Curato confessa, sacra Comunione refecta, e Sacro Oleo roborata. In fide ».

Il predetto atto venne trascritto al foglio 37 del Libro dei Morti dall'anno 1583 al 1718 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 8 agosto 1610, *ROSA* de' *TOCCI* del *PIANO*, moglie del Magn.mo Don *BENEDETTO*, figlio di Don *BARTOLOMEO* di Don *FRANCESCO* del Magn.mo don *GERONIMO ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* morì a 46 anni e fu sepolta nella tomba degli *ANGELO* nella Chiesa di S. Ilario a Colle Torricchio, ricevuti i Sacramenti da don Fabio, Curato della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

4) Nel Libro dei Morti della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio all'anno 1612 si legge:

« Anno Domini Millesimo Sexcentesimo Decimo Secundo, Die 2 Julii 1612 Dominus *BENEDICTUS ANGELUS COMNENUS* de *THESSALIA*, seu de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, qm. Domini *BARTHOLOMEI*, filii *FRANCISCI* Neapt.ni, de V.a Collis Castrii Turriculi, annorum circiter in Domo ipsius in Comunione Sanctae Matris Ecclesae animam suam Deo reddidit, cuius corpus sepultum fuit dicta die in hac Ecclesia S. Hylarii in tumulo *ANGELORUM* mihi Domini Fabio Curato confessus, Sacra Comunione refectus, e Sacro Oleo roboratus ».

Il suddetto atto venne così trascritto al foglio 44 del Libro dei Morti dall'anno 1583 al 1718 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 2 luglio 1612 il Magn.mo Don *BENEDETTO ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* del fu Don *BARTOLOMEO*, figlio di Don *FRANCESCO*, morì a circa 60 anni e fu sepolto nella Chiesa di S. Ilario a Colle Torricchio, ricevuti i sacramenti da don Fabio, Curato di San Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

5) Nel Libro dei Matrimonio della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio a pag. 9 dell'anno 1668 si legge il seguente atto:

« A' di 30 Aprile 1668. Fatte le solite pubblicazioni nella Chiesa Par.le di S. Hylario della Villa del Colle in tre giorni festivi continui inter missarum solemnia secondo la consuetudine del Sacro Concilio di Trento, non essendovi trovato impedimento alcuno, furono congiunti in matrimonio in facie Ecclesiae da me Venanzio Nucci il Magnificentissimo D. *BARTOLOMEO ANGELO* de gente *COMNENA* de *THESSALIA* di *GIOVANNI B.STA* del Castello di Appennino e D.na Maria di Sebastiano della Villa del Colle. Presenti Antonio di Pierdomenico e Giovanni di Domenico della Villa del Colle ».

Il sopra descritto atto venne trascritto al foglio 100 del Libro dei Matrimoni dall'anno 1582 al 1753 della *SACROSANTA ARCIBASILICA*

LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA in siffatta maniera:

« A' di 30 aprile 1668 il Magn.mo Don *BARTOLOMEO ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA*, figliolo di Don Don *GIOVANNI BATTISTA*, fu congiunto in matrimonio con donna *MARIA SOBOLINI* di Sebastiano nella Chiesa di S. Ilario della Villa del Colle nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

6) Nel Libro II dei Battezzati dell'anno 1670 a pag. 55 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio si legge il seguente documento:

« Al di 1 di Maggio 1670. *PIETRO ANGELO* de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, figliolo de Magnificentissimo D. *BARTOLOMEO* di *GIO. BATTISTA* e di D.na *MARIA SOBOLINI* di Sebastiano, sua moglie, della Villa del Colle, fu battezzato da Don Venanzio Nucci, Curato del Colle. Commare D.na Felice di Gio. B.sta, del d.o logo ».

Il predetto documento venne così trascritto al foglio 159' del Libro dei Battezzati dall'anno 1582 al 1703 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 1 Maggio 1670 *PIETRO ANGELO* de gente *COMNENA* di *TESSAGLIA*, figliolo del Magn.mo don *BARTOLOMEO* di Don *GIOVANNI BATTISTA*, e di Donna *MARIA SOBOLINI* di Sebastiano, sua moglie, fu battezzato da Don Venanzio Nucci, curato di S. Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

7) Nel Libro II dei Battezzati dell'anno 1710 a pag. 116 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio si legge il seguente atto:

« Anno Domini 1710, die vere 17 Novembris Rev.us Dominus Dominicus Innocentius Curatus Villae Collis Castri Turriculi baptizavit infantem natum die 16 eiusdem mensis ex *PETRO ANGELO COMNENO* de *THESSALIA*, seu de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, *BARTHOLOMEI* et D.na *PIERA*, coniugibus, cui impositum fuit nomen *JOANNES*. Compater fuit Rev.us Augustinus Chrism.us de Mattheis ».

Il predetto atto venne trascritto al foglio 409 del Libro dei Battezzati dall'anno 1703 al 1755 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA* nel seguente modo: « A' di 17 novembre 1710, *GIOVANNI*, figlio di Don *PIETRO ANGELO-COMNENO di TESSAGLIA* del Magn.mo Don *BARTOLOMEO*, e di D.na Piera, fu battezzato da Don Domenico Innocenti, Curato di San Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino. Compare fu il Rev.mo Don Agostino de Mattheis ».

8) Nel libro dei Morti dell'anno 1711 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio si legge:

« Die 2 Julii 1711. *BARTHOLOMEUS JOANNIS BAP.TAE ANGELI* de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, de V.a Collis Turriculi, annorum 70 circiter in Domo ipsius in Comunione S. M. Ecclesiae animam

Deo reddidit, cuius corpus sepultum fuit dicta die in Ecclesia S. Hylarii, mihi Domino Innocentio Curato confessus, Sacra Comunione refectus, e Sacro Oleo roboratus ».

Il suddetto documento venne così trascritto al foglio 347 del Libro dei Morti dall'anno 1583 al 1718 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 2 luglio 1711, il Magn.mo Don *BARTOLOMEO,* figlio di Don *GIOVANNI BATTISTA ANGELO,* de gente *COMNENA* di *TESSAGLIA,* morì a 70 anni circa e fu sepolto nella Chiesa di S. Ilario della Villa del Colle, ricevuti i Sacramenti da Don Innocenzo, Curato di S. Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

9) Nel libro dei Morti dell'anno 1753 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio »:

« Anno Domini Millesimo Septingentesimo Quinquagesimo Tertio die vere decima Mensis Junii, *PETRUS ANGELUS* filius quodam *BARTHOLOMEI* de gente *COMNENA* de *THESSALIA,* de Villa Collis, aetatis suae supra 83 domi suae in Comunione S. Matris Ecclesiae Animam Deo reddidit suprad. o eius corpus die 11 mensis sepultum fuit in hac Ecclesia Sancti Hylarii mihi confessus fuit, et Sacra Unctione roboratus 9 eiusdem Junii. Ita est Jo. Batt.a de Benedectis Rector ».

Il predetto atto venne così trascritto al foglio 116' del Libro dei Morti dall'anno 1718 al 1758 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 10 giugno 1753 *PIETRO ANGELO,* figlio del Magn.mo Don *BARTOLOMEO* de gente *COMNENA* di *TESSAGLIA,* morì a 83 anni circa e fu sepolto nella Chiesa di S. Ilario, ricevuti i Sacramenti da Don Giovanni Battista de Benedictis, Rettore della Chiesa nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

10) Nel Libro II dei Battezzati dell'anno 1772 a pag. 228 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio:

« Anno Domini Millesimo Septingentesimo Septuagesimo Secundo, die vere quinta Maii. Ego Joseph Fabiani Parochus Villae Collis S. Hylarii baptizavi infantem natum hac eadem die ex *JOANNE ANGELO COMNENO* de *THESSALIA,* et D.na *MARIA,* coniugibus, de Villa Collis, cui impositum est nomen *JOSEPH ANTONIUS.* Patrinus fuit Sanctes Augustini de Plebe Boviana ».

Il predetto documento venne così trascritto al foglio 132 del Libro dei Battezzati dall'anno 1756 al 1773 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 5 maggio 1772, *GIUSEPPE ANTONIO,* figlio del Magn.mo Don *GIOVANNI ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA,* e di Donna *MARIA,* fu battezzato da Don Giuseppe Fabiani, Curato di San Michele Arcangelo in Torricchio nella Diocesi di Camerino ».

11) Nel Libro dei Morti dell'anno 1798 a pag. 10 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio si legge:

« Anno Domini Millesimo Septingentesimo Nonagesimo Octavo, die vere 2 Mensis Junii. *JOANNES*, filius quondam *PETRI ANGELI* de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, aetatis suae annorum nonaginta circiter, degens in via huius Paroeciae S. Hylarii Collis Turriculi in Comunione Sanctae Matris Ecclesiae ex hac vita decessit et Animam Deo reddidit, receptis antequam omnibus sacramentis, atque per me animae commendatione adiuvatus. Cuis corpus die sequenti tumulatum fuit in hac Ecclesia Paroeciali. In fidem Ecclesiae Joseph Dominicus Mangotti, Ec.us Spir.lis ».

Il predetto documento fu così trascritto al foglio 242 del Libro dei Morti dall'anno 1787 all'anno 1869 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 2 giugno 1798, il Mag.mo Don *GIOVANNI*, figlio di Don *PIETRO ANGELO* de gente *COMNENA* di *TESSAGLIA*, morì a 90 anni circa e fu sepolto nella Chiesa di S. Ilario, ricevuti i Sacramenti da Don Giuseppe Domenico Mangotti, Economo Spirituale della Chiesa nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio nell'Arcidiocesi di Camerino ».

12) Nel Libro II dei Battezzati dell'anno 1802 a pag. 280 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo si legge:

« Anno Domini Millesimo Octingentesimo Secundo, die vere quinta Mensis Aprilis. Ego Bernardinus Pompei Economus Ven.lis Ecclesiae Pr.lis Collis Turriculi baptizavi infantem hodie natum ex *JOSEPH ANTONIO ANGELO COMNENO* de *THESSALIA*, et D.na *CLEMENTINA*, coniugibus, de Villa Collis Turriculi, cui imposita fuerunt nomina *VENANTIUS VINCENTIUS*. Matrina fuit Magdalena Strocconi de Villae Tatiae et Patrinus Rev.us D. Venantius Rinozi de Silva Plana ».

Il predetto atto venne così trascritto al foglio 248 del Libro dei Battezzati dall'anno 1792 al 1856 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 5 aprile 1802, *VENANZIO VINCENZO*, figlio del Magn.mo Don *GIUSEPPE ANTONIO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA* e di Donna *CLEMENTINA*, fu battezzato da Don Bernardino Pompei, Economo Spirituale della Chiesa di S. Ilario in Colle Torricchio, nella Arcidiocesi di Camerino (da altre fonti probatorie pubbliche civili e religiose risulta che Donna *CLEMENTINA* apparteneva alla Famiglia dei Conti Fabiani e che aveva sposato don Giuseppe Antonio nel 1800).

13) Nel Libro dei Morti dell'anno 1819 a pag. 20 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio:

« Anno Domini Millesimo Octingentesimo Decimo Nono, die vere vicesima tertia mensis Julii. *JOSEPH ANTONIUS ANGELO COMNE-*

NO de *THESSALIA*, seu de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, de Villa Collis Turriculi aetatis suae annorum quadraginta septem degens in Via huius Paroeciae S. Hylarii Collis Turriculi in Comunione S.tae Ecclesiae ex hac vita decessit et animam Deo reddidit omnibus sacramentis atque per me animae commendatione adiutus. Cuius corpus tumulatum fuit in hac Ecclesia Par.li. Ita est Bernardinus Pompei Par.us ».

Il predetto atto così venne trascritto al foglio 242 del Libro dei Morti dall'anno 1787 al 1869 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 23 luglio 1819, il Magn.mo Don *GIUSEPPE ANTONIO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA*, figlio di Don *GIOVANNI*, morì a 47 anni circa e fu sepolto nella Chiesa di S. Ilario a Colle Torricchio, ricevuti i Sacramenti da Don Bernardino Pompei, Curato di S. Michele Arcangelo in Torricchio nell'Arcidiocesi di Camerino ».

14) Nel Libro II dei Battezzati dell'anno 1839 a pag. 58 della Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio si legge il seguente atto:

« Anno Domini Millesimo Octingentesimo Tricesimo Nono, die vere vigesima septima mensis Martii. Ego Vincentius Biocca Venerabilis Ecclesiae Sancti Hylarii Collis Turriculi baptizavi infantem heri natum ex *VENANTIO ANGELO COMNENO* de *THESSALIA*, seu de gente *COMNENA* de *THESSALIA*, et *FELICE*, coniugibus legitimis, de Villa Collis Turriculi, cui impositum fuere nomina *GASPER PETRUS JOANNES*. Matrina fuiti Maria Fani de Villa Collis. In quorum fidem Vincentius Biocca Economus ».

Il predetto documento venne così trascritto al foglio 248 del Libro dei Battezzati dall'anno 1792 al 1857 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 27 marzo 1839, *GASPARE PIETRO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA*, figliolo del Magn.mo Don *VENANZIO VINCENZO* e donna *FELICE*, nato il 25 detto, fu battezzato da Don Vincenzo Biocca, Economo Spirituale della Chiesa di S. Ilario di Colle Torricchio, nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio nell'Arcidiocesi di Camerino ».

15) Al foglio 245 del Libro dei Matrimoni dell'anno 1838 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA* si legge il seguente documento:

« A' di 3 febbraio 1838 *VENANZIO VINCENZO ANGELO COMNENO*, figlio di Don *GIUSEPPE ANTONIO* e Donna *CLEMENTINA FABIANI*, nato e battezzato il 5 di aprile 1802 a Colle Torricchio (Arcidiocesi di Camerino) contrasse matrimonio con donna FELICITA BIZZOZZERI (detta anche Venanzia Felice Birzo') ».

16) Nel Libro II dei Battezzati dell'anno 1802 a pag. 40 della

Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Torricchio si legge la seguente annotazione fatta dal Parroco Don Nicola Sori:

« *VENANZIO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA* seu de gente *COMNENA de THESSALIA*, morì in Roma il 23 febbraio 1859 ».

La predetta annotazione così venne trascritta al foglio 242 del Libro dei Morti dall'anno 1787 al 1869 della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA:* « A' di 23 febbraio 1859, morì in Roma il Magn.mo Don *VENANZIO VINCENZO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA*, figlio del Magn.mo Don *GIUSEPPE ANTONIO* ».

17) Al n. 6 della pag. 29 del Libro dei Battezzati dall'anno 1845 al 1855 della Parrocchia di San Carlo in Catinari in Roma si legge il seguente atto:

« Die 29 Januarii 1846 Hyacintus Rocca Vice Parochus baptizavit infantem natam heri feria 4° hora 14° ex legitimis coniugibus *CAJETANO SIMONI* filio q.m Benedicti Romano, et *CATHARINA FONTANI* filia qm. Dominici Tolentinate ex hac Paroecia, cui imposita sunt nomina *ANNA, MARGARITA, AGNES, MARIA.* Compater Dominicus Sansoni ex hac Paroecia a. Commater Martha Cecuni ex Par. a S. M. Majoris, obitevit D. M. Ambroni ex hac Par. a. Ita est. *ANNA SIMONI* matrimonium contraxit cum Magn.mo Domino *GASPARE ANGELO COMNENO THESSALIAE PRINCIPE*, die 9 Octobris 1866 in Paroecia S. Chrisogoni in Urbe ».

18) Al n. 602 del Vol. IV del Libro dei Matrimoni dell'anno 1866 della Basilica di San Crisogono Martire dei Padri Trinitari in Roma, si legge il seguente documento:

« Anno Domini 1866 die vero 9 Octobris, tribus de more praemissis publicationibus nulloque canonico impedimento detecto, habita facultate ab illustrissimo ac reverendissimo Domini Vicegerente per acta Dominici Monti not. sub die 25 Augusti. Ego frater Cherubini Parochus, summo mane, interrogavi D.ùm *GASPAREM ANGELO COMNENO* de *THESSALIA* a *TORRICCHIO,* Diocesi Camerini, filium Venantii, et puellam D.nam *ANNAM SIMONI* romanam, filiam Cajetani, ambo ex hac Paroechia, eorumque mutuo habito consensu per verba praesenti ad formam Sacri Concilii Tridentini, ac iusta ritum Sanctae Matris Ecclesiae, matrimonio coniunxi, stantibus testibus Ridolfi Vincentio, filio Petri, et Cajetano Simoni, filio Benedicti, amb. ex hac Paroechia, ac tandem Sanctissime Eucharistiae Sacramento refectos benedixi et in pace dimisi ». (Il relativo processetto matrimoniale, per notar Monti di Roma del 16 agosto 1866, confermato dal Vicegerente di Roma in data 25 agosto 1866, si trova all'Archivio Vaticano al n. 499/66 della Sezione Vicariato di Roma).

19) Al n. 5 del Libro VI dei Morti dell'anno 1914 della Parrocchia di San Crisogono Martire dei Padri Trinitari in Roma si legge:

« *ANNA SIMONI*, figlia di fu Gaetano e fu Caterina Fontani, nata a Roma, moglie di *GASPARE ANGELO COMNENO*, morì all'età di anni 68 e giorni 6 a Roma il 3 febbraio 1914, ricevuti i Sacramenti e la benedizione in articulo mortis ».

20) Dal Registro degli Atti di Morte del Comune di Roma dell'anno 1917, serie 1 parte I n. 2824, risulta che:

« Il giorno 10 ottobre 1917 è morto in Roma all'età di 79 anni circa *GASPARE ANGELO COMNENO*, figlio del fu *VENANZIO* e della fu *VENANZIA FELICE BIRZO'*, vedovo di *ANNA SIMONI* ».

Al n. 299 del Libro dei Morti dell'anno 1917 della Basilica Parrocchiale di San Crisogono Martire dei Padri Trinitari in Roma si legge: « L'anno 1917 millenovecentodiciassette nel giorno 10 del mese di ottobre ed ore una è morto, munito dei sacramenti della Confessione, Comunione ed Olio Santo, nonché della raccomandazione dell'anima a Dio e della benedizione « in articulo mortis », *GASPARE ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA*, figlio del fu *VENANZIO*, nell'età di anni 78 mesi sei e giorni 24, nativo di Pievetorina, vedovo di *ANNA SIMONI* ».

21) Dal Registro degli Atti di Nascita del Comune di Roma dell'anno 1889, Serie F parte I n. 2059, risulta che: « Il giorno 21 novembre 1889 è nato in Roma *AGOSTINO ANGELO-COMNENO* da Gaspare e da Simoni Anna ».

Dal n. 310 del Libro dei Battezzati dell'anno 1889 della Basilica Parrocchiale di S. Crisogono Martire dei Padri Trinitari in Roma risulta che il predetto *AGOSTINO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA* venne battezzato il 1 dicembre 1889 dal Parroco fratel. B. Majolo ».

Con Rescritto Pontificio n. 191/53 del 10 novembre 1954 il sopra indicato *AGOSTINO ANGELO COMNENO* e la sua Consorte *TERESA RICCI* vennero autorizzati a rientrare nel rito bizantino-cattolico melkita degli Avi della Casa Angelo Comneno.

22) Dal Registro degli Atti di Matrimonio del Comune di Roma dell'anno 1913 n. 810 parte I serie I risulta che *AGOSTINO ANGELO COMNENO* di *GASPARE* e di *ANNA SIMONI*, nato a Roma il 21 novembre 1889, contrasse matrimonio in Roma con *TERESA RICCI* fu *BERNARDO* e di *LUISA BONOMI*, nata a Roma il 5 giugno 1886, in data 10 aprile 1913.

Dal n. 16 del Libro IV dei Matrimoni della Basilica Parrocchiale di S. Crisogono Martire dei Padri Trinitari in Roma per l'anno 1913 risulta che il matrimonio religioso tra *AGOSTINO ANGELO COMNE-*

NO di *TESSAGLIA*, di *GASPARE* e di *ANNA SIMONI* con *RICCI TERESA* fu Bernardo e di Luisa Luisa Bonomi venne celebrato il giorno 10 aprile 1913 nella Cappella Privata di Mons. Salvatore De Angelis, Parroco e Canonico di San Pietro in Vaticano, parente dei medesimi.

Il Principe Don Agostino è stato combattente della 1ª guerra mondiale 1915-18 nell'Arma di Artiglieria ed è stato decorato. E' Cavaliere di Vittorio Veneto ed è insignito della speciale Medaglia d'Oro.

23) Dal Registro degli Atti di Nascita del Comune di Roma dell'anno 1914, serie 1 parte I n. 3239 risulta che il giorno 12 giugno 1914 è nato in Roma *MARIO BERNARDO ANGELO COMNENO* da Agostino e da Ricci Teresa.

Dal n. 276 del Libro XVI dei Battezzati dell'anno 1914 della Basilica Parrocchiale di S. Crisogono Martire dei Padri Trinitari in Roma risulta che *MARIO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA* venne battezzato il 21 giugno 1914 dal Vice Parroco Padre Ildefonso della Immacolata Concezione.

Con Rescritto Pontificio n. 191/53 del 25 marzo 1953 *MARIO ANGELO COMNENO*, la Consorte *VITTORIA CARINGI* e le figlie *STEFANIA, SIMONETTA* e *MAURIZIA* vennero autorizzati — anche per i loro discendenti — a rientrare nel rito bizantino-cattolico melkita degli Avi della Casa *ANGELO COMNENO.*

Con decreto n. 419/53 dell'8-5-1954 del Cardinale Vicario di Roma nell'atto di battesimo di *MARIO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA* venne aggiunto anche il nome di « *MICHELE* ».

24) Dal Registro degli Atti di Matrimonio del Comune di Roma dell'anno 1939, serie A, 4, parte II n. 956 risulta che *MARIO ANGELO COMNENO* di Agostino e di Ricci Teresa, nato a Roma il 12 giugno 1914, contrasse matrimonio il 4 giugno 1939 con *VITTORIA CARINGI* fu Luigi Cristoforo e di Giulia Rossi, nata a Roma il 7 luglio 1918.

Dal n. 586 del Libro II Appendice dei Matrimoni dell'anno 1939 della Basilica Parrocchiale di S. Crisogono Martire dei Padri Trinitari in Roma risulta che le nozze tra *MARIO ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA* e *CARINGI VITTORIA* furono benedette e celebrate nella Cappella dell'Immacolata Concezione dell'Istituto Massimo alle Terme dei PP. Gesuiti, che trovasi sotto la giurisdizione della Basilica Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli in Roma e nel quale Istituto il suddetto principe Mario ricevette tutta la sua educazione e seguì i suoi studi classici. (Atto di matrimonio n. 286, anno 1939 della Basilica di S. Maria degli Angeli).

25) Dal Registro degli Atti di Nascita del Comune di Roma dell'anno 1940 n. 1153 serie A, 2, parte I risulta che il 28 maggio 1940 è

nata in Roma *STEFANIA ANGELO COMNENO* da *MARIO* e da *CARINGI VITTORIA.*

Al n. 505 del Libro dei Battezzati vol. I anni 1936-43 della Parrocchia della Trasfigurazione in Roma risulta che Donna *STEFANIA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* figlia del Magn.mo don *MARIO* e di Donna *VITTORIA CARINGI,* fu battezzata il 12 giugno 1940.

Al n. 140/50 del Registro delle Cresime della medesima Parrocchia risulta che Donna *STEFANIA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* fu cresimata il 12 maggio 1950 da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Basilio Cattan, Arcivescovo greco cattolico melkita, nella Cappella Privata della Casa Angelo-Comneno, sita nella giurisdizione della Parrocchia suddetta.

Con Rescritto Pontificio n. 191/53 del 25 marzo 1953 Donna *STEFANIA ANGELO-COMNENO* venne autorizzata a rientrare nel rito bizantino-cattolico melkita degli Avi della Casa Angelo-Comneno.

La Principessa Stefania, dopo aver conseguito la maturità artistica, ha compiuto gli studi di scenografia nell'Accademia delle Belle Arti di Roma.

26) Dal Registro degli Atti di Nascita del Comune di Roma dell'anno 1942, n. 534 serie A, 6, parte I, risulta che il 17 aprile 1942 è nata in Roma *SIMONETTA ANGELO-COMNENO* da *MARIO* e da *CARINGI VITTORIA.*

Dal Libro dei Battezzati vol. I anni 1936-43 al n. 793 della Parrocchia della Trasfigurazione di N. S. risulta che Donna *SIMONETTA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA,* figlia del Magn.mo Don *MARIO ANGELO COMNENO* e di Donna *VITTORIA CARINGI,* fu battezzata il 29 aprile 1952 nella Cappella della Casa *ANGELO COMNENO* da Mons. Giovanni Borboni, Canonico di San Pietro in Vaticano nella Sacra Congregazione del Sant'Uffizio Minutante e Segretario di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Nicola Canali.

Al n. 141/50 del Registro delle Cresime della medesima Parrocchia risulta che Donna *SIMONETTA ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA* fu cresimata il 12 maggio 1950 dall'Arcivescovo Greco-cattolico melkita S. E. Rev.ma Mons. Basilio Cattan nella Cappella Privata della Casa Angelo Comneno, sita sotto la giurisdizione della Parrocchia sopra indicata.

Con Rescritto Pontificio n. 191/53 del 25 marzo 1953 *SIMONETTA ANGELO COMNENO* fu autorizzata a rientrare nel rito bizantino-cattolico melikta degli Avi della Casa Angelo Comneno.

La Principessa Simonetta si è laureata in giurisprudenza (indirizzo: diritto civile ecc.) il 10 giugno 1966 all'Università di Lione in Francia (Diploma del Ministero dell'Educazione Nazionale di Francia 24 maggio 1967 n. 69 bis 9) ed è laureata in lettere nella medesima

Università francese, professoressa negli Istituti Superiori Francesi a Beyrouth (Libano).

27) Dal Registro degli Atti di Nascita del Comune di Roma dell'anno 1948 n. 179 Serie A. 5 parte I risulta che il giorno 18 giugno 1948 è nata a Roma *MAURIZIA ANGELO COMNENO* da *MARIO* e da *CARINGI VITTORIA.*

Dal Libro dei Battezzati della Parrocchia della Madonna del Rosario in Roma anni 1946-50 al n. 655 risulta che Donna *MAURIZIA ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA,* figlia del Magn.mo Don *MARIO ANGELO COMNENO* e di Donna *VITTORIA CARINGI,* venne battezzata il 19 giugno 1948.

Con Rescritto Pontificio n. 191/53 del 25 marzo 1953 *MAURIZIA ANGELO COMNENO* venne autorizzata a rientrare nel rito bizantino-cattolico melkita degli Avi della Casa Angelo Comneno.

Il giorno 11 febbraio 1955 Donna *MAURIZIA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* ricevette il sacramento della Cresima, secondo il rito bizantino-melkita, nella Cappella Privata della Casa Angelo Comneno in Roma dall'Archimandrita Gregorio Hayek, Procuratore Generale di Sua Beatitudine Massimo IV Saigh, Patriarca Greco-cattolico Melkita di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme, presso la Santa Sede. L'atto di cresima venne trascritto nei Registri del Vicariato di Roma.

La Principessa Maurizia, diplomata al Cambridge College di Londra, è laureanda in giurisprudenza nell'Università di Roma.

28) Dal Registro degli Atti di Nascita del Comune di Roma dell'anno 1955 Serie A. 5 parte I n. 182 risulta che il 14 gennaio 1955 è nata in Roma *ALESSANDRA ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA,* figlia di *MARIO* e di *VITTORIA CARINGI.*

Il giorno 11 febbraio 1955 Donna *ALESSANDRA ANGELO COMNENO* di *TESSAGLIA,* nella Cappella Privata della Casa Angelo Comneno, ricevette contemporaneamente — secondo il rito bizantino-cattolico melkita — i sacri sacramenti del Battesimo e della Cresima dall'Archimandrita Gregorio Hayek già sopra indicato, essendo Padrino il Rev.mo e Ill.mo Mgr. Can. Costantino Spalletti Primo Notaro del Vicariato di Roma e Madrina S.A.I. e R. la Principessa Donna Simonetta Angelo-Comneno di Tessaglia. Il battesimo venne trascritto al n. 204 dell'anno 1955 del Libro dei Battezzati della *SACROSANTA ARCIBASILICA LATERANENSE DEL SS. SALVATORE IN ROMA* e la cresima negli Archivi del Vicariato di Roma.

29) Con sentenza, emanata dal *GIUDICE UNICO AD ALEY* nel Libano in nome del Popolo Libanese nella pubblica udienza del 20 novembre 1958, l'Effendi AMINE di Bichara KOZAK, nato ad Alessan-

dretta nel 1928, su sua richiesta e del principe Don *MARIO ANGELO COMNENO*, ha ottenuto l'aggiunta del cognome « *ANGELO-COMNENO* » al suo cognome « KOZAK », in modo da chiamarsi per l'avvenire « *AMINE KOZAK ANGELO-COMNENO* ». L'Effendi *AMINE KOZAK ANGELO-COMNENO* è cittadino libanese e appartiene al rito bizantino-cattolico melkita. E' professore negli Istituti Superiori del Libano ed è in possesso di tre lauree (in filosofia e in teologia, conseguite a Roma e in lettere all'Università francese di Lione).

30) Con Rescritto Pontificio di S. Papa Pio XII n. 191/53 del 17 gennaio 1958, la Cappella della Casa *ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* in Roma — a parte tutti i privilegi di cui già godeva — è stata canonicamente eretta in ORATORIO PRIVATO con tutte le facoltà annesse. La suddetta Cappella è stata sempre officiata dai RR.PP. del rito greco-melkita cattolico. I suddetti privilegi sono stati rinnovati con altro Rescritto Pontificio del Santo Padre Giovanni XXIII in data 17 gennaio 1961 e con altro Rescritto del 15 gennaio 1966 di S.S. Papa Paolo VI.

31) Con Rescritto Pontificio di S.S. Papa Giovanni XXIII n 191/53 in data 3 febbraio 1960, il Tenente pilota dell'Aeronautica Militare (ora Maggiore) *FERRUCCIO FERRARI* di Argento e di Pia Carloni, nato a Ferrara di Monte Baldo (prov. Verona) il 15 febbraio 1935, promesso sposo della primogenita della Casa *ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA*, S.A.I. e R. la principessa *STEFANIA*, è stato autorizzato a transitare dal rito latino nel rito greco-bizantino melkita, affinché i discendenti della illustre Sovrana Casata (le prerogative e i titoli si trasmettono anche in linea femminile) possano conservare il rito della Chiesa Bizantina, già seguita dagli illustri Avi. La solenne cerimonia dall'ammissione nel rito è stata celebrata il 20 febbraio 1960 dall'Archimandrita *ATANASIO NOUNE', B.S.*, Procuratore Generale dell'Ordine Basiliano Salvatoriano e di Sua Beatitudine Massimo IV Saigh, Patriarca Greco-Cattolico Melkita di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme.

32) *ABBAZIA GRECA DI SANTA MARIA DI GROTTAFERRATA* (Abbazia « Nullius » di San Nilo). Al n. 178 dell'anno 1961 si legge l'atto di matrimonio tra S.A.I. e R. la Principessa Donna *STEFANIA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA*, figlia di S.A.I. e R. il Principe Don Mario Bernardo (Michele III) e di Donna Vittoria Caringi, nata a Roma il 28 maggio 1940, e il Tenente Pilota dell'Aeronautica Militare in S.P.E. *FERRUCCIO FERRARI*, celebrato il 26 luglio 1961 nel rito bizantino da S.E. Rev.ma l'Archimandrita Ordinario Mgr. *TEODORO MINISCI*, assistito dal Parroco dell'Abbazia Greca suddetta Padre Niceta Di Grigoli, da Padre Adib Badaoui, B.S. e da

altri illustri Prelati. Testimoni alle nozze: S.A.S. il Principe avv. Don Francesco Mistruzzi di Frisinga e di Pietrastornina, Cav. di On. e Dev. di Malta, e l'On.le avv. Mariano Pintus, Sottosegretario di Stato della Repubblica Italiana. Il suddetto atto venne trascritto nei Registri di Matrimonio del Comune di Grottaferrata (prov. Roma) parte II Serie A n. 57 dell'anno 1961.

Dal matrimonio di S.A.I. e R. la Principessa Donna *STEFANIA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* con il Tenente Pilota dell'Aeronautica Militare in S.P.E. *FERRUCCIO FERRARI* (poi promosso Maggiore e nominato Commendatore di San Silvestro Papa), sono nati i figliuoli:

a) S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *ALESSIO*, nato a Roma il 31 agosto 1964, Erede della « qualità » di Capo della Casa, il quale ha ricevuto i sacramenti del battesimo e della cresima, secondo il rito bizantino, da S.E. Rev. Mgr. *NEOPHITOS EDELBY*, Arcivescovo Greco-Cattolico Melkita Tit. di Edessa, Consigliere di Sua Beatitudine Massimo IV Saigh, Cardinale della Chiesa Cattolica e Patriarca Greco-Cattolico Melkita di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme (in seguito eletto Arcivescovo Metropolita di Aleppo in Siria).

I due sacramenti sono stati conferiti al suddetto Principe *ALESSIO* nella Cappella Privata della Casa *ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* in Roma a Via della Balduina n. 75 int. 7 il 12 settembre 1964, essendo Padrino il Generale di Divisione Aerea dell'Aeron. Milit. in S.P.E. VINCENZO VERRENGIA di POZZOVECCHIO, e Madrina la Signora SIMONA VOS, cittadina olandese, consorte del Maggiore pilota dell'Aeron. Milit. in S.P.E. MARCELLO PIRAS.

Gli atti relativi al battesimo e alla cresima sono stati trascritti nei relativi registri del Patriarcato Greco-Cattolico Melkita a Damasco in Siria e nei registri della Parrocchia dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano a Roma con Decreto n. 419/53 in data 2 ottobre 1964 di S.E. Rev.ma il Cardinale Vicario di Roma.

La nascita del principe Don *ALESSIO* è riportata nel registro delle nascite del Comune di Roma al n. 673 Parte I Serie A/27 dell'anno 1964.

Con Decreto del Presidente della Repubblica Italiana in data 7 settembre 1968, registrato alla Corte dei Conti il 26 settembre 1968 Reg. n. 27 Foglio n. 357, il sopra indicato Principe *ALESSIO* è stato autorizzato ad aggiungere al cognome *FERRARI* il cognome di « *ANGELO-COMNENO* » per perpetuare la discendenza della Casata.

b) S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *MANUELE*, nato a Roma il 28 aprile 1966, il quale ha ricevuto i santi sacramenti del battesi-

mo e della cresima dall'Ill.mo e Rev.mo Archimandrita ATANASIO NOUNE', B.S., Procuratore Generale dell'Ordine Basiliano Salvatoriano e di Sua Beatitudine MASSIMO IV SAIGH, Patriarca Greco-Cattolico Melkita di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme, Cardinale della Santa Chiesa.

I due riti del battesimo e della cresima sono stati conferiti al suddetto principe don *MANUELE* in data 19 Maggio 1966 nella Cappella Privata della Casa *ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* in Roma a Via della Balduina n. 75 int. 7, essendo Padrino il Signor CARLO FERRARI e Madrina S.A.I. e R. la Principessa Donna *MAURIZIA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA.*

Gli atti relativi sono stati trascritti nei registri del Patriarcato Greco-Cattolico Melkita in Damasco (Siria) e nei registri della Parrocchia della Arcibasilica di San Giovanni in Laterano a Roma in virtù di Decreto n. 419/53 in data 21 Maggio 1966 di S.E. Rev.ma il Cardinale Vicario di Roma.

La nascita del Principe Don *MANUELE* è riportata nel registro delle nascite del Comune di Roma al n. 235 Parte I Serie A/23 dell'anno 1966.

Con Decreto del Presidente della Repubblica Italiana in data 7 settembre 1968, registrato alla Corte dei Conti il 26 settembre 1968 Reg. n. 27 Foglio n. 357, il sopra indicato Principe Don *MANUELE* è stato autorizzato ad aggiungere al cognome « *FERRARI* » anche il cognome di « *ANGELO-COMNENO* » per perpetuare la discendenza della Casata.

33) *ABBAZIA GRECA DI SANTA MARIA DI GROTTAFERRATA* (Abbazia « Nullius » di San Nilo). Al n. 183 dell'anno 1961 si legge l'atto di matrimonio tra S.A.I. e R. la Principessa Donna *SIMONETTA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA,* figlia di S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *MARIO BERNARDO* (Michele III) e di Donna *VITTORIA CARINGI,* nata a Roma il 17 aprile aprile 1942, e il cittadino libanese Nobile prof. *AMINE KOZAK ANGELO-COMNENO* (il cognome *ANGELO-COMNENO* gli era stato aggiunto con sentenza della Magistratura Libanese nell'anno 1958, quando era ancora promesso sposo della suddetta Principessa, per desiderio esplicito del Capo della Casa, Principe Mgr. Mario Bernardo), figlio di Bechara e di Sara Khoury, nato ad Alexandrette (Turchia) il 20 dicembre 1928. Il sopra indicato matrimonio è stato celebrato il 6 settembre 1961 nel rito bizantino da S.E. Rev.ma l'Archimandrita Ordinario Mgr. *TEODORO MINISCI,* assistito dal Parroco dell'Abbazia Padre Niceta Di Grigoli e da altri illustri Prelati. Testimoni alle nozze: S.A.I. il Principe Mgr. avv. Don *FRANCESCO MISTRUZZI* di *FRISINGA* e di

PIETRASTORNINA, Cav. di On. e Dev. di Malta, e il dott. Sleimann Zammar.

Il suddetto atto è stato trascritto nel Registro dei Matrimoni del Comune di Grottaferrata (prov. Roma) e nei registri Civili di Aley (Libano) il 4 dicembre 1961.

Dal matrimonio di S.A.I. e R. la Principessa Donna *SIMONETTA ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* con il Nobile Prof. *AMINE KOZAK ANGELO-COMNENO* sono nati i seguenti figli:

a) S.A.I. e R. la Principessa Donna *NATACHA-MARIA*, nata a Beyrouth (Libano) il 5 aprile 1963, cittadina libanese, la quale ha ricevuto i santi sacramenti del battesimo e della cresima, secondo il rito bizantino, da S.E. Rev.ma Mgr. NEOPHITOS EDELBY, Arcivescovo Greco-Cattolico Melkita Tit. di Edessa, Consigliere di Sua Beatitudine Eminentissima Massimo IV Saigh, Cardinale della Santa Chiesa e Patriarca Greco-Cattolico Melkita di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme, assistito dall'Archimandrita P. Antoine Nasr e da altri illustri Prelati.

I due sacramenti sono stati conferiti il 4 luglio 1963 nel domicilio della Casa *KOZAK ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* in 234, Rue Achrafieh - Immeuble Moussa Fakhoury a Beyrout (Libano).

I relativi atti sono stati trascritti al Reg. 3 n. 211 della Parrocchia Greco-Cattolica di St. Saveur a R. Rochaid Dahdah in Beyrouth (Libano) in data 5 luglio 1963.

b) S.A.I. e R. la Principessa Donna *MARIE-HÉLÈNE*, nata a Beyrouth (Libano) il 10 ottobre 1967, cittadina libanese, la quale ha ricevuto i santi sacramenti del battesimo e della cresima, secondo il rito bizantino, dall'Ill.mo e Rev.mo Archimandrita P. GIORGIO GHARIB, Rettore della Perinsigne Basilica di Santa Maria in Cosmedin in Roma e Procuratore Generale di Sua Beatitudine MASSIMO V HAKIM, Patriarca Greco-Cattolico Melkita di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme.

I due suddetti sacramenti sono stati conferiti in data 4 settembre 1968 in Roma nella Cappella Privata della Casa *ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* a Via della Balduina n. 75 int. 7 e i relativi atti sono stati trascritti in Roma nei Registri della Parrocchia dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano con Decreto n. 419/53 in data 28 ottobre 1968 di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Vicario di Roma, e trascritti, altresì, nei Registri dell'Arcivescovado Greco-Cattolico Melkita di Beyrouth (Libano).

c) S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *STEFANO*, Principe di Bisan-

zio, Duca di Neupatra e di Egmazia, nato a Beyrouth (Libano) il 9 novembre 1968, cittadino libanese, il quale ha ricevuto i santi sacramenti del battesimo e della cresima, secondo il rito bizantino a Beyrouth il 9 gennaio 1969 dall'Ill.mo e Rev.mo Archimandrita Adib Badaoui, B. S., Superiore Generale dell'Ordine Basiliano Salvatoriano, assistito dall'Archimandrita Antoine Nasr e da altri Prelati, nell'abitazione privata della Casa Kozak Angelo-Comneno in 234, Rue Achrafieh a Beirut. I relativi atti sono stati trascritti nella Parrocchia di St. Sauveur a Beirut.

34) Dal Registro degli Atti di Morte del Comune di Roma dell'anno 1963 parte II Serie B Volume 4 Atto n. 1547 risulta che il giorno 16 Dicembre 1963 è deceduta in Roma S.A.I. e R. la Principessa Donna *TERESA RICCI*, Consorte di S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *AGOSTINO ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* (la Principessa Donna Teresa Ricci era nata in Roma il 5 giugno 1886: atto di nascita n. 779 p. I s.D dell'anno 1886).

Terminerò questa breve scorsa genealogica, ricordando che da S.A.I. e R. l'allora Capo della Casa, Principe Mgr. Don *GASPARE ANGELO-COMNENO di TESSAGLIA*, e della Principessa Donna *ANNA SIMONI*, oltre al già sopra indicato Principe *AGOSTINO*, nacquero anche altri figli, tra i quali:

a) S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *ENRICO*, nato a Roma nel 1867 e deceduto in Roma nel 1934, da cui l'unico figlio, S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *PIETRO*, deceduto senza alcuna discendenza;

b) S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *GIOVANNI*, nato a Roma nel 1874 e deceduto a Roma nel 1957, da cui la Principessa Donna *ELDA*, Duchessa di Kytira, coniugata con il Nob. Giovanni Cappello (che ha avuto tre figli: *PATRIZIO, BIANCAMARIA, GIULIANO).*

c) S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *CARLO*, nato a Roma (Atto di nascita del Comune di Roma parte I serie B n. 2815 dell'anno 1871) il 17 novembre 1871, coniugato a Torino con Donna *CARLA MIGLIARA* il 19 giugno 1905 (Atto di matrimonio del Comune di Torino anno 1905 anno n. 588 Ufficio 2 Parte 1) e deceduto in Torino il 7 febbraio 1953 (atto Comune di Torino n. 422 Ufficio 1 Parte 2 Serie B anno 1953), da cui nacque S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *ENRICO* Duca di Trebisonda, il 18 febbraio 1908 (atto di nascita del Comune di Torino n. 667 Ufficio 2 Parte 1 e atto di battesimo n. 22 anno 1908 Parrocchia di Lingotto), il quale sposò Donna *AMALIA MUSSATO* (atto di matrimonio della Città di Torino n. 994 Ufficio 2 Serie A e atto n. 58 della Parrocchia S. Alfonso M. dei Liguori), discendente da una nobile famiglia veneta, in Torino in data

23 maggio 1937. Il Principe Don Enrico non ha discendenti. Egli è uno dei più grandi musicisti e concertisti italiani (usa un noto pseudonimo), così come è una finissima musicista e concertista anche la consorte, Donna Amalia. Il Principe Don Enrico è Accademico Ordinario della Accademia Tiberina, una delle più antiche e gloriose Accademie di Roma, fondata nel 1813 e fregiata del titolo di « Pontificia ».

L'ATTUALE CAPO DI NOME E D'ARME DELLA CASA

L'attuale Capo di Nome e d'Arme della Casa Sovrana ex-Regnante *ANGELO-COMNENO* di *TESSAGLIA* è S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don *MARIO BERNARDO (MICHELE III)*, figlio del Principe Don Agostino e della Principessa Donna Teresa Ricci, nato a Roma il 12 Giugno 1914.

Detto principe è laureato in lettere all'Università di Roma (punti 100 su 110) e in giurisprudenza (punti 106 su 110), diplomato in diritto e procedura penale militare, diplomato in diritto tavolare, procuratore legale e avvocato, professore di lingua e letteratura italiana, di storia e di geografia economica, già assistente all'Università di Roma, più volte laureato « honoris causa », mutilato di guerra, combattente volontario di tre guerre, pluridecorato al valor militare « sul campo » e di quattro croci di guerra, colonnello di fanteria dell'esercito Italiano, già comandante di truppe indigene in Africa, insignito di alte onorificenza italiane e straniere, cittadino onorario di Ilha Bela (Brasile) e di Rio de Janeiro, autore di moltissime e importanti opere giuridiche e di varie centinaia di articoli di carattere vario, giornalista della stampa estera e di quella italiana, esperto di diritto tributario e di problemi economici, citato in tutti i dizionari biografici del mondo tra le maggiori personalità del pensiero, Membro della Commissione per gli studi giuridici e storici dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Accademico Ordinario e Consigliere dell'Accademia Tiberina e di varie altre Accademie e Istituzioni Culturali italiane e straniere, Consigliere del Comitato d'onore della Unione della Legion d'Oro; Fondatore dell'Accademia Reale Angelico Costantiniana di Lettere Arti e Scienze, Ente giuridico internazionale riconosciuto da varie Nazioni, già Vice Presidente dell'*Association Internationale de la Presse Diplomatique*, Presidente dell'*Associazione Nazionale Economisti Giuristi Tributaristi d'Italia* (ANEGTI), Presidente della *Comunità dei Melkiti in Italia*, Direttore di Riviste di carattere economico, tributario

finanziario e amministrativo e di giornali delle medesime materie, membro effettivo di varie Commissioni in Enti dello Stato Italiano, membro della Camera di Commercio Brasiliana Panamense.

Tra le onorificenze più importanti di cui il principe è insignito, ricordiamo: Gr. Uff. dell'Ordine della Corona d'Italia; Cav. Ordine Coloniale della Stella d'Italia; Cav. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Cav. Uff. Ordine al Merito Repubblica Italiana; Commendatore con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno; Commendatore con Placca dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; Commendatore dell'Ordine Nazionale del Cedro del Libano; Croce d'Oro Lateranense; Croce d'Oro del Patriarcato Greco-Cattolico Melkita; Medaglia della Fondazione Alfaro del Panama; Medaglia della Imperatrice Leopoldina del Brasile ecc.

Privilegi Imperiali
e Bolle Pontificie

COPIA CONFORME DEL DOCUMENTO ALLEGATO - A - AL ROGITO N. DI REPERTORIO 187.251 DEL NOTAIO ANGOTTI DI ROMA IN DATA 5 DICEMBRE 1958, REGISTRATO AL 1. UFFICIO ATTI PUBBLICI DI ROMA IL 10 dicembre 1958 AL N. 7385 VOL. 65/3 (documenti originali o in copie autentiche).

« Michael Dei gratia Imperator Caesar sempre Augustus. Magnifico Duci et Comiti Drivastensi, et Dirachiensi, Macedoniaeque Principi... Domino *MICHAELI ANGELO FLAVIO*... ex Romanis et Graeciis Costantinopolitanis Imperatoribus, olim praedecessoribus Nostris oriundis, consiliaris nostris ,et fidelibus lectis gratiam nostram Caesarem et omne bonum; sane licet alias nos ex certis tunc expressis rationibus causis per alias nostras motu confectas literas confirmavimus et approbavimus nonnulla privilegia, facultates et indulta a Serenissimo Imperatore Leone I et aliis Imperatoribus, *praedecessoribus Nostris, praedecessoribus Vestris* concessa, prout in ipsis nostris litteris imperialibus tunc expeditis sub die XXV mensis aprilis anni praeteriti plenius continetur. Nunc tamen petito vesta sibiungebat, quod ad maiorem corroborationem, et auctoritatem litteras et privilegia Serenissimo Imperatoris Isatij Angeli, *proavi vestri* ex Familia *FLAVIA COMNENA*, praedecessoribus Nostris, *quondam progenitoribus Vestris* et vobis concessa, confirmare et approbare ac benignitate nostra Imperiali dignemur. Nos autem vestris supplicationibus inclinati, desideriumque vestrum in hac parte adimplere cupientes, omnibus privilegiis, libertatibus, immunitatibus et franchitiis a foel. rec. Serenissimo Imperatore *ISACIO ANGELO FLAVIO et aliis Imperatoribus preadecessoribus nostris, praedecessoribus vestris,* sive per privilegia et alia indulta quodam praedecessoribus vestris, qui ut clare cognivimus Drivastiensem Civitatem, ut in praesentiarum iacet, nec non Ecclesiam Cathedralem una cum domo canonicali, canonica nuncupata, de propriis suis bonis fundarunt et dotarunt, illamque,

necessarii fulcierunt, et dictis civitati et ecclesiae ac vobis concessa; necnon libertates et exempiones cum auctoritatubus, potestatibus et facultatibus... *Laboroque inservit Imperatoribus, necnon Comites, Baronesque cum haeredibus suis in perpetuum ad libitum vestrorum et successorum vestrorum,* ac Notarios et Tabelliones publicos creandi, ac etiam facere Doctores, Magistros, Baccalauros in quibuscumque facultatibus, Laureaeque Poetas... non obstantibus consuetudinibus, legibus et statutis in contrarium facientibus ab Imperatoribus et Principibus, praedecessoribus nostris, *vobis ac haeredibus et successoribus vestris* rationabiliter indulta, sicuti ea omnia et singula iuste et pacifica hactenus ut supra antecessores vestri possiderunt et vobis possidetis, *vobis ac haeredibus et successoribus vestris in perpetuum autoritate imperiali confirmamus.* Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostrae confirmationis, decreti, gratiaeque paginam infringere, aut ei ausu temerario quovis modo contraire, sub ponea indignationis nostrae gravissimae... Datum in Aula Nostri imperialis Palati Constantinopolitani, anno a nativitate Domini Nostri Jesu Christi Millesimo Ducentesimo nonagesimo quarto... prima junia... Expedita per Magnificum Comitem Progonum Pastrovichium. Demmantato D. Imperatoris Georgius Candianus. - P. Praesens Notarius.

* * *

JULIUS Episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis nobilibus viris Andreae *ANGELO* Duci ac Comiti Drivastiensi, et *HYERONIMO etiam ANGELO Principi THESSALIAE...* salutem et apostolicam benedictionem. Cum a Nobis petitur, quod iustum est, et honestum, tam vigor aequitatis quam ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectuum. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrente assensu, omnes libertes gratias, concessiones et immunitates a fel. rec. Calisto III, Pio II, Sixto IV, Innocentio VIII et Paolo 3°, ac aliis Romanis Pontificibus Praedecessoribus nostris, sive per privilegia, literas et alia indulta *vobis ac Progenitoribus vestris concessa,* necnon libertates, gratias et exempiones ab inclitae mem. *LEONE I et MICHAELE ultimo, aliisque Imperatoribus et Regibus ac Principibus, aliisque Christefidelibus progenitoribus vestris et vobis ac successoribus vestris* rationabiliter indulta; sicuti ea omnia et singula iuste et pacifice hactenus posseditis et possidetis, *vobis et per vos eisdem successoribus vestris,* ut praefertur, *auctoritate apostolica confirmamus,* et praesentis scripti patrocinio comunimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis et communionis infringere, vel et ausu temerario contraire. Si quis autem hoc at-

tentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo sexto kalendas Aprilis... D. de Coppis-Locus + Plumbi-Registrata in Camera Apostolica, libro diversorum folio quinquagesimo quinto. Jo. Petrus Grimaldus.

Omissis

Vi è una bolla di Papa Paolo IV in data « undecimo Kalendas dicembris 1545 ». Pontificatus nostri anno duodecimo, che riporta i medesimi privilegi di cui alla Bolla di Papa Giulio III. La Bolla è controfirmata da V. de Cespedes.
Vi è anche il Motu Proprio « Cum praedecessores nostri » senza data del medesimo Papa.

* * *

PIUS episcus Servus servorum Dei, Dilecto filio nobili *HYERONIMO ANGELO Thessaliae Principi ac Drivastiensi,* Imperialis Sedisque Apostolicae Comiti ac Capitaneo salutem et apostolicam benedictionem. Cum a Nobis petitur, quod iustum est, tam vigor aequitatis, tam ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur affectum. Ea propter, dilecte in domino fili, tuis iustis postulationibus grato concurrentes assunsu omnes libertates, gratias, concessiones ac immunitatibus, ac omnia alia indulta et documenta a felicis recordationis Calixto III, Pio II, Sixto IV, Innocentio VIII, Paulo III, Julio III, Paulo IV, ac aliis Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris sive per privilegia literas apostolicas, seu Motus seu proprios vel alias *tibi ac fratribus et progenitoribus, ac praedecessoribus* tuis concessas, nec non privilegia, libertates et exemptiones ab inclitae memoriae *LEONE PRIMO* et *MICHAELE ULTIMO; ac aliis Imperatoribus et Regibus aliis Christefidelibus progenitoribus et praedecessoribus tuis etiam Imperatoribus et Principibus, et tibi, et eisdem fratribus ac progenitoribus tuis* rationabiliter indultus, sicuti omnia et singula iusta et pacifice hactenus possederunt, possidistis et possides, *tibi et eisdem fratribus, ac successoribus tuis auctoritate apostolica confirmamus, et approbamus,* ac praesenti scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis, approbationis, et communitio-

nibus infringere, vel ai ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesempserit, indignationem Omnipotentis Dei ac Vestorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo sexagesimo quinto. Kalends Maii... Marcus Antonio Labota. Jo. Aicutius. Colant. D. Gregorius. Johannes de Avila-Locus + Sigilli + Plumbei-Pro Rever. Promot. Jo. B. Clericus-Registratus in Camera Apostolica.

* * *

Dall'Arch. Vaticano Indice Schedario Garampi n. 74 fol. 125 e segg.: « 1550. VII. 20-PROCESSUS executorialis Brevis Julii 3. ii de Privilegiis pro nobilibus viris ANDREA *ANGELO,* duce et Comite Drivastiensi, *HYERONIMO eius fratre Principe THESSALIAE* et Duce Egmensi, ac Nicolao Ducagino nepote, *descendentibus ex Imperatore Constantinopolitano in MARCHIA RESIDENTIS* ».

* * *

Esiste una bolla di Papa Paolo IV in data « Tertio idus aprilis » del 1559, controfirmata da A. Vasquez e Jo. Sandonal, con la quale vengono nuovamente riconosciuti tutti i privilegi, fino ad ora specificati, al « Dilecto filio nobili viro *HYERONIMO ANGELO THESSALIAE PRINCIPI AC DRIVASTIENSI* Sedis Apostolicae Comiti ac Capitaneo ». La bolla è rilasciata da A. Lomellimus Prothonotarius In Camera Apostolica vidit Jo. de Avila B. Belerandus.

* * *

Esiste un testamento di un PIETRO ANGELO FLAVIO, Duca Drivastiense « in quo jussit corpus suum sepeliri in Ecclesiae S. Mariae de Aracoeli de Urbe in sepulcro Chaterinae Reginae Bosniae eius affinis ». Arm. III Tom. 100 n. 15 Arch. Vatic.

* * *

Documento collocato nell'Arm. LIV vol. 10 foglio 127 relativo alla Casa « ANGELO » e consistente in una Bolla di Papa Giulio III in data 11 maggio 1551, rilasciata in forma autentica dal Cardinale De-

cano di S.R.C. Guido Ascanio Sforza. Trattasi di concessione et estensione di molti benefici a favore di Andrea ANGELO, duca e conte di Drivasto, e di *GIRONIMO, principe di Tessaglia,* e Nicola Ducagino, *discendenti diretti degli Imperatori di Costantinopoli,* nonché « *a tutti i loro figli, discendenti, consanguinei e affini* ». Il documento mette, tra l'altro, in rilievo il fatto che la nobile famiglia suddetta « *ad Nostram Provinciam Marchae Anconitanae se contulit* », ove prese residenza e ove acquistò terre.

Molti altri riconoscimenti moderni sono stati riservati alla Casa suddetta da parte di Stati, Nazioni ecc., in primis dalla Repubblica degli Stati Uniti del Brasile sia con una brillante sentenza emessa dal TRIBUNALE SUPREMO FEDERALE sia dal Governo stesso.

Così, nonostante il silenzio dei secoli, che ha velato di oblìo questa Casata, un tempo assai potente, oggi molti riconoscimenti stranieri vengono di nuovo a rinverdire quello che gli uomini ma non la storia possono dimenticare.

* * *

Motu Proprio « Exigit rationis ordo » in data 30 gennaio 1578 di Papa Gregorio XIII.

* * *

Tutte le Bolle, i Brevi, i Motu Proprio, i Privilegi Imperiali e Pontifici sono collocati nell'Archivio Segreto Vaticano e nella Biblioteca Vaticana come segue:

Bibl. Vatic. Codex Vatic. Lat. 11752 fol. 83; Arch. Vatic. Arm. LIV. Vol. 10 fol. 122; Arch. Vatic. Arm. LIV. fol. 205; Arch. Vatic. Arm. LIV. Vol. 10 fol. 38; Arch. Vatic. Arm. LIV. Vol. 10. fol. 254; Arch. Vatic. Arm. LIV. fol. 455; Arch. Vatic. Arm. LIV. Vol. 10 fol. 121; Arch. Vatic. Arm. LIV. Vol. 10. fol. 121; Arch. Vatic. Arm. LIV. Vol. 10. fol. 126; Arch. Vatic. Indice Schedario Garampi n. 74 fol. 125 e segg. Arm. III vol. 100 n. 34; Inn. 6° Anno VI. p. 42; Arm. 29. tom. 11. p. 158/t e p. 252/v; Eug. IV. tom. I. p. 217/t; Calixt. 3°. tom. 18. fol. 400; Pio II. tom. 7. p. 174; Arm. II miscell. tom. 9. p. 38, 39. tom. 100 per totum, tom. 84 a pag. 1 ad pag. 27. tom. 20. Carp. p. 241 e segg.; Arm. III. Vol. 100. num. 9; Arm. III Vol. 100. fol. 7; Arm. III. Vol. 100. n. 5;

Arm. 29. tom. 204. fol. 52, 53/t, 54, 57, 57/t, 60; Arm. LIV. Vol. 10 fol. 247; Arm. LIV. Vol. 10. fol. 204; Arm. LIV. Vol. 9 fol. 28; Arm. 29. tom. 160 p. 55; Arm. 29. tom. 170 p. 70/t; Arm. 29. tom. 172 pp. 117/t e 120/t; Instrum. et Arm. III. tom. 100 n. 17; Arm. 29. tom. 204 p. 74; Arm. 29. tom. 221 p. 230; Arm. 29. tom. 229 e Arm. 29. tom. 221 p. 230/t; Instrum. 15/9/1567; Arm. III. Vol. 100 n. 18; Arm. III. Tom. 100 n. 19; Arm. III. Tom. 100 n. 15; Arm. III. tom. 100 fol. 16; Arm. 3°. tom. 100 n. 24.

* * *

Oltre quelle riportate sopra esistono, tuttavia, molte altre Bolle e Documenti Pontifici, che — per brevità — non ho ritenuto di dover riportare, anche perché, « mutatis mutandis », confermano quasi sempre i medesimi privilegi.

Negli Archivi della Casa Angelo-Comneno di Tessaglia esistono, naturalmente, in copia autentica e legale tutti i documenti fino ad ora elencati, specifica, riportati e citati.

NOTITIA HONORUM DOMUS ANGELORUM COMNENORUM A THESSALIA

Una Casata della importanza di quella di cui mi sto occupando non poteva e non può certamente restare ancorata a schemi fissi, soprattutto a quelli del passato, considerando il vertiginoso progresso evolutivo del mondo moderno.

E l'assetto giuridico della Casa è stato aggiornato tenendo appunto presenti non solo i motivi suddetti ma anche la necessità di una proiezione nel futuro della situazione giuridico-nobiliare della Casa stessa.

Interessanti pertanto sono le notizie che riguardano i titoli, gli onori, i trattamenti e quant'altro afferente alla Casa Angelo-Comneno di Tessaglia.

L'attuale Capo di Nome e d'Arme della Casa, principe Mario Bernardo (Michele III), con suo Decreto in data 5 maggio 1952, depositato per atti notar marchese Angelo Angotti di Roma il 19 maggio 1952 al n.ro di repertorio 45240, registrato al 1° Ufficio Atti Pubblici di Roma il 21 maggio 1952 al n. 23226 vol. 72, stabilì uno *STATUS FAMILIAE* che avesse valore normativo per tutta la Famiglia. Tale « Status » è stato completamente sostituito con altro in data 25 agosto 1968, che ha tre appendici, facenti parti integranti dello « Status » medesimo, depositato per atti notar Giovanni Moscatelli di Roma del 29 gennaio del 1969 e registrato al 1° Ufficio Atti Pubblici di Roma il 1° febbraio 1969 n. 1300 mod. 71/M Serie F mod. 1° vol. 1086 Fasc. A doc. da 1 a 16.

Con il suddetto Decreto è stato ricordato:

1) che la Casa Sovrana ex-Regnante ANGELO-COMNENO segue il rito bizantino e appartiene, dal punto di vista religioso e spirituale, alla Chiesa Greco-Cattolica Melkita;

2) che le ARMI GENTILIZIE della Casa sono le seguenti: « D'azzurro, a una fascia d'oro, accompagnata da due stelle auree ad otto raggi, una in capo e l'altra in punta. Lo SCUDO è accollato a un'Aquila bicefala d'oro, coronata da due Corone: quella di destra imperiale bizantina con infule, e quella di sinistra reale. L'aquila tiene,

nell'artiglio destro, una spada d'argento, guarnita d'oro, e uno scettro a una mano benedicente d'oro, e, nell'artiglio sinistro, un globo del medesimo colore aureo. Il CIMIERO è costituito da un ANGELO terrestre d'azzurro colore, fasciato d'oro, sormontato da una croce al naturale, alato d'argento, che tiene una palma verde nella sua destra ed ha, intorno alla vita, una fascia di azzurro colore. Il TUTTO trovasi sotto un Manto di Porpora, soppannato di ermellino, sormontato da una Tiara Imperiale Bizantina con infule. La DIVISA o MOTTO è: « Deus meus et omnia ».

3) che la Casa suddetta ha abbandonato, verso il 1480, le antiche Armi degli Angelo-Comneno, assumendo in via definitiva le Armi personali adottate dal Cardinale Paolo, appartenente alla Famiglia stessa. Il motivo di tale mutamento non è stato riportato dalle cronache di famiglia, ma è probabile che ciò venne fatto per distinguersi in maniera netta da eventuali altri rami della Casata dei « Comneno »;

4) che le Armi Gentilizie del Capo della Casa e dei Suoi diretti Successori nella qualità sono le medesime sopra descritte con la seguente unica variante: « L'ANGELO, costituente il Cimiero dello Scudo, è alato d'oro invece che di argento, ed è fasciato, intorno alla vita, d'oro invece che di azzurro ».

Sempre con il suddetto Decreto e con le Appendici, il Capo della Casa — dopo aver stabilito la istituzione di un Consiglio Aulico, che dovesse assumere anche la qualità di CONSIGLIO DI REGGENZA, nel caso di necessità, della Casa e di tutte le Istituzioni dipendenti e dopo aver ricordato quali sono i titoli, gli onori, i poteri, i trattamenti, i diritti, gli appellativi, i predicati ecc. spettanti ai Principi della Casa, al suo Capo ecc. — ha stabilito la LINEA DI SUCCESSIONE della Casa stessa, così disponendo:

1) Erede e Successore nella qualità di Capo della Casa, con tutti gli onori, oneri, poteri, titoli nativi e dativi, trattamenti, appellativi ecc. è S.A.I. e R. il Principe ALESSIO FERRARI ANGELO-COMNENO DI TESSAGLIA, nipote ex filia primogenita;

2) La successione, dopo il Principe Alessio, passa alla di lui discendenza legittima e naturale, in ordine di primogenitura. Nell'ambito di ogni generazione, i Principi maschi prenderanno rango in ordine di nascita e saranno seguiti dalle Principesse. Queste, anch'esse in ordine di nascita, succederanno dopo l'ultimo dei Principi della loro generazione, escludendo gli altri successibili, anche in linea maschile, ma meno prossimi di esse Principesse all'ultimo Capo della Casa.

3) Alla linea e discendenza del Principe Alessio, in caso di totale estinzione della stessa, è surrogato S.A.I. e R. il Principe MANUELE FERRARI ANGELO-COMNENO DI TESSAGLIA, altro nipote ex filia primogenita, e la sua linea, prescrivendo il medesimo ordine di successione previsto al precedente n. 2;

4) Alla linea e discendenza del Principe Manuele, in caso di totale estinzione della stessa, sono surrogate tutte le altre linee, in ordine di primogenitura, e così prima quelle discendenti dalla Figlia primogenita STEFANIA, poi quelle discendenti dalla Figlia secondogentia, Principessa SIMONETTA (il cui ramo sarà perpetuato, in linea maschile, da S.A.I. e R. il Principe Mgr. Don STEFANO KOZAK ANGELO-COMNENO DI TESSAGLIA), poi quelle discendenti dalla Figlia terzogenita, Principessa MAURIZIA, e, infine, quelle discendenti dalla Figlia quartogenita, Principessa ALESSANDRA.

Sempre, tuttavia, sarà osservato il disposto di cui all'art. 2 sopra riportato, capoversi 1° e 2°.

Per quanto riguarda gli onori veri e propri, nell'ambito della Casa, l'attuale Capo Principe Mario Bernardo (Michele III) ha deciso quanto segue:

1) A tutti i Discendenti all'infinito ipso jure spetta il titolo sul Cognome di « Principe » e di « Principessa », con trattamento di « Don » e « Donna ».

2) Figlie e Nipoti Abiatici del Capo della Casa: « Altezza Imperiale e Reale ». Tiara Imperiale Bizantina con Manto di Porpora, soppannato di ermellino, bordato d'oro e con nodi d'oro.

3) I Pronipoti del Capo della Casa avranno il titolo di « Altezza », trasmissibile all'infinito al Primogenito di ciascuno, e all'Erede di questo Primogenito. Chi avrà il rango di « Altezza » userà una Corona principesca alla moderna con otto fioroni, chiusa fra quattro cerchi d'oro ornati di perle, che uniscono a due a due i fioroni fra loro opposti, e un Manto di porpora soppannato d'ermellino con nodi d'oro.

I Principi della Casa e i loro Eredi, che avessero ricevuto dal Capo della Casa medesima il titolo di « Duca Reale », oltre al diritto al titolo di « Principe », hanno, in qualsiasi generazione, *de iure* il rango di « Altezza » e gli onori afferenti, ove non spetti loro il rango superiore.

4) I Principi e le Principesse, non menzionati nei capi 2 e 3 sopra riportati, oltre agli onori indicati sub. 1, avranno il trattamento di « Altezza Serenissima », e, godendo di uno Stemma, lo cimeranno

di una Corona alla moderna, con otto fioroni chiusi da un cerchio d'oro ornato di perle, e lo circonderanno con un Manto di velluto bleu, soppannato d'ermellino e con nodi d'argento.

5) I Consorti delle Principesse della Casa hanno *de jure* il titolo di « Principe » sul Cognome, con trattamento di « Eccellenza » e di « Don ». E' prevista per loro anche la possibilità della concessione di uno Stemma.

6) Il Capo della Casa può concedere ai Membri della Sua Casa onori maggiori di quelli previsti « stricto iure » per il rango di appartenenza, così come può concedere e migliorare stemmi ecc.

L'attuale Capo della Casa, principe Mario Bernardo (Michele III), ha poi concesso, nell'ambito della Famiglia medesima, anche il titolo di « Duca Reale », con annessi predicati e trattamenti e appellativi, alle sue Figliuole, con trasmissibilità in perpetuo alla loro discendenza legittimo-naturale, secondo la Legge detta di Castiglia, e cioè prima per maschi e poi per femmine, in ordine di primogenitura e con diritto ai Consorti dell'uso del titolo e del predicato « iure maritali » e in costanza di matrimonio o di vedovanza.

In tal modo, l'attuale Capo della Casa ha ritenuto di aver provveduto, in maniera adeguata e una volta per sempre, a disciplinare, naturalmente sempre nell'ambito della Casa medesima e ai fini storici, l'uso di titoli, stemmi, predicati, trattamenti, appellativi spettanti in genere alla Casa, intelligentemente disponendo e facendo ciò che, prima di lui, mai nessuno aveva pensato di attuare. Il che aveva non poche volte, nei secoli passati e anche in tempi più recenti, determinato attriti, frizioni, cause ecc. fra i membri della Famiglia medesima o fra i vari rami della Casata o con altre branche e altre Famiglie consanguinee.

APPENDICE

LA DIASPORA ARISTOCRATICA DELLE ALLEANZE COLLE CASE D'ORIENTE E L'ETICA SUCCESSORIA DELLE CASE COSTANTINIANE NEL TARDO IMPERO.

del Nob. GIOVANNI PESTALOZZA

I « Pilastri » della tradizione Costantiniana, cioè le Stirpi derivate dal Ceppo Costantiniano, secondo la tradizione storica, perché affermata e costantemente riconfermata dagli storici antichi e moderni, dagli storiografi, dai Cronisti bizantini e dal costante tributo d'onore di una serie di Pontefici Romani, sono i Dukas, i Comneno, e gli Angelo-Comneno. I Paleologo ne sono soltanto una emanazione, importante ma derivata. La Casa dei Dukas che, secondo l'accennata storica tradizione, per asse maschile continuo discende da un cugino paterno di Costantino il Grande, Duca di Tracia, ebbe sede a Costantinopoli. Da qui l'impropria denominazione di Duchi di Costantinopoli data ai suoi discendenti che ne ereditarono la carica, detti poi brevemente Dukas.

I Dukas, colle loro alleanze, sembrano quasi condurre tutta la genealogia dinastica del tardo impero, dai Comneno agli Angelo, agli Angelo-Comneno e poi anche ai Paleologo.

Dall'inizio dell'undicesimo secolo, le Stirpi Costantiniane, dopo aver tenuto per ben sette secoli posizioni di riserva nelle sfere delle signorie territoriali, delle cariche di Corte, amministrative e militari dell'Oriente cristiano, riprendono la loro penetrazione nei ranghi dinastici, ricuperano lo scettro, si riconoscono, si compendiano con alternata e talvolta crudele continuità fino alla caduta dell'Impero.

Questa massiccia « provata » evocazione dello « Jus Sanguinis » spiega il loro ritorno al prestigio del trono, quasi che il loro « diritto », stabilito dagli Avi, fosse una fatale chiamata, un comandamento, un'esigenza da tutti intuita e accettata, prima che fosse spenta nella sua realtà, non solo geografica, la superstite orditura dell'immane costruzione Costantiniana.

Di fronte all'implacabile pressione di avversari profani, i discendenti del primo Costantino polarizzano la loro unione, nel supremo tentativo di non essere del tutto indegni di quell'Impero Romano-Cristiano che il grande Ascendente aveva stabilito.

Le Stirpi regnanti e feudali d'occidente, per molteplici vie connesse alla Civiltà latina e memori della sua grandezza, sono sensibilissime al richiamo delle Stirpi Dinastiche d'Oriente, interpreti più dirette dell'antica continuità dell'Impero, del suo diritto, della sua organica esplicazione; sopratutto di quelle Costantiniane perché in esse meglio ravvisano la capacità di polarizzare nella sintesi « Sangue e Spirito » l'evocazione più intensa dell'Universalità Cristiana di Roma. Il richiamo alla « Idea di Roma » rivolto dapprima ai Ceppi Imperiali d'Oriente, si accentra in seguito sulle Case Costantiniane, rimaste appartate per ben sette secoli. In esse le grandi stirpi d'Europa, nonostante il ricorso di nordici miti e il travaglio guerreggiato per l'esistenza, ricercano nelle Alleanze una Consacrazione più radicata delle loro attribuzioni, una norma etica di stabilità e di continuità.

Così dai Goti ai Carolingi, ai Capi Crociati; dai Borgognoni agli Altavilla; dagli Ottoni agli Hohenstaufens; dagli Hainaut di Fiandra ai Boulogne-Rethel-Angiò delle Ardenne; dagli Arpad ai Monferrato, agli Angiò-Napoli-Sicilia; dai Poitiers ai de La Roche; dagli Asburgo ai Villehardouin; dai Montpellier agli Aragona; dai Savoia ai Visconti; dai Ventimiglia ai Vallaincourt; dai Crispo ai Cornaro, ai Priuli, agli Zeno, ai Dandolo, ai Vendramin, ai Quirini della Serenissima; dai Tocco ai Kastriota, dagli Orsini ai Gattilusio; dai Moscovia agli Asan, ai Nemagni ecc., la Diaspora delle alleanze dirette e indirette colle Case Imperiali di Bisanzio e colle Costantiniane in particolare si sussegue e si estende sempre di più.

Questa Diaspora, anche se appare prevalentemente come il portato di calcoli dinastici, di prestigi feudali e di pesanti interessi mercantili, implica significati ideali, connessi all'antico pensiero delle più civili aristocrazie. Essa assume il carattere di una occulta e per ciò non meno vera cosciente « prassi successoria ». Mentre nella suprema difesa l'Impero d'Oriente si appella ancora a Roma col sangue, le grandi stirpi d'Occidente vi attingono anche per tramandare nel mondo latino la fede e le speranze dell'Unità Cristiana dell'Impero, talvolta oltre gli stessi limiti delle antiche conquiste.

Il principio dinastico, in Occidente, ricerca così nella Diaspora delle alleanze bizantine e costantiniane anche un potenziamento e una legittimazione storica e morale più avvincente, una più intima sintonia colla tradizione civile dell'Europa Latina.

E' il preludio, in parte, a una volontà di preservazione e di rin-

novazione dell'idea unitaria cristiana dell'Impero, già emersa nella mistica del Sacro Romano Impero e insita nello stesso pensiero formatore e conduttore delle Crociate. Nonostante il persistente cozzo di egoismi, di prevaricazione di poteri, di palesi compromessi mercantilistici, la lotta eroica per la conquista del « Santo Sepolcro » ne è il BARICENTRO SIMBOLICO e l'avvio verso speranze evangeliche e tentativi civili ben più vasti e più umani.

A questo punto riteniamo opportuno esporre gli argomenti genealogici e successori che si insinuano intimamente nelle vicende dinastiche d'Oriente consentendone una valutazione più esatta.

L'antica tradizione romana, nella generazione, afferma tutta l'importanza della ereditarietà femminile. Ad essa, come a quella maschile, si riconosce l'attitudine di trasmettere il crisma del potere sovrano ai fini della sacra successione dinastica. Ad essa si attribuisce anche il potere legittimante verso il coniuge « non dinastico » (eletto) e infine la capacità di rafforzare e integrare la « libera adozione imperiale » ricuperandola e inserendola « jure sanguinis » nella grande trama genealogica dei predecessori. Su queste basi, intese a preservare e a difendere i caratteri dinastici per via dell'ambivalenza delle due linee maschile e femminile, si argomenta ad esempio la « Costituzione dell'Angelico Inclito Ordine Costantinamo » in rapporto alla successione del « Gran Magistero ». Questo Sacro Ordine Cavalleresco, detto Costantiniano perché costituiva una lenta evoluzione dell'Ordine Militare Romano istituito a protezione dell'Imperatore, determina nel tempo il suo Statuto. In detto Statuto, pur se il testo è da ritenersi apocrifo, cioè tarda e non scrupolosa trascrizione di copisti, possiamo seriamente riconoscere in linea successoria ,il carattere indissolubile dello « Jus Sanguinis » e, quindi, secondo l'accennata tradizione, la validità di tutti i rami attingenti alla Dinastia Costantiniana, dai principali a collaterali, a tutte le linee femminili, rinnovando così, con pieno ossequio alla stirpe dell'Imperatore e in sintonia coll'etica successoria dell'Impero d'Oriente, il sicuro orientamento difensivo e la sperimentata meccanica-genealogica della successione dinastica romana. Per questo è da ritenersi del tutto illegittimo, invalido e giuridicamente inesistente qualunque cessione che del « Gran Magistero » dell'Ordine venga fatto a Ceppi non Costantiniani, a Ceppi non appartenenti alle Dinastie d'Oriente.

Nell'etica della successione dinastica bizantina l'adozione, a differenza di quella romana vera e propria, rispecchia la vocazione e la « Norma d'Oriente » (Parso-Armeno-Siriaca) ed esige la premessa della consanguineità. Ciò rivela un argomento orientativo fondamentale, inequivoco, all'indagine storico genealogica del tardo impero di Bisanzio. La cessione del « Potere Imperiale », le designazioni e

le assunzioni al trono « Jure sanguinis » sono una norma quasi costante dell'« unanime consenso » e della « piena legittimità » delle consacrazioni.

Per la chiara lettura storica di questa prassi successoria è indispensabile una ricognizione analitica del vasto disegno genealogico imperiale, rivelatore dei nessi di sangue fra Dinastia e Dinastia, dai Macedoni, dagli Armeni, dagli Argiri, dai Diogeni, ai Dukas, ai Comneno, agli Angelo-Comneno, ai Paleologo.

Così, una salda tradizione, in pieno quindicesimo secolo, attribuisce un crisma inalienabile e perenne, tale da rinvigorire il principio dinastico e la legittimità del trono, a quelle Case attinenti, per asse diretto e continuo, alla stirpe del Magno Costantino. Anche sottacendo i molteplici, profondi aspetti della sua sopravvivenza, l'Impero di Roma non può essere dunque accolto nell'archeologia, e lo stesso Impero d'Oriente, come ne conviene e ne fa fede Michele Paleologo (Imperator et Moderator Romanorum), nella sua immagine territoriale e nella continuità genealogica del Dinasta che lo difende, esprime ancora una parola viva di ammonimento e di indomita « virtus » alle porte del XVI secolo. Proprio là, nella metropoli cristiana del Grande Costantino, dilaniata ed esausta, Costantino Paleologo riafferma la Fede dei padri e ammantato del clamide, nel prestigio imperiale delle insegne, fa olocausto della sua persona.

La Chiesa di Roma, gelosa e attenta custode delle sue grandi memorie, attribuendo alla sua storia e alle antiche tradizioni legate al suo apostolato, un'alta funzione di moralità e un alto potere formativo delle coscienze, ha posto un particolare accento sull'avvento del Magno Costantino e ha riconosciute, per l'autorità dei suoi Pontefici, come eredi, benefattrici e fondatrici, le stirpi dinastiche attinenti al ceppo Costantiniano, quindi depositarie dell'Ordine Sacro scaturito dalla Sua memoria.

In ossequio a quell'amore di verità che fa della saggia valutazione di storiche testimonianze il mezzo atto a sostituire l'esigenza di rigide prove, una tradizione tanto intensamente sancita è dunque da ritenersi valida non solo nell'ambito dell'Inclito Ordine, ma pure sul piano genealogico delle discendenze.

Queste riconosciute prerogative delle stirpi Costantiniane appaiono ora in tutta la loro importanza. Esse assumono un carattere fondamentale nell'ambito strettamente dinastico e sono argomento documentato e non certo trascurabile per la conoscenza profonda dell'Impero d'Oriente e dell'etica successoria maturata nel tempo presso le Dinastie germogliate sulle rovine dello Stato Romano e ingentilite dalla dedizione ininterrotta degli Ordini Monastici.

Fonti
e
Bibliografia

FONTI E BIBLIOGRAFIA

AFFLITTO MATTEO, *In utriusque Siciliae, Neapolisque Sanctiones, Constitutiones novissima praelectio ct.*, Venezia, Guarisci, 1606.

ALBO NAZIONALE, *Famiglie storiche, patrizie, titolate, nobili, notabili dello Stato Italiano*, Historiae Fides, 1964, pag. 228.

ALBON, *Cartulaire Général de l'Ordre du Temple*, Paris 1943.

ALDIMARI BIAGIO, *Istoria genealogica della Famiglia Carafa - Napoli*, Giacomo Raillard 1691.

ALDIMARI BIAGIO, *Raccolta di varie notizie historiche non meno appartenenti all'historia del Summonte, che curiose le quali contengono i nomi delle Province, Terre, Città, le Famiglie nobili così de' Seggi di Napoli etc.*, Napoli, Antonio Bulifon 1675.

ALEGAMBE FILIPPO, *Biblioteca Scriptorum Illustrium Virorum elogiis adornati*, Jo. Meursii 1643.

ALFANO, *Descrizione del Regno di Napoli.*

ALFONSO X, *La gran conquista de ultramar*, libr. IV.

ALOE, *Tesoro Lapidario.*

AMATO, *Pantp. Calabra.*

AMMIRATO SCIPIONE, *Delle Famiglie Nobili Napoletane*, Amadore Maffi 1651.

ANASTASIUS, *Liber Pontificalis.*

ANEGTI, *Biografia d'Angelo-Comneno Mario*, Ed. SEP - Roma 1967.

ANGELO COMNENO MARIO, *La teoria della sovranità attraverso i secoli*, Ed. Urbinati, Roma 1954.

ANGELO COMNENO, *Archivi della Casa* - Roma.

ANGELOZZI-GARIBOLDI GIORGIO, *Perizie e scritti vari* - Roma.

ANGELOZZI-GARIBOLDI, (*Casa dei*), Archivi - Roma.

ANGOTTI ANGELO, *Resumé des documents généalogiques, historiques etc. dell'impériale Maison Ange-Commène*, 1952.

ANGUISSOLA, *Scritti araldici.*

ANNUAIRE DE LA NOBLESSE DE FRANCE, Vol. 85°, Edition du Centenaire, 1950.

ANONIMO, *Variae lectiones ad Spiriticum fragmentum II in corpore Byzantinorum Bonnensi editum*, Ed. 1849 par Bekker de Bonn.

ANONIMO, *Aggiunte alle Assise di Romanie - sec. XV*, Bibl. Marciana, Venezia.

ANONIMO, *Dynastiae Greci sec. XIV*, Archives de Vienne.
ANONIMO, *Insulae Aegeopelagi sec. XIII*, Archives de Vienne.
ANONIMO, Chronista Novogorodensis, St. Peterbourg, 1444.
ANONIMO, *Devastatio Constantinopolitana*, Bibl. Marciana Venise, sec. XIV.
ANONIMO, *Genealogia Imperatorum ac Regum aloirumque Principum et illustrium morum ab Adamo ad annum M.D.LV cum Max.*, Opif. Privilegiis.
ANSALDO, *Sua de Familia relatio.*
ARALDI, *Italia nobile.*
ARDIZZONI E., *Della natura del S.M. Ordine Costantiniano di S. Giorgio*, Napoli 1932.
ARGONDIZZA FRANCESCO, *Gli Angelo e i Tocco in Italia*, 1952 (manoscritti).
ARNONE, *Articoli vari.*
ARNONE, *L'origine delle classi degli Ordini Cavallereschi Italiani*, Riv. Araldica 1937, pag. 289.
ARNONE, *Diritto Nobiliare Italiano*, Milano 1935.
AUDA-GIOANET IDA, *Is it really possible to assert the extinction of Souverain or Noble Houses?*, Ed. Ferrari, Roma 1952.
AUDA-GIOANET IDA, *Une randonnée à travers l'histoire d'Orient (Les Comnènes et les Anges)*, ed. Ferrari, Roma 1953.
BABINGER FRANCESCO, *Mahomet II le Conquérant et son temps* (1432-1481), Payot, Paris.
BACCO HENRICO, *Il Regno di Napoli, diviso in dodici Province, con una breve descrizione delle cose più notabili etc.*, Napoli, Carlino e Vitale 1608.
BACCO HENRICO, *Il Regno di Napoli... aggiuntovi da Gio. Pietro Rossi la descrizione particolare della città di Napoli e suoi Casali*, Beltrano, Napoli 1629.
BARBARICH, *Albania*, Roma 1904.
BARONIO, *Annali*, 1729.
BATTAGLINI, *Storia Universale dei Concili.*
BELLI CANDIDO, *Perizia sopra tutto lo Stato e Patrimonio dell'Ill.ma Casa de Angelis etc.*, manoscritto 1729 nell'Archivio di Stato di Simancas (Spagna).
BELLOVACENSIS VINCENTIUS, *Speculum historiae*, lib. XXXII.
BELTRAMO OTTAVIO, *Breve descrizione del Regno di Napoli, diviso in 12 Province nella quale si tratta ecc.*, Beltramo, Napoli 1648.
BERLEZIO, *Vita di Scanderberg*, Zagabria 1743.
BERTOLA, *Il regime dei culti in Turchia*, Torino 1925.
BERTUCCI TEMISTOCLE, *Enciclopedia nobiliare.*
BISCOTTINI G., *Sulla condizione giuridica dell'Ordine di Malta*, Arch. Stor. Malta, 1939, fasc. 1.
BISOGNI GIOVANNI, *Le imperiali Famiglie degli Angelo-Comneno e dei Tocco Paleologo Stuart*, Ed. Ferrari, Roma 1949.
BISOGNI GIOVANNI, *Storia e geneologia delle Imperiali Famiglie Angelo-Comneno e Tocco Paleologo d'Angiò*, Ed. Ferrari, Roma 1950.
BISOGNI EUGENIO, *La Sacra e Nobile Milizia del SS. Salvatore*, Napoli 1928.
BISOGNI EUGENIO, *Appunti sulle Imperiali Famiglie Angelo-Comneno e Tocco Paleologo*, Napoli 1928.
BOBOLINI, *Ventimila Blasoni Manoscritti - 1798*, Act. Pubbl. Roma, vol. 72, n. 23226.
BOLLE E BREVI *dei Sommi Pontefici Romani per la Casa Angelo-Comneno*, Ufficio Atti Pubblici di Roma, vol. 69, n. 17340.

BOMPIANI, *Enciclopedia Pratica.*
BORRELLO CARLO, *Vindex Napolitanae Nobilitatis.*
BROCCOLI, *Teano Sedicino.*
BRONDI ANGELO TOMMASO, *Nozioni araldiche,* Milano 1921.
BURY J.V., *Roman Emperors from Basil II to Isaac Komnenos,* Cambridge 1930.
CALÀ, *Storia degli Svevi.*
CALASSO F., *Teoria della Sovranità.*
CAMERA, *Annali delle Due Sicilie.*
CAMERA, *Giovanna II Regina di Napoli.*
CAMOZZI, *Tavole Storiche.*
CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili napoletane.*
CANSACCHI, *La personalità di diritto internazionale del S.M.O. di Malta,* Dir. Eccl. 1936.
CANTÙ CESARE, *Storia Universale.*
CANTÙ CESARE, *Encicl. Storica.*
CAPACCIO GIULIO CESARE, *Il Forasterio,* Napoli, Roncagliolo 1634.
CAPECE LATRO FRANCESCO, *Historia delle Città e Regno di Napoli, detto di Sicilia ecc.,* Napoli, Beltrano 1640.
CAPODAGLIO, *Udine illustrata.*
CAPPELLI, *Manuale di cronologia.*
CAPUTO VINCENZO, *Storici d'Italia di tutti i tempi,* Ed. L'Ariete, Milano 1966.
CARBONELLI, *Ruolo dei Cavalieri Costantiniani dal 1734 al 1794.*
CARAFFA GIOVANNI BATTISTA, *Dell'Istorie del Regno di Napoli,* Gacchii, 1572, Napoli.
CASTIGLIONE e SABA, *Storia dei Papi,* Ed. U.T.E.T., Torino 1945.
CELANO CARLO, *Notizie del Bello, dell'Antico e del Curioso della Città di Napoli etc.,* Napoli, Raillard, 1692.
CHALANDON F., *Les Comnènes,* Paris 1912.
CHALANDON F., *Essai sur le regne d'Alexis Comnène,* Paris 1900.
CHIARITO ANTONIO, *Storia diplomatica.*
CHIUSOLA ANTONIO, *La genealogia delle Case più illustri,* Ed. Recurti, Venezia 1743.
CHRISTOPHE J.B., *Storia del Papato nei secoli XIV-XV.*
CHALOSYNAS ANTOINE, *Vie des Chalcocondylas d'Athène,* sec. XVI, Bibl. Munich.
CIARROCCA GUIDO, *Annuario Insigniti Onorificienze Cavalleresche,* Milano 1959.
CIBRARIO, *Dei Tempieri e della loro abolizione,* Torino 1868.
CITO ANGELO (padre Adeodato do S.C.J.), *Résumo historico genealogico heraldico juridico da ilustre Casa Angelo Comneno,* Rio de Janeiro 1954.
CLAUDIANUS, *In Rufinum,* livre 2.
CODEX THEODOSIANUS, part. IV, tit. 25.
COGNASSO, *Partiti politici e lotte dinastiche in Bisanzio alla morte di Manuele Comneno.*
COLLETTA PIETRO, *Storia delle Due Sicilie.*
COMNENA ANNA, *L'Alessiade,* traduzione del 1846 di G. Rossi, Milano.
COMNENO DEMETRIO, *Précis historique de le Maison Impériale des Comnènes,* Paris 1784.
COMNENO ALESSIO, *Niceta Crociate.*
CONCORDIA, (Revue de l'Ordre de la), *Articoli sugli Angelo.*
CORONELLI VINCENZO, *Tavola sinottica dei Cardinali fino a tutto il XVII sec.,* Venezia 1701.

CORONELLI VINCENZO, *Memorie istoriche del Regno della Morea ecc.*, Venezia, Ruinetti, 1688.
CORONELLI VINCENZO, *Catalogo degli Ordini Religiosi*, 1688.
COSTANTINO XII DRAGAGES, *Diplôme 17 aprile 1650*, Bibl. Casanatense Roma, numero 1772 Ms.
CRIVELLI VISCONTI VITTORIO URBANO, *Le Casate Nobili d'Italia*, Milano 1955.
CROLLALANZA GOFFREDO, *Enciclopedia Araldico-Cavalleresca*, Pisa 1878.
CUMONT, *Imperatori di Bisanzio.*
DE SANTO IGNAZIO PADRE ELEONORO, *Serie delle Famiglie Vicentine.*
DE BRAYDA, *Una comunicazione genealogica del sec. XVI - Discorso della Famiglia Angelo*, 1932.
DE CLARY ROBERT, *La prise de Constantinople sec. XIV*, Bibl. Copenhague.
DE FRANCESCO RENATO, *Michele II Angelo-Comneno d'Epiro e la sua discendenza*, Ed. Ferrari, Roma 1951.
DE FRANCESCO RENATO, *La legittimità e validità in Italia degli Ordini Cavallereschi non nazionali*, Ed. Leone, Nardò 1959.
DEGRAND, *Souvenirs de la Haute Albanie*, Paris 1901.
DE LELLIS, *Famiglie Nobili.*
DE MAYER EDWARD, *Who's Who in Europe*, Bruxelles 1968.
DE VILLEHARDOUIN GOFFREDO, *De la conquête de Constantinople*, 1205.
DEL TORSO (Maison des), *Archivi Familiari.*
DEL TORSO ENRICO, *Cenno storico sui conti e principi Porcia.*
D'EMILIA ANTONIO, *Diritto Bizantino.*
DE STEFANO, *Napoli Sacra.*
DI CESARE, *Storia di Manfredi re di Sicilia e di Puglia*, Napoli 1837.
DIEHL C., *Andronic Comnène. Figures Byzantines*, Paris 1906.
DI SANGRO PLACIDO, *Discorso intorno alla Piazza sec. XVI*, 1576.
DI TURA DEL SASSO AGNOLO, *Cronaca.*
DOCIANO JOANNES, *Excerpta Crusiana - sec. XV*, Bibl. Tubinga.
DONNORSO, *Storia di Sorrento.*
DUCANGE, *Historia Byzantina*, Paris 1680.
DUFRESNE, *Historia Byzantina*, Paris 1680.
DUPOCET, *Histoire de Scanderbeg.*
ENCYCLOPEDIE, Livorno 1774.
EUGENIO, *Napoli Sacra.*
GAMBERINI DI SCARFÉA CESARE, *Perizie varie* - Bologna.
GAMBERINI DI SCARFÉA (Casa dei), *Archivi* - Bologna.
EUSEBIO, *Vie de Constantin.*
EUTROPIO, Livre 10.
FABIANI (Casa dei), *Archivi* - Roma.
FABIANI ANTONIO, *Perizie varie*, (Uff. Atti Pubbl. Roma, vol. 1/3 n. 592).
FALCO BENEDETTO, *Antichità di Napoli ecc.*, Porsile 1679, Napoli.
FALLMERAYER JACOB PHILIPH, *Das Albanesische Elemente in Griecheland*, 1866.
FARLATI, *Illyricum Sacrum*, Venezia 1817.
FARNESI (Casa dei), *Archivi* - Parma.
FEDELE PIETRO, *Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, Torino 1933.
FEDELE, *Enciclopedia Fedele*, UTET, Torino.

FENICIA, *Un pio e nobile Sodalizio: La Sacra Milizia del SS. Salvatore*, Napoli 1859, Bibl. Casanatense Roma e Uff. Atti Pubbl. Roma, vol. 72, n. 23226.
FERRARI, *Apologia Paradossica*, Lecce 1728.
FERRARO FILIPPO, *Lessico geografico.*
FERRI-MANCINI FILIPPO, *Manuale di genealogia*, Tip. Quercetti, Osimo 1883.
FILANGERI GAETANO, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle Province Napoletane*, Napoli 1887.
FIORE, *Calabria illustrata.*
FORMENTINI (Casa dei), *Archivi.*
FRANCESCHETTI FRANCESCO, *La Beata Beatrice III*, Riv. Arald. 1932.
FRANCO DEMETRIO, *Vita e gesta del Principe Scannarebec.*
FRANCO DEMETRIO, *Sul Principe Scannarebec.*
FURNÒ DI TNESO EMILIO, *Studio sulla legittimità degli Ordini Equestri*, Rivista Penale n. 1, Roma 1961.
GALLUPI, *Ar. Itl.*
GALABAD (SIR), *Bysance*, Payot, Paris.
GARAVANI, *De Arbore Genealogica Familiae Angelorum de gente Comnena Thessaliae et Epiri Principorum*, 1770.
GARILLA, *Serie critica dei Pastori Baresi.*
GEUFFROY, *Conquêtes des Turcs*, Paris 1896.
GHOTA, *Annuario della Nobiltà.*
GIANNONE PIETRO, *Storia Civile del Regno di Napoli.*
GIBBON, *Storia della decadenza dell'Impero Romano.*
GIGLI, *Diario Senese.*
GIORDANI IGINO e STEPHEN TAYLOR, *Who's Who in Italy*, 1957-58.
GIUFFRIDA FRANCESCO, *Perizie varie - Uff. Atti Pubbl. Roma*, vol. 1/3, b. 592.
GIUSTINIANI, *Dizionario geografico.*
GIUSTINIANO IMPERATORE, *Codex de praepositis labarum.*
GIUSTINIANO BERNARDO, *Scrittori del Regno*, 1623.
GIUSTINIANO BERNARDO, *Historia Cronologica della vera origine di tutti gli Ordini Equestri e Religiosi Cavallereschi*, Venetia presso Colombi e Da Noù, 1672.
GOLIA MARIO, *Inventario pubblico degli atti genealogici della Imperiale Famiglia degli Angelo*, 1952 - Napoli.
GORGA-SODERINI DANIELE, *Scritti e Perizie Varie*, Atti Pubbl. Roma, vol. 1/3, n. 592.
GORGA-SODERINI (Casa dei), *Archivi* - Roma.
GORINO CAUSA, *Titoli Nobiliari ed Ordini Equestri*, Atti di Acced. Scienze, Torino, vol. 18, 1932-33.
GRETSERUS, *De Cruce*, libro 2, cop. 40.
GRIGOROVICH, *Ocerk Putrsbestvia po Evropeiscoj Turcii*, Mosca 1877.
GUELFI CAMAIANI, *Dizionario Araldico.*
GUILLAND RODOLPHE, *Etudes Byzantines*, Presses Universitaires de France, Paris 1959.
GUILLAND RODOLPHE, *L'Empire Byzantine de 1204 à 1453*, Paris 1945.
GUILLAND RODOLPHE, *Mosaiques byzantines d'Italie*, Paris 1952.
GUILLAND RODOLPHE, *L'Empire byzantin (642-1453)*, Encyclopédie de la Pléiade, « Histoire Universelle », Paris 1957.
GRIMALDI, *Storia degli Angelo e Famiglie cognatizie.*
HAHN JOHANNAN GEORG, *Reise durch die Gebiete des Arm und Kardar*, Wien 1869.

HAMMAR-PURGSTALL, *Geschichte des Osmanischen Reiches*, Destlo 1840.
HERTZERBERG G.F., *Storia dell'Impero Bizantino e degli Ottomani*, 1904.
HERTZERBERG G.F., *Geschichte der Byzantiner*, Berlin 1883.
HEYE W., *Geschichte des bevantesandelsin Mittelalt*, Stuttgart 1879.
HIERONIMUS, *Ad Letam.*
HOCHS, *Tableaux des Revolutions.*
HOPF, *Cronache Greco-Romane*, Lipsia 1842.
HUSSEY J.M., *Le monde de Bysance*, Payot, Paris 1958.
KOLLER FORTUNÈ, *L'Ordre Sacré Impériale Angélique de la Croix de Constantin-le Grand*, Ed. Ferrari, Roma 1950.
KOLLER FORTUNÈ, *Armorial Universel*, 1951.
KOLLER FORTUNÈ, *Rituel d'Investiture dans le Sacré Impérial Ordre Angélique de la Croix de Constantin Le Grand*, Ed. Ferrari, Roma 1950.
I.G.A.P., *Chi scrive*, Ed. 1966.
I.L.E., *Chi scrive*, Ed. 1962.
YOUNG GEORGE, *Constantinople, dépuis les origines jusqu'à nos jours*, Payot, Paris.
INGLESIA, *Esempi notabili.*
INTERNATIONAL REGISTER OF NOBILITY, 1952.
ISTÓMIN (Casa degli) *Documenti vari* - Roma.
LANGLOIS, *Le procès des Templiers d'après des documentes nouveaux*, Paris 1891.
LAONICUS CHALCOCONDYLAS, *Corpus Scriptorum Byzantinorum*, Bonn 1838.
LAURO (Casa dei), *Archivi.*
LA VOCE DELL'UNIONE, *Rivista culturale*, Roma 1963.
LE BLASON (Revue Héraldique etc.), *Articoli vari*, Bruxelles.
LEIB B., *Rome et Bysanze*, Paris 1924.
LEONI NICOLÒ, *Studi storici sulla Magna Grecia sulla Brizia.*
LIGI BRAMANTE, *Urbino: I Duchi, I Vescovi*, 1940.
LITTA POMPEO, *Famiglie celebri italiane.*
LOCCASO, *Storia di Castrovillari.*
LOMBARDI, *Notizie della città di Molfetta.*
LUCCARI, *Annali di Ragusa.*
LUMAGA, *Teatro della Nobiltà d'Europa.*
LUNDGREEN, *Zur Geschichte des Templerordens - Mittelung des Iust. fir Oesten. Gescls.* n. XXXV, pp. 140-332.
LUPIS, *Storia Universale.*
MADLER H., *Theodora, Michael Strationicos, Isaac Komnenos, Einstük byzant*, Planen, 1894.
MAFFEI SCIPIONE, *De fabula equestris Ordinis Constantiniani Epistola*, Parma 1712.
MAMMUCCARI, *Nobiliare e Blasonario.*
MANCINI, *Diritti dei Dinasti Cristiani in Oriente*, Napoli 1878.
MANTELLI DI ARSINOE (Casa dei), *Archivi* - Bologna.
MANTELLI DI ARSINOE VITTORIO, *Ripresa della monetazione da parte degli Angelo-Comneno*, « Italia Numismatica », settembre 1955.
MARESTI, *Teatro genealogico delle Famiglie nobili di Ferrara.*
MARINO ATTILIO, *Pubblico istromento di atti genealogici e documenti della Imperiale Casa Angelo-Comneno*, Napoli 1929.

MARZARE, *Storia di Vicenza.*
MASCI PAOLO, *Storia della feudalità.*
MAZZELLA SCIPIONE, *Descrizione del Regno di Napoli nella quale si tratta delle famiglie nobili che vi sono,* Napoli, Cappello 1586.
MENDALOC, *Iesu de Ord. Milit.,* disquisit. I Quaest. 2.
MILETTI DELFINO, *Storia di Saluzzo,* Tav. I, Tomo I, rip. Compagna e C., Saluzzo 1885.
MINIATI, *Le glorie cadute dell'antichissima Famiglia Comneno,* Valvasense, Venezia 1663.
MISTRUZZI DI FRISINGA (Casa dei), *Archivi.*
MISTRUZZI DI FRISINGA CARLO, *Trattato di Diritto Nobiliare Italiano,* Ed. Giuffrè.
MISTRUZZI DI FRISINGA CARLO, *La competenza dell'Autorità Giudiziaria in materia nobiliare,* Ed. Giuffrè.
MISTRUZZI DI FRISINGA CARLO, *I diritti nobiliari e la Costituzione Italiana,* Ed. Giuffrè.
MONDADORI, *Enciclopedia.*
MONDO ARALDICO, *Il concetto di sovranità,* Gennaio 1952.
MONTANARI DI CNIDO UGO, *L'illustre Maison Ange-Comnène,* San Paulo (Brasil), Ed. Derderian.
MONTI GRIMARO MARIA, *L'Italia e le Crociate in Terra Santa,* Napoli, Ed. Mostra d'Oltremare, 1959.
MORERI, *Grand dictionnaire historique.*
MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni,* Venezia 1840-1879.
MOSCATELLI DI ORCISTO G. (Archivi dei) *Documenti vari* - Viterbo e Roma.
MUGNOS FILADELFO, *Teatro genealogico delle famiglie nobili di Sicilia,* Palermo, Coppola, 1647.
MULETI, *Storia di Saluzzo,* Ed. Domenico Lobetti Borboni, Saluzzo 1929.
MUONI D., *Tunisi - Spedizione di Carlo V Imperatore,* 3015-1718-1535, Milano 1876.
MURATORI, *Antichità Estensi.*
MURATORI, *Rerum Ital.*
MURATORI DE FORTIS, *Uomini illustri.*
MUSACHI GIOVANNI, *Breve memoria de li discendenti de nostra Casa Musachi,* Napoli 1600.
MUSENGA, *Vita di Costantino I il Grande,* Napoli 1769, Ed. Ilando, pag. 125.
MUSENGA, *Dissertazioni critiche,* Napoli 1770.
MUSTOXIDI, *Chronique Epirotique de Comnenos et de Proclos,* Ed. par Gabriel Destounis, 1858, St. Petersbourg.
NATOLI, *Storia della Sicilia.*
NICEPHAS GREGORIAS, *Storia Bizantina.*
NICETA ACOMINATO, *Historia degli Imperatori Greci,* Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1562.
NICETA ACOMINATO, *Le Sébastocrateur Constantin,* le Radios.
NOLI FAN, *Storia di Scanderbeg,* Commento e traduzione dall'albanese di F. Argondizza.
NOBILIS, *Dizionario araldico Universale,* Bruxelles 1969.
NOLI G.B., *Un erede di Costantino Magno,* Roma, rip. G. Via, Luglio 1875.
NORDN W., *Capstutm und Bysanz,* Berlin 1903.

NOTIZIARIO ARALDICO DELL'ISTITUTO NOBILIARE ARALDICO, Roma, pag. 11 marzo aprile 1951, e pag. 3 maggio-giugno 1951.
ONORATO DI SANTA MARIA, *Dissertazioni storiche e critiche sopra la Cavalleria antica e moderna ecc.*, Brescia 1761.
OSTROGORSKY, *Histoire de l'Etat Byzantin*, Ed. Payot, Paris.
PACICHELLI GIAMBATTISTA, *Regno di Napoli in prospettiva.*
PADIGLIONE CARLO, *Note storiche araldiche genealogiche della nobile Famiglia Angeli o d'Angelo ecc.*, Napoli, di Luigi Gargiulo 1866 (Bibl. Casanatense Roma c. 82.15) e Uff. Atti Pubbl. Roma, vol. 1/3, n. 592.
PADIGLIONE CARLO, *Trenta centurie.*
PADIGLIONE CARLO, *Di Giorgio Castriota Scanderberg e dei suoi discendenti*, Napoli, Giannini, 1879.
PADIGLIONE CARLO, *La nobiltà napoletana*, Napoli 1880.
PADULA VINCENZO, *Europa preistorica.*
PAGANEL, *Histoire de Scanderberg*, Paris 1855.
PAGLIARINO, *Cronaca di Vicenza.*
PALEOLOGUE PAUL THEODORE, *Bysanze radieuse et sanglante*, Ed. du Scorpion, Paris 1963.
PALIZZOLO, *Il Blasone in Sicilia.*
PALLADIO, *Storia del Friuli.*
PALUMBO, *Scritti araldici vari.*
PARADISO, *Ateneo dell'uomo nobile.*
PASTOR, *Storia dei Papi.*
PATRIARCA DI GERUSALEMME, *Rapport au Pape Innocent III* (manuscrit n. 10411 de la Bibliot. de Bourgogne à Bruxelles).
PANCISOLUS, *Notizia Imperii Orientalis*, cap. 89.
PRIVILEGIA IMPERIALIA, *Confirmationes Apostolicae, Diplomata Regum et Principum ad favorem Familiae Angelae Flaviae Comnenae Imperialisque Militiae Angelicae Aureatae Constantinianae sub titulo S.ti Georgii*, Venezia 1671.
PEASR, *The fall of Constantinople*, London 1885.
PERASSI T., *Diritto internazionale.*
PETRI, *Storia Napoletana.*
PETRONI, *Storia di Bari.*
PHRANTZA, *Corpus scriptorum byzantinorum*, Bonn 1838.
PIDAUX, *L'Ordre Constant. de St. Georges*, Rivista Araldica, Roma 1911, fasc. II.
PISKO, *Scenderbeg - Historische Studie*, Wien 1894.
PISTILLI FERDINANDO, *Fatti e Albero della Illustre Casa Angelo-Casalvieri 1798* (Uff. Atti Pubbl. Roma, vol. 72, n. 23226). Bibliot. Casanatense e Arch. Simancas - Spagna.
PORCIA (Casa dei), *Archivi.*
PREDARI F., *Dizionario Biografico Universale*, Guigoni, Milano 1865.
PROOT GASTONE, *The Titles Nobility of Europe.*
PRUDENTIUS, *In Symmacum.*
PRUTZ, *Entwicklung und Undergang der Templenorden*, Berlin 1888.
PUGLIESE SALVATORE, *Il Sacro Romano Impero in Italia*, Treves, Milano 1935.
QUALANDRI, *Famiglia Gorga.*
RAIMO LUIGI, *Scritti a mano.*

RAMPERTI MARCO - *Articoli vari sugli Angelo-Comneno.*
RISO D'ALESSANDRO, *Sommario di storia,* Firenze.
RICUB, *Il Re di Napoli.*
RINALDI, *Annali Ecclesiastici.*
RIVISTA ARALDICA ITALIANA, *Articoli vari.*
RIVISTA ARALDICA ITALIANA, *La Milizia Aureata Constantiniana,* Roma 1938.
ROBERTSON G., *Histoire du Royaume de l'Empereur Charles V,* Grimaldi 1835.
ROCCO GAETANO, *La Chiesa e il Convento di Santa Maria della Nuova a Napoli,* Napoli 1929.
ROCCO GAETANO, *Notizie di Famiglie Nobili.*
ROGODEO, *Not. Gloris.*
ROMANIN, *Storia documentata di Venezia.*
ROMANO, *Famiglie romane.*
ROSSI, *Teatro della nobiltà italiana.*
ROSSI GIOVANNI, *Angelico lume del Nuovo e Vecchio Testamento,* 1734.
ROSSI SIB. PIETRO, *Addizione alla descrizione del Regno di Napoli d'Ennio Bano,* Napoli 1629.
ROUNCIMAN, *La civilisation byzantine* (330-1453), Ed. Payot, Paris.
ROUSSET, *Histoire des Croisades,* Ed. Payot, Paris.
RUBBI, *Dizionario Biografico dei Cavalieri d'Italia,* Roma 1954.
RUBEIS, *Cronaca.*
RUFFINI, *L'Ordine Costantiniano e Scipione Maffei,* « Nuova Antologia », 16 luglio 1924.
RUMOR, *Blasonario Vicentino.*
SABA e CASTIGLIONE, *Storia dei Papi.*
SACCO, *Dizionario geografico.*
SALIMENA ANTONIO, *Morano Calabro,* Milano 1882.
SALVERMINI, *L'abolizione dell'Ordine dei Templari,* Arch. Storico Ital., 1895, pp. 225.
SANSEVERINO FRANCESCO, *Supplemento delle Croniche Universali del Mondo di F. Jacopo Filippo Foresti,* Bergamo.
SANSOVINO FRANCESCO, *Gli Annali Turcheschi ovvero Vite de' Principi della Casa Ottomana con molti particolari della Morea e delle Case Nobili d'Albania e dell'Impero e dello Stato de' Greci,* Venezia, De Alaris, 1573.
SANSOVINO FRANCESCO, *Famiglie illustri.*
SANSOVINO FRANCESCO, *Historia Universale de l'Origine e Imperio dei Turchi,* 1054. Ed. Albello Saliceto.
SANTAMBROGIO G., *Il Sovrano Militare Ordine Costantiniano,* Milano 1935.
SARACINO, *Storia d'Ancona.*
SARTORE GIOVANNI, *Ruolo Antico e Moderno dei Cavalieri del Sacro Imperiale Angelico Ordine della Croce di Costantino il Grande,* Morara, Roma 1951.
SATHAS, *Biblioteca Grega,* Rome IV.
SCORA ANGELO M., *Enciclopedia Araldica Italiana,* Genova, vol. III, fasc. 10, pag. 17.
SCORZA GAETANO, *Memorie storiche sulla civiltà di Morano in Calabria.*
SCHIZZI, *Milizia Costantiniana.*
SCLUMBERGER G., *Bysanze et les Croisades,* Paris 1927.
SIGONIO CARLO, *De Regno Italicae ecc.,* 1593.

SILVA PIETRO, *Storia.*
SIMONCELLI SERAFINO, *Arbor genealogica Familiae Angelorum de gente Comnena,* Acta Publica Macerata 1792.
SISMONDI, *Storia delle Repubbliche.*
SITUAZIONI dei pagamenti fiscali, 1692.
SOFIA PIETRO ANTONIO, *Il Regno di Napoli diviso in 12 Province e le Famiglie Nobili delle Città principali,* 1602.
SPALLETTI Mons. COSTANTINO, *Documenti genealogici della Famiglia Angelo-Comneno,* Roma 1954, Ed. Ferrari.
SPALLETTI Mons. COSTANTINO, *La Chiesa Romana e gli Angelo-Comneno,* Ed. Ferrari, Roma 1954.
SPRETI VITTORIO, *Enciclopedia Storico-Nobiliare.*
STATUS FAMILIAE ANGELAE COMNENAE, Uff. Atti Pubbl. Roma, vol. 72, n. 23226 e Archivi Casa Angelo-Comneno.
STEFANO MAGNO, *Estratti degli Annali,* 1572, Bibl. Marciana, Venezia.
STENO MICHELE, *Commissio Ducalis sec. XV,* Bibl. Marciana, Venezia.
STÖKLE A., *Spät romiche und byzantimischen Künste,* Leipzig 1911.
STUDIO ARALDICO ROMANO, *Pareri legali e sentenze,* Roma 1962.
SUMMONTE ANTONIO, *Historia della Città e Regno di Napoli ove si trattano le cose più notabili accadute in Napoli l'Anno Santo XX.* M.D.LXXV, Antonio Bulifan Libraio all'Insegna della Sirena.
SYLLABIS, *Memb. ad R. Sic. pertinentium.*
TACCHI VENTURI, *Storia dei Papi.*
TAFET e THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels und Staatsgeschichte Venedigs,* Th. II, Wien 1856.
TAFURI, *Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli.*
TETTONI, *Teatro Araldico.*
TOMASSINI, *Veridica e originale discendenza di tutte le Famiglie Nobili di Vicenza.*
TOMMASEO NICOLÒ, *Lettere di Santa Caterina.*
TOPPI NICOLÒ, *Biblioteca Neapolitana,* Napoli, Antonio Bulifon, 1678.
TOPPI NICOLÒ, *De origine omnium Tribunalium Civitatis Neapolis,* 1659.
TORELLI TOMMASO, *Splendore della nobilità napoletana.*
TORELLI TOMMASO, *Armamentarium historico-legale Oridinum Equestrium et Militarium.*
TORSIELLO MARINO SANUDO, *Istoria del Regno di Romania,* Bibl. Marciana, Venezia, sec. XIV.
TOSTI LUIGI, *Storia di Bonifacio VIII.*
TRECCANI, *Enciclopedia Italiana.*
TRIBUNALE DI SAN LORENZO, IN NAPOLI, *Documenti.*
TRINCHERA, *Degli Archivi Napoletani,* 1872.
TROYLI PLACIDO, *Storia generale del Reame.*
TULLI Mons. GUSTAVO, *La stirpe degli Arodij.*
TUTINI CAMILLO, *Della varietà della Fortuna,* Napoli 1643.
TUTINI CAMILLO, *Dell'origine e fondazione de' Seggi di Napoli ecc.,* Beltrano, Napoli 1644.
UGOLINO, *Cronaca.*

VACCARO GENNARO, *Dizionario Biografico degli Italiani d'Oggi*, Roma, Ed. Curcio, 1955.
VILLANI GIOVANNI, *Le Croniche dell'inclita città di Napoli ecc.*, Napoli 1680.
VITA DELLA LEGION D'ORO, *Atti del Sodalizio U. Livio*, Roma 1968.
WILCKE, *Geschichte der Templehorden*, Halle, 1860.
ZAVARRONE, *Bibliografia Sacra.*
ZAVARRONI ANGELO, *Biblioteca Calabra - De Simoni*, Napoli 1753.

E ancora:

AVATI, CARBONI, BACCO, CAMPANILE, CIARLANTE, EXPILLY, DE SINDICE, GIZIO, MARIANO, DELLA MARRA, MINUTOLO, MONTELEONE, DE NICASTRO, PINI ACCURTI, PORCHARDI, ECCO, SPADAGNI, SPINELLI, TERMINIS, Cardinal DE LUCA, TORALDO, TROGLI, VILLABLANCA, DELLA VIPERA, e, infine, sentenze giudiziarie, studi storici giurati davanti la Magistratura Ordinaria, Decreti, Bolle e Brevi dei Romani Pontefici, Pubblici Inventari di Documenti Genealogici, Storici, Nobiliari e Cavallereschi della Casa Angelo-Comneno, documenti originali di Pubblici Archivi, di Archivi Parrocchiali, di Diocesi ecc.

Tutti gli Archivi di Stato del mondo e la maggior parte delle Biblioteche internazionali e di fama mondiale conservano la documentazione genealogica storica araldica e nobiliare relativa alla Casa Angelo-Comneno di Tessaglia.

Ma i documenti più importanti e in copie legali autenticate oppure gli originali sono conservate da alcuni tra i più importanti Archivi Pubblici, tra i quali ricordiamo:

1) Archives Générales du Royaume de Belgique à Bruxelles - Collection des Accroissements, 1953, n. 3.
2) Bibliothèque Royale de Belgique à Bruxelles - Cabinet des Manuscrits - Côte III. 207.
3) Court of The Lord Lyon, King of Arms - Her Majesty's Register House - Edinbourgh.
4) Maison de la Noblesse de Suède, n. 128/1953.
5) Archivo General de Simancas (Espagne) - Legajo n. 8.338 de la Secciòn Secretarìa de Estado (autorisation officielle de la Direction Générale des Archives et des Bibliothèquès d'Espagne du 27 Avril 1953).
6) Maison de la Noblesse de Finland - Signum B. II.
7) Ministère de l'Education National - Direction des Archives de France - Paris Série AB XIX cote 3072 dossier 3.
8) Heraldidisch - Genealogische - Gesellschafts « ADLER » - X Wien (Autriche).
9) Archives du Gouvernement du Grand-Duché de Luxembourg - n. 2491/54 e n. 10/54.

10) Archives du Palais de Monaco (Principauté de Monaco) - cote: It. 553.
11) Landsarkivet for Sjaelland - Copenaghen - n. Pers. III Com.
12) Kanzlei der Regierung des Fürstentums Liechtenstein - n. 270/468.
13) Riksarkivet Oslo - Collections Généalogique T. 6 - 1954 - 262.
14) Osterreichisches - Staatsarchiv - Wien I - 1810/1954.
15) Archivio Segreto Vaticano.
16) Archives Nationale de Grèce - Class. n. 433 Répért. Gén.
17) Archives Nationales d'Holland n. B. 194/1953 e n. B. 252/1954.
18) The British Museum - London (Angleterre) - Gabinet des Manuscrits n. 9918.h.4.
19) Archivio Centrale di Stato d'Italia - Roma - Fondo Famiglie n. 652/6.
20) Archivio di Stato di Genova (Italia) - Fondo Famiglie n. 531 Q e 531 R.
21) Archivio del Vicariato di Roma - n. 419/53.

Commiato dell'Autore

Così ha termine questa mia esposizione che ci ha portato, attraverso parecchi secoli di storia, a vivere le vicendevoli sorti, quando gloriose e quando dolorose, di questa Dinastia degli Angelo-Comneno, una tra le più illustri Famiglie Sovrane, che dopo tanto tempo di oblìo è risorta a nuova luce nei tempi moderni, esaltando il titolo del Despostato di Tessaglia e di Epiro, ultimo dominio in cui ebbe a regnare.

Ma sia nel fulgore glorioso dell'Impero di Bisanzio, sia nel travagliato Regno sul Nord Balcanico della Grecia, sia ancora nella grama vita dell'esilio in Occidente, gli ANGELO-COMNENO, con la protezione divina, perseguendo sempre alte mète ideali, hanno senza posa operato a favore della religione di Cristo e della società e soprattutto a favore della Chiesa d'Oriente, ricollegata alla Chiesa di Roma, e ai fratelli cristiani separati.

Peraltro si dimostrarono capaci uomini di Stato e abili condottieri, scrittori e filosofi di fama, scienziati e artisti di valore, secondo la tradizione degli Imperatori di Costantinopoli, pur nel feroce marasma politico e militare di quei tempi così duri e travagliati; e, nonostante tutto, seguitarono ad essere eminenti nelle armi, nelle lettere, nelle arti e nelle scienze, anche dopo, quando la perdita del « jus imperii » e il decadere della fortuna li spinse nell'ombra e in un silenzio discreto ma forzato; e tali si sono rivelati anche oggi nella nuova luce della moderna resurrezione.

Il nostro Evo, dinamicamente spinto verso la realizzazione degli incredibili destini dell'umanità (protesa verso un futuro che possiamo definire « esplosivo »), porrebbe per così dire, fuori luogo il parlare oggi ancora degli Angelo-Comneno come pretendenti al Trono di Costantinopoli e anche ai vari Regni Orientali, scomparsi nella polvere del tempo.

Il che, peraltro, non annulla affatto né giuridicamente né, tantomeno, sostanzialmente la « pretesa » insita in modo permanente nel concetto di sovranità da parte di chi storicamente ne godette, ne fu privato poi con violenza e non vi rinunziò spontaneamente né volontariamente abdicò in forma pubblica per sé e per tutti i discendenti.

La Casata degli Angelo-Comneno, pur non nutrendo più nostalgie per il glorioso passato di potenza e di dominio, appartiene incontrovertibilmente a una Dinastia pur sempre Sovrana anche se ex-Regnante, che conserva — come ormai è dottrina e giurisprudenza affermata e accettata in campo internazionale — per intero le sue qualità e le proprie prerogative nonché le sue facoltà sovrane.

Ed è motivo di particolare compiacimento per me, autore di questa breve monografia (nato alla cristianità nella Chiesa Russo-ortodossa e, in seguito, *uniate,* accostatosi alla Chiesa Greco-Melkita), il constatare come la Chiesa d'Oriente abbia sempre nutrito una particolare considerazione e un affettuoso ossequio riguardo a questa illustre prosapìa che, attraverso il tempo, nella buona e nella cattiva sorte, sempre facendo onore alla sua vetusta nobiltà, tanto si è adoperata al servizio del Cristianesimo in una autentica e forte crociata di bene e di rinnovato fervore.

Gli Angelo-Comneno, della branca di cui ho parlato, anche quando — giunti in suolo italico — hanno cominciato a seguire la Chiesa d'Occidente per motivi e necessità locali di rito e di pietà religiosa, non hanno mai potuto dimenticare tuttavia i legami affettivi che li avevano sempre legati e li legavano alla Chiesa d'Oriente.

Il Servo di Dio Pio XII, che ebbe tanta personale benevolenza e simpatia per l'attuale Capo della Casa Principe Mario (Michele III), fu lieto di accedere alla supplica presentataGli di concedere a tutti i Membri della illustre Famiglia del ramo di Tessaglia e di Epiro il rientro nella Chiesa d'Oriente, dove la Famiglia avrebbe potuto operare in modo anche più utile per la unità dei cristiani.

prof. dr. duca IGOR V. ISTOMIN
V. Presidente e Istoriografo della ACCADEMIA TIBERINA nel CLVII anno della sua fondazione in Roma